Padre Guglielmo Alimonti OFM Capp.
Colori del vespro
Vol. 1

I colori del vespro

Vol.1

Padre Guglielmo Alimonti ofm capp.

PRESENTAZIONE

Sul sentiero di montagna, nel respiro d'una sosta io ascolto il soffio del vento e abbraccio con lo sguardo tutta la bellezza del paesaggio che ho davanti.

È uno spettacolo che parla nel silenzio e tu lo capisci. Pensi che ogni giorno quello spettacolo è lì e tu ne godi solo per qualche minuto.

Ma ti consoli che prima di te molti l'hanno visto e ne hanno goduto.

Nell'arco della giornata l'ora più toccante che ti lascia nostalgia è quella in cui il sole va verso il tramonto.

Nel giro delle stagioni il più penetrante, è l'autunno, tanto che sembra scavare un solco nel cuore.

Vedi le foglie prima ingiallire, poi imbrunire e infine cadere.

Vestito dismesso ma non inutile.

D'estate ha protetto dal caldo, adesso andrà a proteggere dal freddo.

Tante le foglie, tanti gli alberi, ma ognuno è unico.

Come tante le generazioni umane, ma ogni uomo è unico.

Utile ogni foglia, utile ogni albero, utile ogni uomo.

Il mio posto è quello che il Creatore mi ha assegnato.

Spero anch'io d'essere utile come Egli vuole.

Il vento dello spirito ha sfogliato e io ho raccolto.

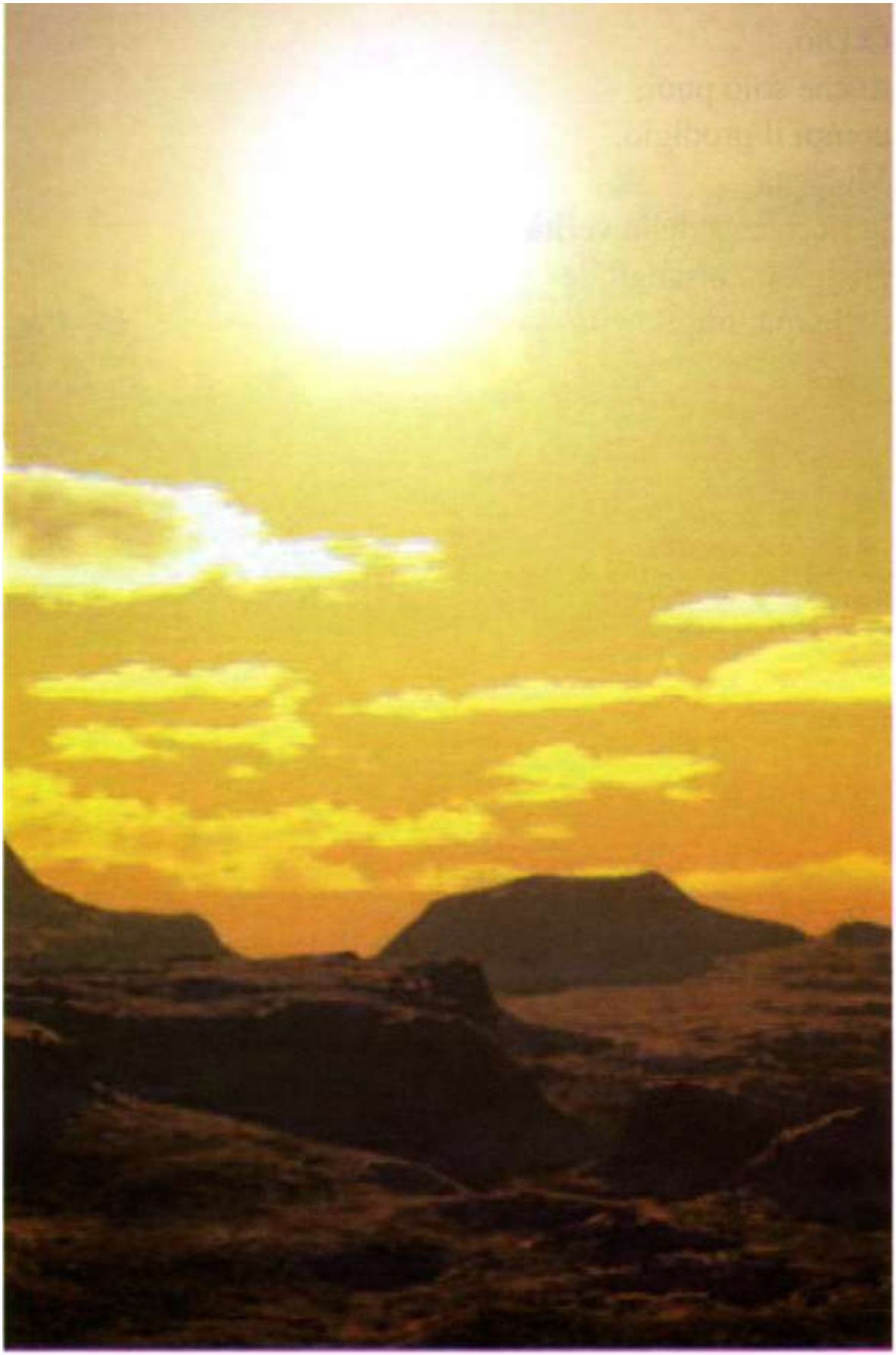
Queste foglie, se volete, raccoglietele con amore, come io ve le porgo.

Pescara, 22 dicembre 2010

L'Autore

1 MATTINO CREPUSCOLARE

L'aria ha il colore
della pioggia sottile.
Ogni goccia è filtrata
dai raggi obliqui del sole.
Le colline e gli alberi
appaiono velati
da una cortina
di vapore.
La sublime dignità del silenzio
avvolge le cose,
che l'occhio osserva pacato
e la memoria suggella velocemente.
Stupore!
Mattino e crepuscolo insieme.



2 MI BASTA

O Dio,
tu che solo puoi,
compi il prodigio.
Mi basta
la ricchezza della verità
e la gioia infrangibile
della mia fragile vita.

3 S'È SCHIANTATO

Sotto l'impeto
della bufera improvvisa
l'annoso faggio
s'è schiantato.
Invano il sole riscalda
il suo tronco
e la pioggia bagna
le sue radici.
Al suo posto
ne occorre un altro,
perché il bosco nel futuro
non diventi un deserto.

È NOTTE

È notte.
Il villaggio riposa tranquillo.
Sulla vetta sovrastante
vigila illuminata
una croce gigantesca.
E’ il segno
del venerdì santo
che dura un giorno
e annunzia la Pasqua
che dura un'eternità.

5 VADO TRANQUILLO

A nulla serve
la mia vita
se non serve a te,
mio Dio.
Come i fiumi
sotto le sabbie del deserto,
così la tua grazia,
passa invano
accanto al mio cuore,
se non amo te,
mio Signore.
Il sangue da te versato
è garanzia divina
della mia speranza.
Fuoco dello Spirito Santo
Resta acceso in me
Fino all'ultimo respiro.
Dio, misericordia infinita,
purifica tutta la mia vita.
Dal tuo amoroso sì
mi fu donata,
al tuo paterno volere
con umiltà la riconsegno.
Vergine immacolata,
Madre piena di grazia
e specchio della santità di Dio,
coprimi con il tuo manto.

Nelle tue mani
racchiudi le mie.
Sul tuo cuore
poggio la mia fronte.
Sotto il tuo sguardo
voglio vivere.
Accarezzato dal tuo sorriso
vado tranquillo
incontro a sorella morte.

II pensiero del filosofo,
il segreto del genio,
la scintilla del poeta
l'estasi del mistico,
sono frammenti d'anima
che rischiarano il mondo.
L'energia, potente, invisibile,
che regola il corso degli astri
è immagine delle risorse sorprendenti
che l'uomo porta dentro di sé.
La realtà più difficile
da esplorare per ciascuno di noi
siamo noi stessi.
Ogni giorno e'è notizia
di grandi progressi.
Ogni giorno in ogni campo
fioriscono campioni e modelli.
Sempre giovane è l'uomo.

ERO RAGAZZO

Li ho visti sulla mia testa,
uccelli d'acciaio,
agili, potenti, fragorosi
volteggiavano nello spazio
ad alta e bassa quota.
Erano i caccia di scorta
ai grossi bombardieri.
Giravolte, impennate, picchiate;
nel testa a testa col nemico
scariche furibonde di mitragliatrici.
Ogni tanto qualcuno, colpito,
precipitava roteando tra le fiamme.
Bisognava fuggire.
Non c'era tempo per la paura.
Non c'era tempo
di soccorrere i feriti.
Non c'era tempo
di contare i morti.
La lista degli eroi
era rimandata.
Il cimitero accoglieva tutti
senza chiedere
biglietto d'ingresso.

Come il pensiero
si fa immagine e parola,
così la vita
si fa bellezza e forza
e insieme confluiscono
nel mare del tempo.
Cerco l'essenza.
È l'amore.
L'amore è porta e finestra
dell'essere.
L'amore è fecondità
che può passare
per le fibre della carne,
ma le supera,
come la vita
supera la morte

LA BRINA

La brina
è il sorso d'acqua
che la notte
regala al giorno
mentre la terra attende
la luce che torna.
La notte e il giorno
non sono avversari,
ma come le due braccia
della stessa persona.
Ombra e luce
si rincorrono
per la continuità
della vita.
Dopo l'apocalisse
del mattino del mondo
l'uomo ha trovato pronta
la casa da abitare.
Se la rispetta e l'adorna
diventa la sua reggia.
Se la sciupa e la incendia
diventa il suo sepolcro.

UN FIORE

In un terreno desolato,
giardiniere, hai piantato
un virgulto di rosa.
Con arte e premura
ne hai avuto cura.
Dalla terra inerte e grezza
le radici hanno succhiato
la preziosa linfa
per tessere fibra e petali,
meraviglia ai tuoi occhi.
Il fiore ti ha premiato
con bellezza e profumo.
Le tue mani
possono accarezzare un dono,
che il terreno
non ti avrebbe mai dato
senza il piccolo virgulto
e la piccola fatica.

11 SOGNO E REALTÀ

Dalla pianta impara ad affrontare
la varietà delle stagioni.
D'estate con le foglie si ripara dal sole.
D'inverno spoglia i rami
per ammantarsi le radici
e difendersi dal gelo.
Se alzi gli occhi
vedi l'uccello volare.
Impara se vuoi
a staccare i piedi dalla strada
e mutare in realtà
il sogno di abitare
su altri pianeti
o almeno di volare
da un luogo all'altro
dello spazio.
Scopri con intelligenza e coraggio
le meravigliose risorse del creato.
Stai attento a non falsificare,
a non distruggere
e non inquinare.
Attento a non innescare una bomba,
che prima o poi
ti scoppia tra le mani.
Attento a non costruire un mostro
che alla fine
fatalmente ti sbrana.

Conta le stagioni;
aiuta a germogliare,
aggiungi passi al progresso
come strati di foglie
nel morbido sottobosco.
Ammira ciò che è bello
come hanno sempre fatto
i saggi avi.

SARÀ PIÙ LUNGA?

Le scoperte della scienza
sono tanti gradini d'una scala
che sembra andare all'infinito.
Radio, televisione, computer, internet,
sono già di ieri.
L'oggi prepara il domani.
Il nostro pianeta
è diventato un villaggio.
Ognuno può
sentire e vedere chi vuole.
Breve il passo
dall ' arma da fuoco
alla bomba atomica.
Gli anni appaiono minuti,
ma la vita dell'uomo
sarà più lunga?

13 DOV’È

II colore e la razza
non cambia la specie.
Nel deserto del Sahara
o sulla cima dell'Everest
l'uomo rimane
sempre lo stesso.
Sempre simile all'altro.
Con lo scafandro dell'astronauta,
o con la fionda del pigmeo,
nei grattacieli di New York
o tra le foreste dell'Amazzonia
ha bisogno allo stesso modo di aria e di cibo.
Conosce la gioia del nascere
e la paura del morire.
E Dio dov'è?
In ogni luogo
insieme a lui,
adorato o sconosciuto.

"Monastero di Santa Caterina" . Sullo sfondo il monte Sinai

PIÙ LEGGERO

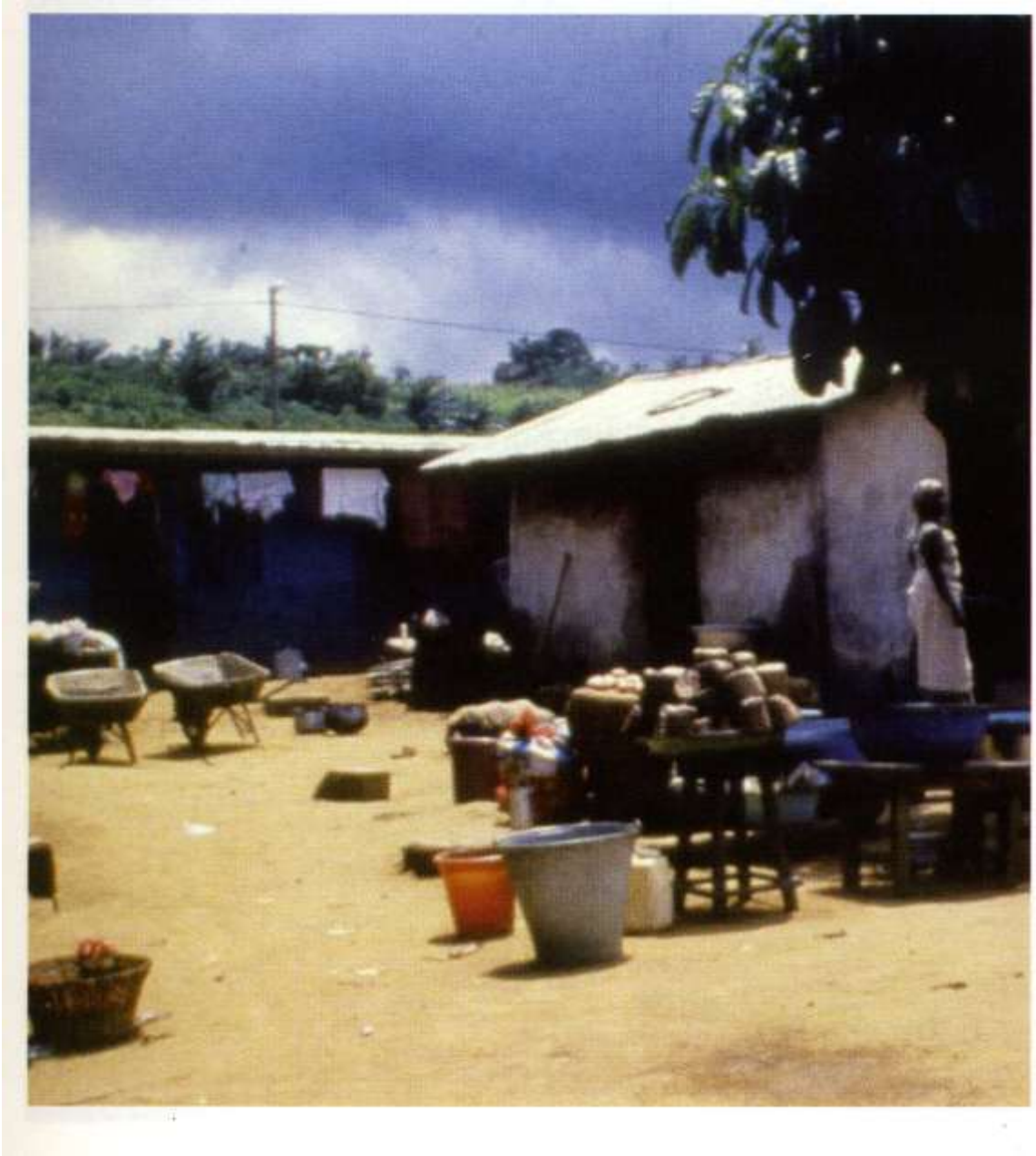
Guardo in alto
ma tra la cima del pino
e la volta del cielo
e'è una nuvola,
che mi impedisce di vedere
lo splendido azzurro.
Riproverò.
Il pino è sempre lì;
la nuvola non e'è più:
Come è bello il manto
che copre la terra!
Lo sguardo si affonda.
Lo spirito si rinfranca.
Il passo è più leggero.

15 DOVE VA?

Ho visto la rondine
giocare sul greto del fiume.
Lo sa che lì corre il rischio
di finire divorata
da un rettile o da un felino?
L'ho vista poi volare
e posarsi saltellando
sui rami del cipresso.
Ora si stacca dall'albero
e quasi in verticale
punta in alto.
Eccola attraversare le nuvole,
come un bimbo felice,
che si muove dentro la propria culla.
Vola lontano;
sempre più lontano.
Ma dove va?
Datemi le ali
e lo saprò.

Sulla montagna del Togo
tutta la notte
uomini, donne e bambini
suonano tamburi e pifferi
e danzano intorno al fuoco.
Con vigore inflessibile
cantano nenie litaniche
e canzoni africane.
È preghiera. Intensa preghiera,
a tratti conclamata,
a tratti balbettata e sussurrata.
Intanto leoni, ghepardi
e qualche pantera
sono nascosti a pochi passi.
La schiera di belve
quasi trattenendo il respiro
assiste a questa scena
di umanità insolita.
Dietro gli alberi e tra le foglie
si vedono luccicare
i loro freddi e grandi occhi.
Sono talmente immobili
da sembrare mummificati.
Restano a lungo stupiti spettatori
non invitati e non temuti.
Alla fine si allontanano lentamente,
come da un agguato inutile.

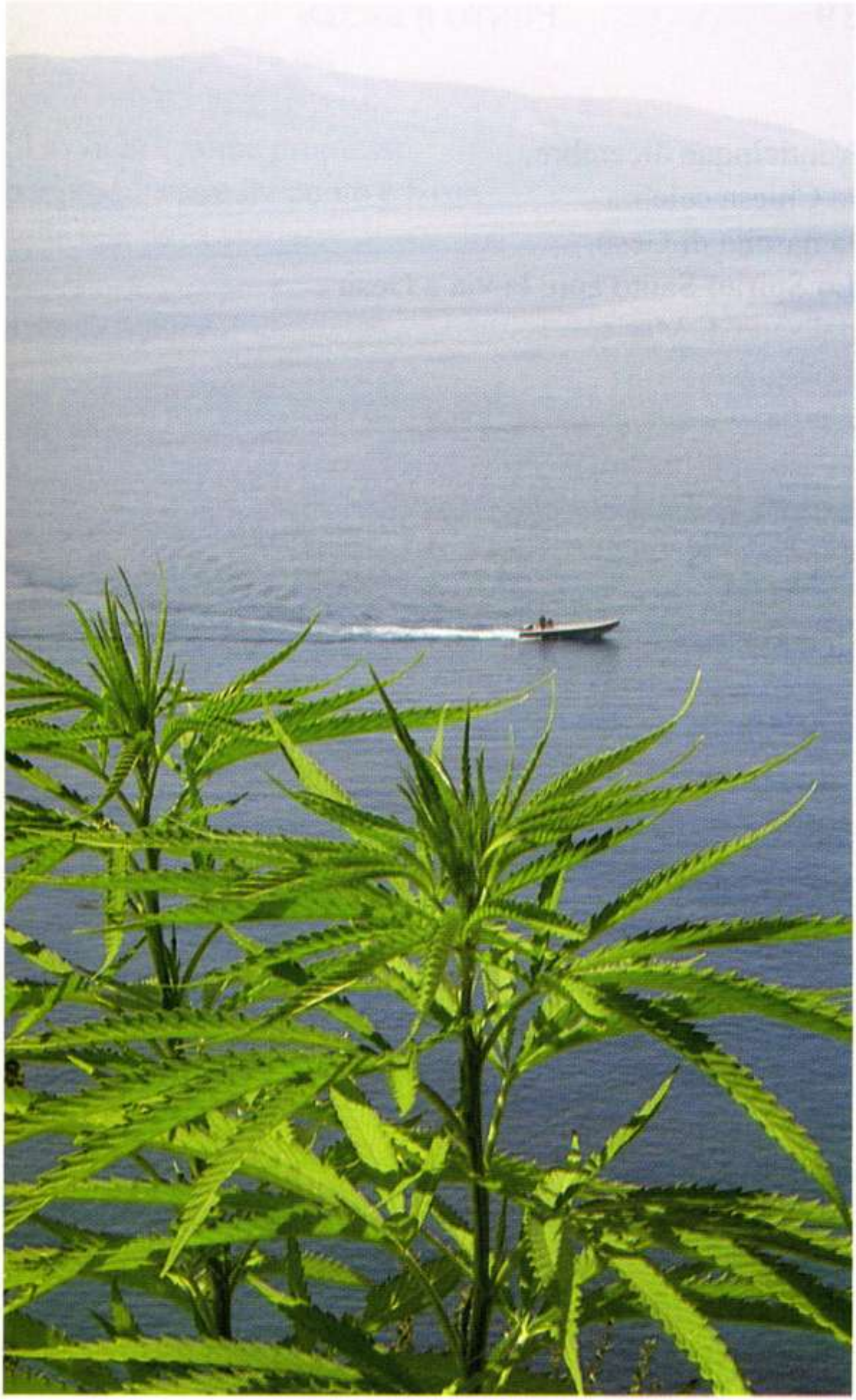
La gente dal tramonto all’alba
è lì e non ha paura.
Ma come mai?
La risposta è una sola:
- Noi preghiamo
E Dio chiude
la bocca dei leoni -.



17 RICCA DI PENE

La mamma forte e saggia
con suppliche e lacrime
è lì a implorare
per il suo figlio cinquantenne
rimasto psichicamente bambino.
La statura atletica
aggrava di più i suoi problemi
e rende più illusoria la realtà.
La mattina non si vuole lavare la faccia.
Il giorno non vuole mangiare.
Incollato alla poltrona
si rifiuta di uscire
camminare e passeggiare.
Per lui la notte è come il giorno.
Se vengono amici a cercarlo
si chiude dentro la sua stanza.
- Povero figlio mio! Aiutatemi! -
Che fare per te,
donna ricca di pene e di sconforto?
Chi si avvicina
ha già fatto qualcosa.

Mamma e papà,
qui moriamo di fame.
Non c'è lavoro.
Non c'è speranza.
Voglio emigrare.
Un gruppo di amici
domani parte per l'Italia.
Ho deciso: vado con loro.
S'indebita per pagare la quota.
Il barcone fa paura,
ma la speranza è più forte.
A poche miglia dalla costa
si scatena la tempesta.
Tutti si prodigano
nel supremo sforzo.
Inutilmente: la barca affonda.
Mancano segnali di soccorso.
Ognuno a nuoto cerca scampo.
Aramis e i suoi amici,
in cerca di pane
sono finiti nel ventre dei pesci.
Nati senza speranza,
sono morti senza imprecare
contro i ricchi del mondo.



19 PUNTO E BASTA

Venticinque dicembre,
la Chiesa celebra
la nascita di Gesù.
Lo Spirito Santo apre la via a Gesù
nel seno di Maria.
Lo Spirito Santo
apre la via alla Chiesa
in seno all'umanità:
Beneficio di ogni uomo
è la redenzione di Cristo.
Festa di gioia il Battesimo
di ogni cristiano.
Rosario di vittoria
è la vita dei santi.
Un esercito di angeli
affianca il popolo di Dio.
Con apparizioni, messaggi e prodigi,
sempre più spesso
appare in campo
la Madre di Cristo.
Contro l'amore
e l'azione serrata dei giusti
continua ostinata e minacciosa
la forza del male.
All'orizzonte più che mai
si profilano i segni di Cristo,
giudice del mondo.

Si avvicina, come promesso,
per pronunciare il "punto e basta",
sulla tela della storia.

Due voci guidano l'uomo:
la coscienza e la legge.
Quando le leggi si moltiplicano
significa che la coscienza
ha perso la forza.
A quel punto
la forza della legge
si muta in legge della forza.
La civiltà atomica
a buon diritto può invidiare
la civiltà delle caverne,
Per ricominciare tutto daccapo
è stato lanciato nel mondo
il messaggio della carità:
ama tutti come ami tè stesso.
Dove questo appello vige
la guerra è uccisa
e l'odio è sepolto.
Certamente solo così
è possibile la pace nel mondo.

21 LA PERLA DEL VANGELO

Se il ricco non dà
ha perso già la battaglia
contro la povertà
e insieme ha perso
la battaglia per difendere se stesso.
Ha perso due volte
e gli è impossibile
godere in pace la vita.
Dov'è la soluzione
di questo scontro
antico e fatale?
La "perla del Vangelo"
è il segreto che scioglie
questo enigma della storia.
Vedi l'altro in tè
e tè nell'altro.

La cultura mi apre tante strade
ma non mi porta fino al capolinea.
Mi sento come uno
che ha la vista e non ha la luce
o ha la luce e non ha la vista.
Con la cattedra ho vinto l'ignoranza,
ma non ho trovato la sapienza.
Come colmare questo vuoto?
Non basta la nozione,
e neppure l'invenzione.
Io cerco chi mi definisce
l'origine e il fine di tutto.
L'esistenza è il mio problema.
Ciò che so non mi basta.
Voglio sapere chi sono.
È questo che conta di più.
Dopo la disobbedienza dell'Eden
Dio si avvicinò chiamando:
- Adamo, dove sei? - (cfr Gn 3,9).
Quante volte mi tocca gridare:
- Dio, dove sei? -

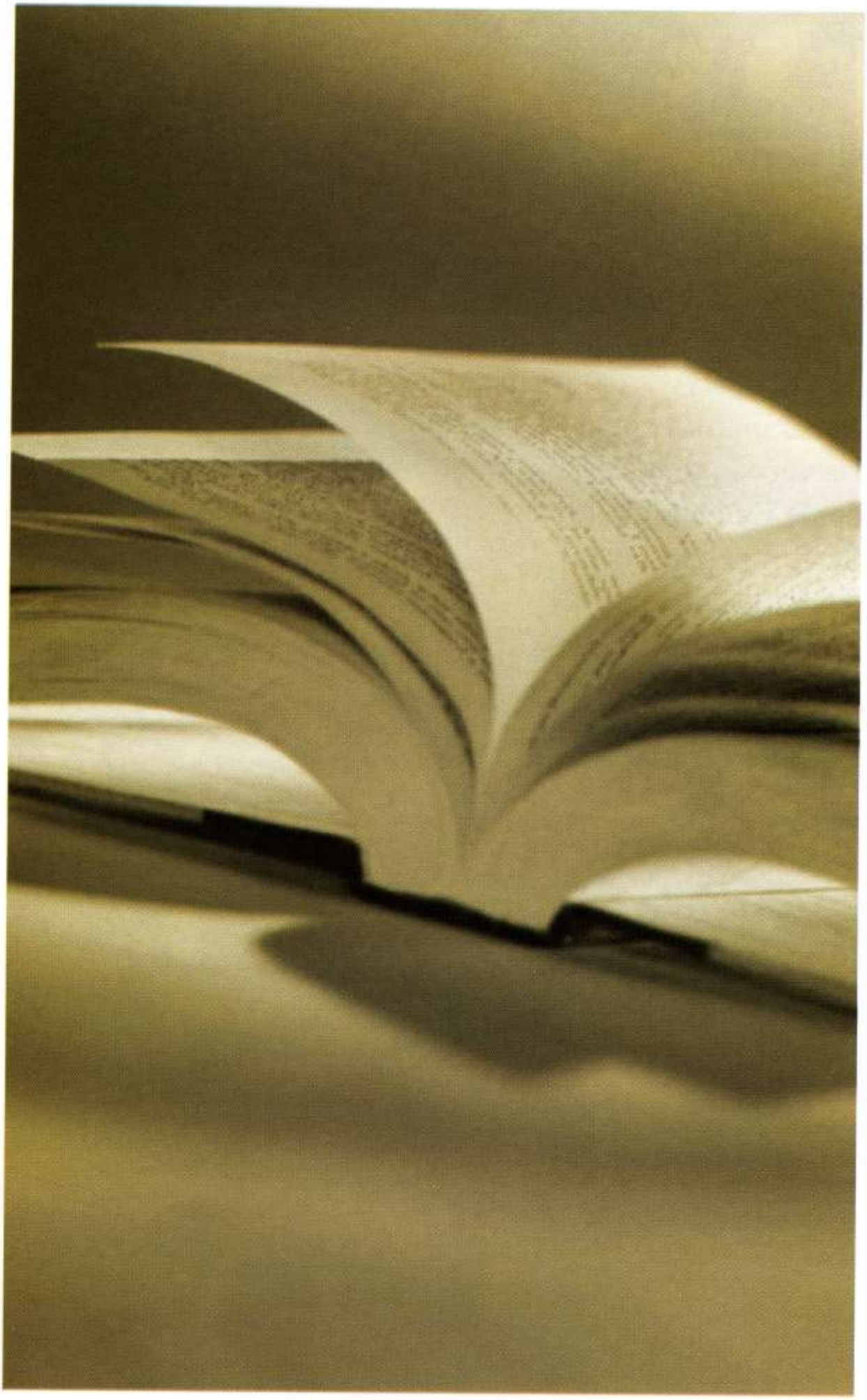
DENTRO DI ME

Signore, io ti amo.
Te lo dico con le parole,
ma lo sento nel cuore.
La fede che mi hai dato
illumina il codice dei tuoi comandi.
La pace che cerco fuori di me
tu l'hai messa dentro di me.
Quando mi soffermo
a cercare chi mi ama
tu mi ricordi che l'amore
l'hai piantato dentro di me.
Se non riesco ad amare
non posso incolpare
chi non mi ama.
Io debbo amare sempre;
come fai tu.
Il mio male comincia
dove il mio amore finisce.
È questo il mio pane.
Signore, dammi sempre
questo pane!

Da quando conosco tè,
Santissimo Signore Dio,
la mia giornata trascorre
con un piede di qua
e uno di là dalla morte.
Di qua mi tormenta
il continuo pensiero
dell'ultimo giorno.
Ma benedico il di qua
perché senza di esso
non potrei sperare l'aldilà.
Tu donami anche di qua
il pane che mi darai di là.
Fammi capire
che mi ami adesso,
come mi amerai per l'eternità.
Così questa vita non mi spaventa,
e il pensiero dell'altra
mi rende già felice.

GRAZIE MIO DIO

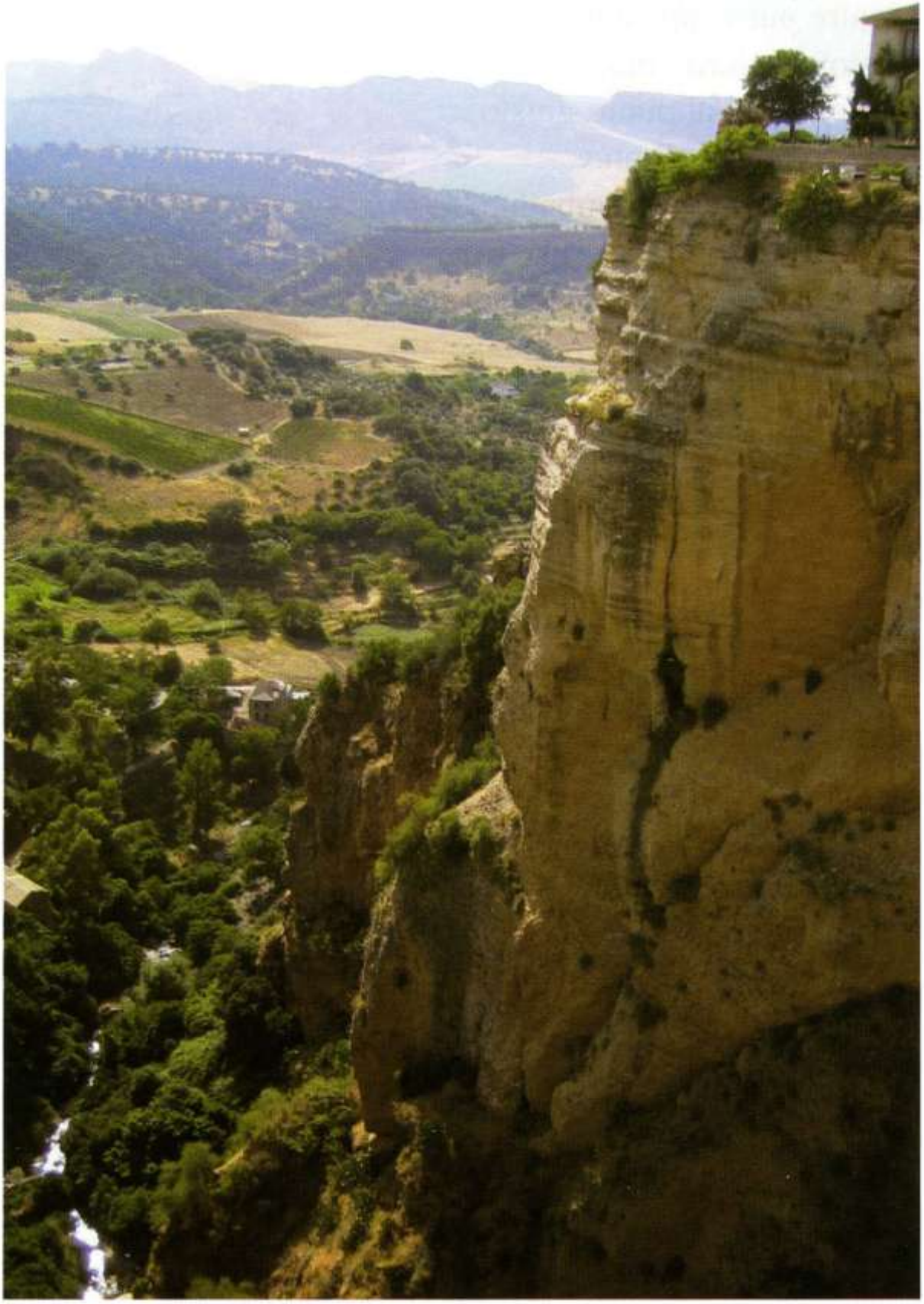
Quando parlo e agisco
si apre davanti a me
il libro della mia coscienza,
come il registro d'una azienda
dove si segna il dare e l'avere.
All'istante mi interroga.
Appena io decido la risposta
vedo scritto attivo o passivo.
La voce del Signore
gradualmente e chiaramente
appone la firma
di consenso o riprovazione.
Qui incomincia a rimbombare
il suono martellante della memoria.
La voce viene dall 'anima.
È la mia? È di Dio?
- Non sono contento?
Ho offeso e cerco la pace -.
Distinguo la tua voce:
- Io ti offro il perdono! -
Grazie mio Dio!



SONO MUTO

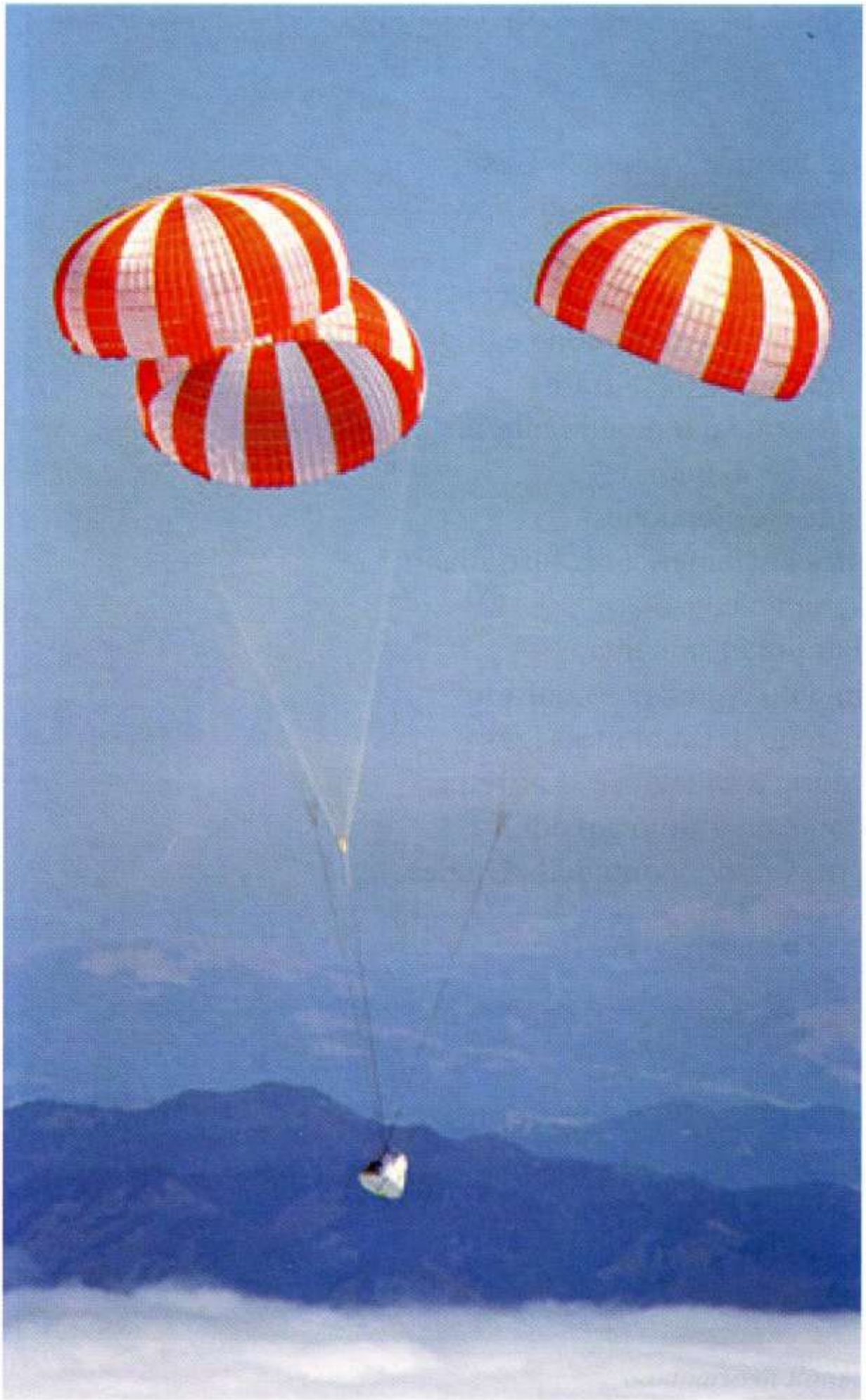
Se parlassi di te
per mettere in evidenza me,
sarei uno sciocco.
Se non fossi certo di questo
mi cadrebbe la penna dalle mani.
Sarebbe peggio del tempo
speso inutilmente.
La verità mi dà gioia
come l'albero dà il frutto.
Se la mia parola
coincide con la tua
la vita mi fa felice.
La parola che io scrivo
è quella che tu mi detti.
Infatti quando tu taci
io sono muto.

Signore, tu dici ciò che vuoi
e fai ciò che dici.
La mia persona è disarmonia.
Sono strumento da accordare
perché ogni giorno
ci sono note che si abbassano.
Sono come motore oggi ripassato
e domani in avaria.
Io non so e dico,
dico e non faccio.
Io vado avanti
a luci intermittenti
mentre il mio tempo
non si ferma per fare sosta.
Conosco F esperienza del burrone
e non evito il rischio di ricadervi.
Signore, apri le mie ali
e io sorvolo l'abisso.



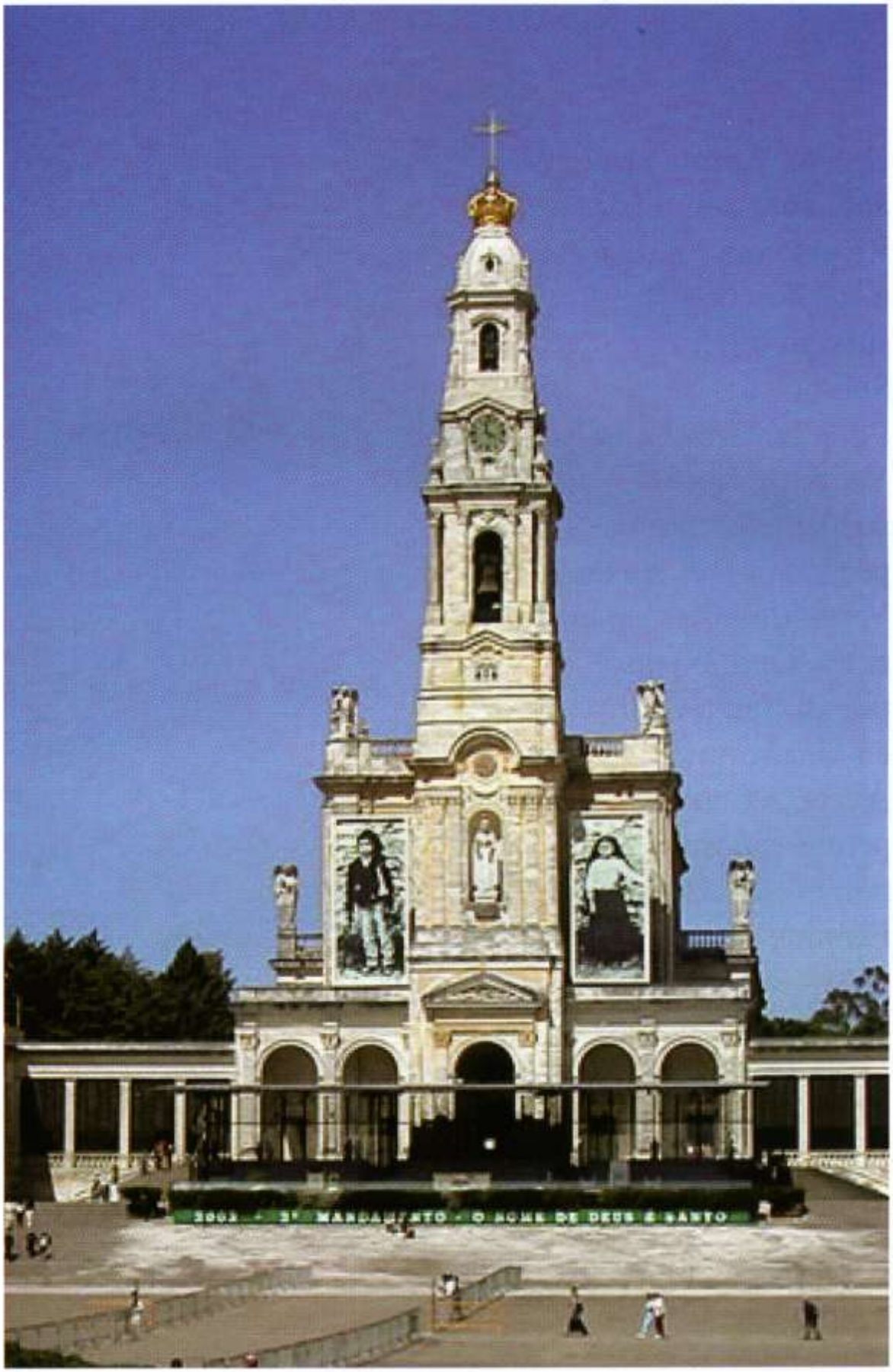
28 IL MIO PARACADUTE

Se non zoppico riesco solo a correre.
Mentre pur zoppicante
il mio pensiero vola.
Per fermarlo al punto giusto
mi rimane la volontà.
Ma se fallisco con ambedue?
Non dispongo d'un pensiero
ne di una volontà di riserva.
Il paracadutista una volta lanciato
ha bisogno del paracadute.
E se non funziona?
Noi lanciati dentro resistenza
dal volere del Creatore
aspettiamo da Lui il soccorso d'emergenza.
Gesù è il mio paracadute.



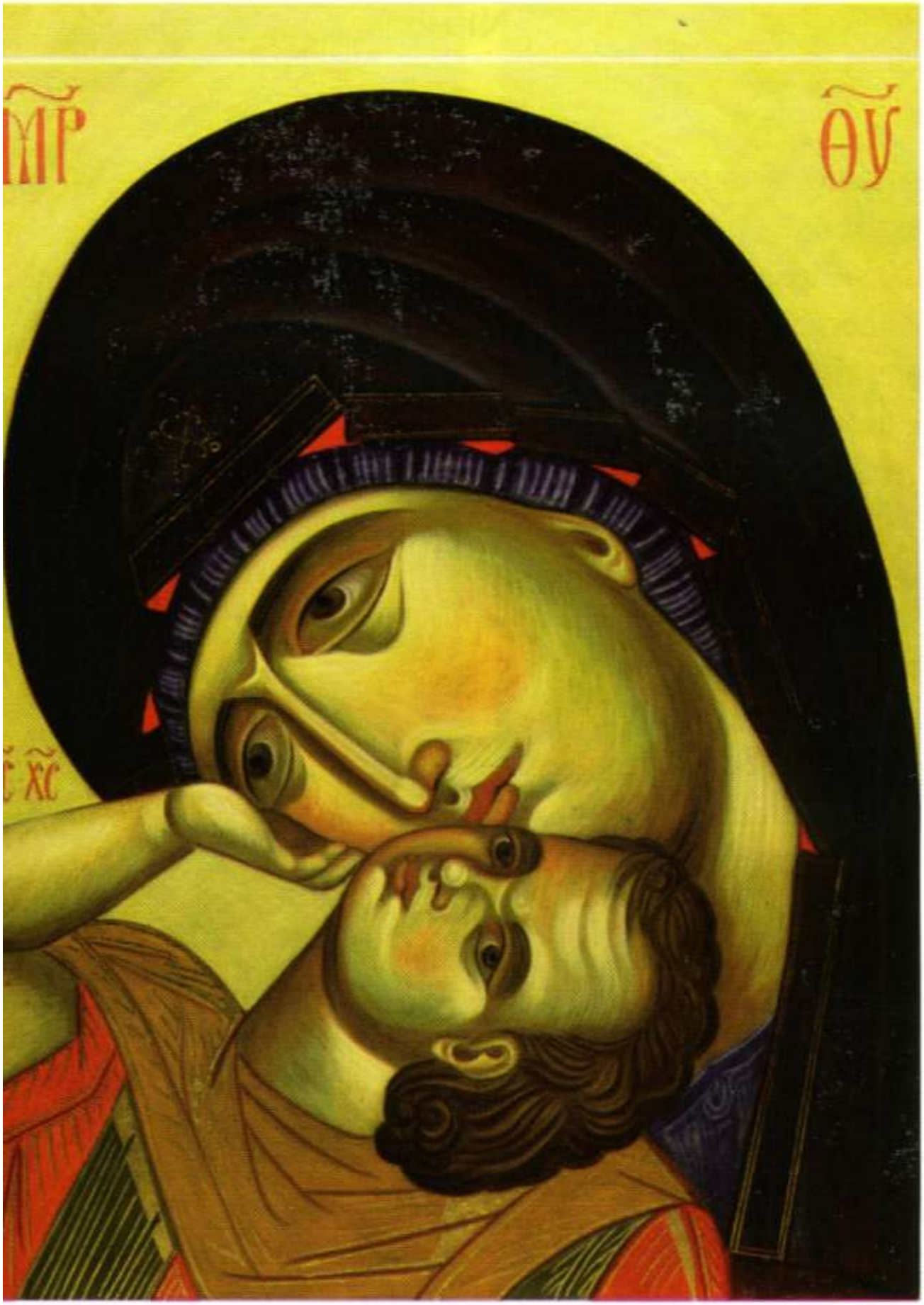
29 SI AFFRETTA

La Vergine, Madre di Gesù,
che legge nel cuore di Dio,
a Lourdes e a Fatima
ha acceso una grande luce:
la speranza di perdono e di pace.
Ora mira a incontrare
l'Oriente e il mondo intero.
Slavi e indiani,
cinesi e giapponesi,
africani, americani, australiani
saranno consolati.
Per tutta l'umanità
intanto è prezioso conforto
il dono dei suoi messaggi.
Maria è sollecita e si affretta,
come un giorno a piedi
attraverso i monti della Giudea.



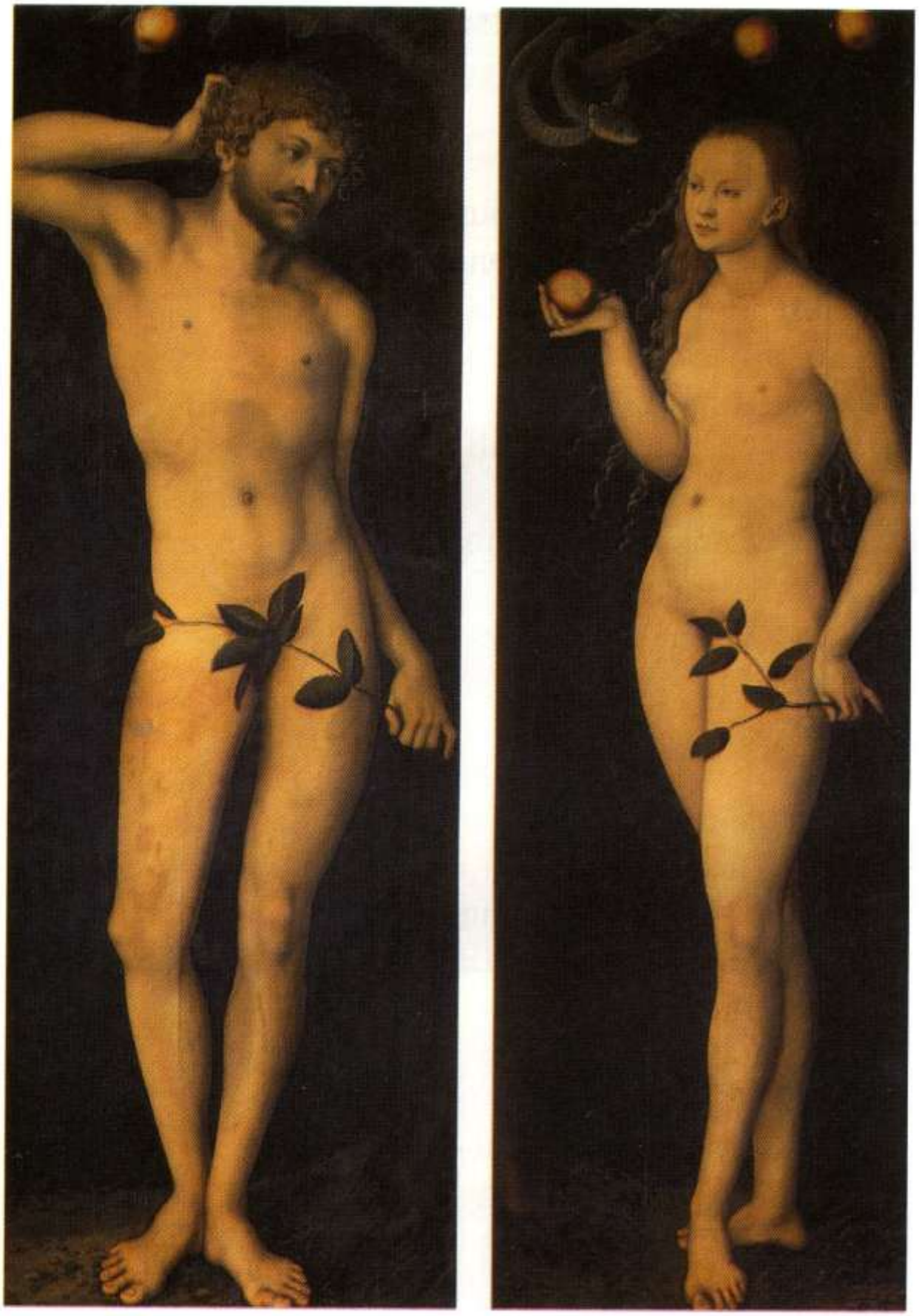
Santuario di Fatima

O dolce Vergine Maria,
abbi cura dell'anima mia.
Riversa olio di misericordia
e spirito di pietà
sulle mie ferite.
Son due medicine:
l'una lenisce, l'altra guarisce.
Vergine amorosa,
so che tu preghi
per la mia salute eterna.
Vergine Maria, ti aspetto;
entra nel mio petto,
prendi il mio cuore
e poi ridammelo nuovo.
Abbia la punta rivolta al cielo
perché la terra
non mi inganni ancora.
Fammi tu da calamità
e sarà salva la mia vita.


ΜΡ
ΘΥ
Ι ΧΣ

NUDO

Adamo, sventurato progenitore,
la vita e la pace ti rubò
l'insidioso ingannatore.
Accorse il Creatore
e tu ti nascondevi.
Hai visto tu stesso,
che sei rimasto nudo.
Non avevi più la veste nuziale
per sederti a mensa con Dio.
Ora con lacrime e sudore
tu strappi alla terra
il pane che ti sfama.
E l'infelice Èva partorisce
tra le spasimanti doglie.
Noi, numerosi tuoi figli,
conosceremo lo strazio della morte
e la penosa attesa fuori la porta.
Solo la promessa di Dio
rischiara l'orizzonte.
L'obbediente Emanuele
ci riporta tutti a casa.



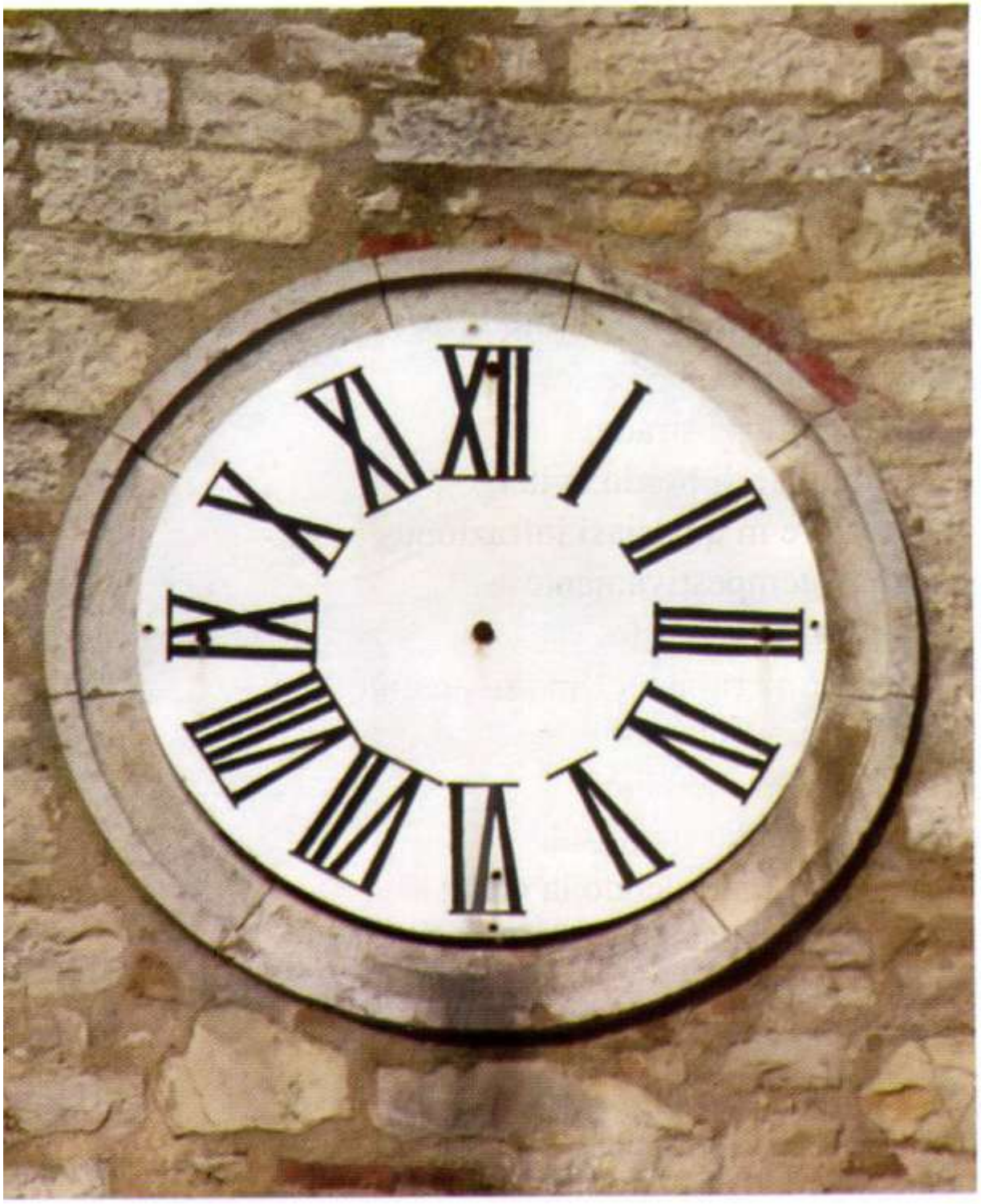
Cranach "Adamo e Eva" 1528
Galleria degli Uffizi, Firenze

Adorabile mio Signore,
anche oggi per qualche minuto
Ti sei fermato tra le mie mani.
Nel presepio avesti una culla,
sul Calvario avesti una croce.
10 vorrei sempre accoglierti
fra le mie braccia sacerdotali
con l'amore inenarrabile
della tua Mamma a Betlemme.
Con dolore struggente
ti prese sulle ginocchia
appena deposto dalla croce,
A Betlemme ti scaldava
il fiato di due poveri animali.
Sul colle della morte
sotto il cielo di piombo
a scaldare il tuo corpo esanime
e'era il respiro straziato di Lei.
Intorno a questo altare
c'è la fede, la preghiera
e l’amore dei miei fratelli.
E - invisibile ai nostri occhi -
c'è il coro degli angeli,
che ti adora come in Cielo.

Andrea Verrocchio "Madonna con Bambino" 1470

II pensiero si fa scalpitante alla sera,
quando la stanchezza delle membra
costringe il corpo a riposare.
Il sole abbassa la sua luce.
A rischiarare le tenebre
rimane la pallida luna
e le lontane stelle.
Meridiani e paralleli
del tempo e dello spazio
si pongono come luci di richiamo
e punti di approdo
all'intelletto e alla memoria.
Anche nel mondo delle piante e degli animali,
quando una parte va a dormire
un'altra si risveglia.
L'uomo fa parte d'ambedue
tanto che a volte deve cedere
al sonno un po' del giorno
e all'attività un po' del riposo.
È bello che nel silenzio della notte
germogliano le piante
e si aprono i fiori,
come dal cuore e dall'anima
sbocciano brani stupendi
di poesia, musica e preghiera.
Il buio propizio a peccatori e ladri
è anche atteso da penitenti e mistici.

Per le lancette dell'orologio
notte e giorno sono uguali.
Sta all'uomo cogliere saggiamente
la preziosità di ogni tempo.



II veicolo automatico
è già in circolazione.
Ora si punta a quello
totalmente automatico,
che permette ali'autista,
una volta nell'abitacolo,
non solo di programmare il percorso,
ma di ordinare la partenza e addormentarsi.
La vettura, giunta a destinazione,
avviserà con segnali sonori.
E in caso d'incidente?
Ci saranno sensori elettronici
capaci di evitare urti e scontri
o di uscire fuori strada.
Un computer di bordo eviterà
di incorrere in qualsiasi infrazione
e segnala tempestivamente
ogni eventuale guasto.
Un problema rimane: l'inquinamento!
Questo è già superabile.
Basta chiudere le fauci
al mostro dalle sette teste.
Ma già si sta mordendo la coda:
finirà per sbranarsi da solo.

Navigation

Vivo

Da sempre invano l'uomo
ha tentato di sconfìggere la morte.
Con la scienza e la medicina
riesce talvolta
a ritardarne il passo.
Può almeno liberarsi dalla paura
se con intelletto e memoria
torna alle origini della specie
sulle orme della Bibbia.
Accanto alla storia di anni
cammina una storia a lieto fine.
Dio ci ha dato un'anima immortale,
Gesù ci ha dato la risurrezione dalla morte.
Metti olio nella tua lampada
ed essa mai si spegnerà.
Attento alla voce dello sposo
e ti ritroverai nella sala nuziale.
A chi ti chiede perché sei felice
rispondi con certezza assoluta:
io vivo per l'immortalità.

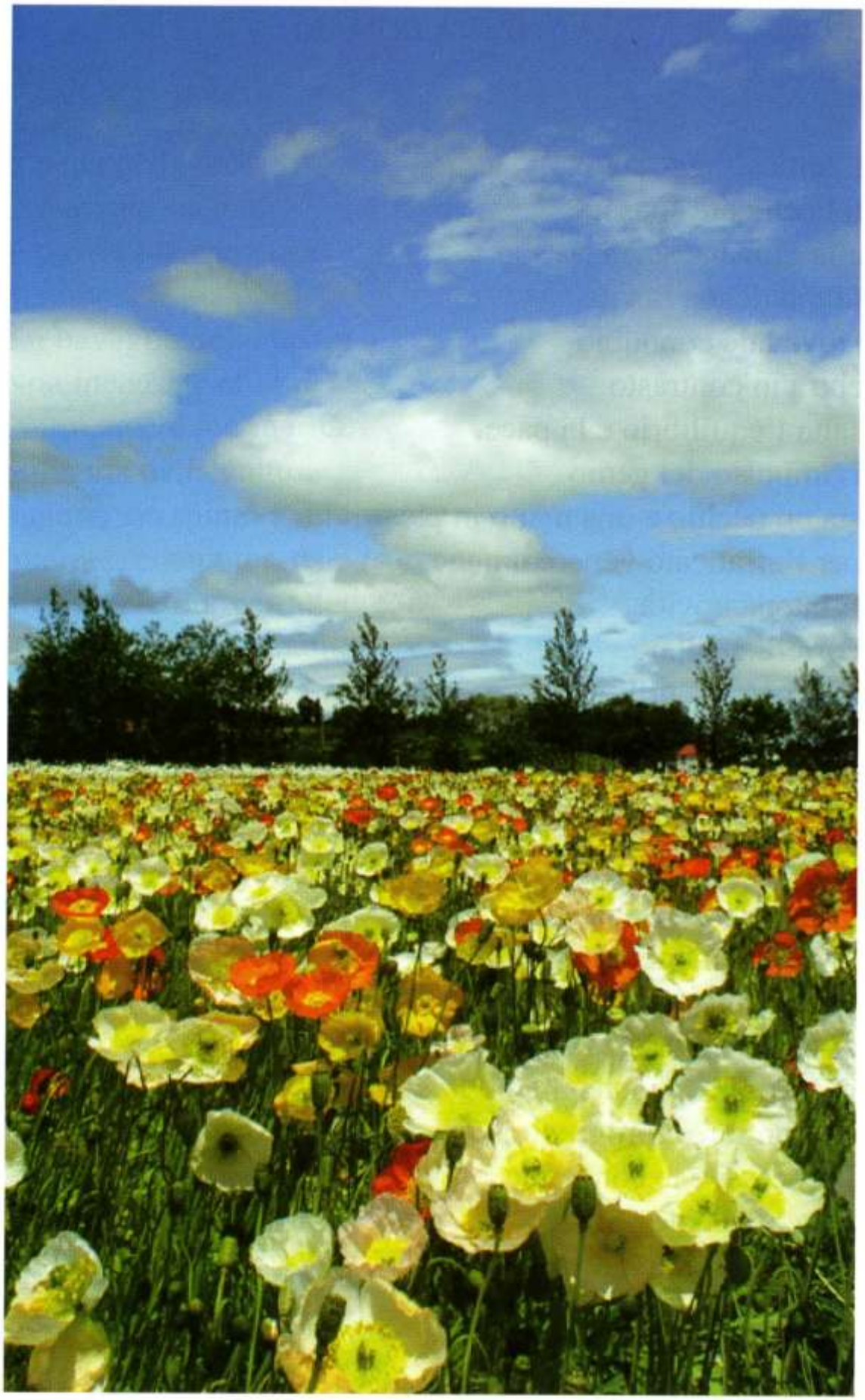
Storpi, zoppi, paralitici
una infelice carovana,
che dai bordi della vasca
si estende a perdita d'occhio.
C'è la speranza solo per uno
e solo una volta l'anno.
Remota speranza
eppure tutti restano lì in attesa.
Aspettano che l'acqua
sia agitata dall'Angelo
per tuffarsi e guarire.
L'acqua che si agita, qui,
non è un pericolo, ma una grazia.
L'occhio è sempre teso a guardare
con la speranza che si muova.
Passa Gesù. Nessuno lo conosce.
Ecco che uno di essi guarisce
senza entrare nell'acqua,
perché l'acqua è Lui,
l'acqua che zampilla dall'eternità.

"La piscina di Siloe" Gerusalemme

37 È STRETTA

Non c'era più la porta.
Fu tutta rimurata
in seguito al disastro
che si verificò
nel mezzo del Giardino.
Venuto sulla terra
il Figlio Gesù Cristo
ci fu la novità.
Il muro fu riaperto
ma con la porta stretta.
La volle Dio così.
Infatti non può entrare
chi dice d'esser grande.
Gonfiato di superbia,
diventa un pachiderma.
Lì passano i giganti,
che solo Dio sa fare,
son grandi in verità,
ma passan dappertutto.
Il varco della Vita
è il varco dell'amore.
Se pieno ne vivi e muori,
quaggiù consoli il mondo,
lassù rallegri il cielo.
Gesù ti stringe al cuore
e i santi fanno festa.

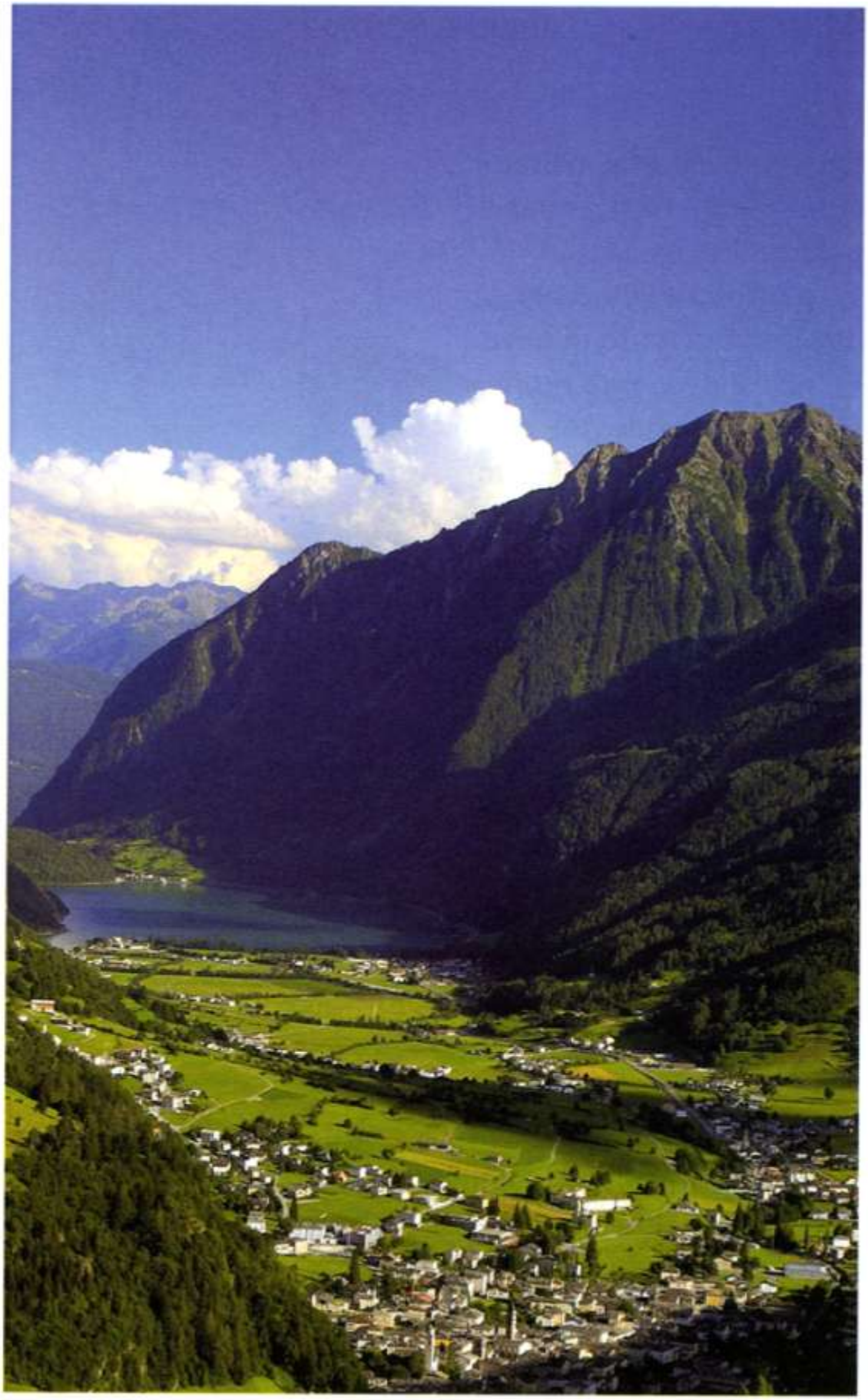
Asciuga una lacrima:
dai balsamo ad un cuore.
Non c'è regalo al mondo
più grande dell'amore.
E’ la più bella pianta
dai mille frutti d'oro.
Il viso si distende,
lo sguardo si ravviva.
E prima ancor del "grazie",
che rende te felice,
ti dona quel sorriso
che brilla come il sole.
Se il pianto è dalla fame
comincia dal saluto,
ma aggiungi quanto occorre.
Son troppi ormai nel mondo
ignudi e senza tetto,
malati e senza aiuto.
Le forze, il tempo e i soldi,
l'amore e il sacrificio
son vera medicina
per le umane piaghe.



L'antica saggezza
felicemente sposata
alla giovane scienza
fa più degna la vita.
Dove tale connubio
entra in contrasto
salta l'equilibrio e la pace.
L'impulso del genio
sia un occhio e una mano in più
per l'affaticato genere umano.
È buona novità
correre e volare.
È di somma utilità
avere di ora in ora
notizie del mondo intero.
Placate dei più poveri
la fame che li uccide.
Fermate con la pace
le troppe mani armate.
A nessuno sia vietato
di parlare e di pregare;
di lavorare e guadagnare;
di emigrare e progredire.
I processi e le condanne
per chi uccide e ruba
siano tempestivi e giusti,
ma si tolga dappertutto

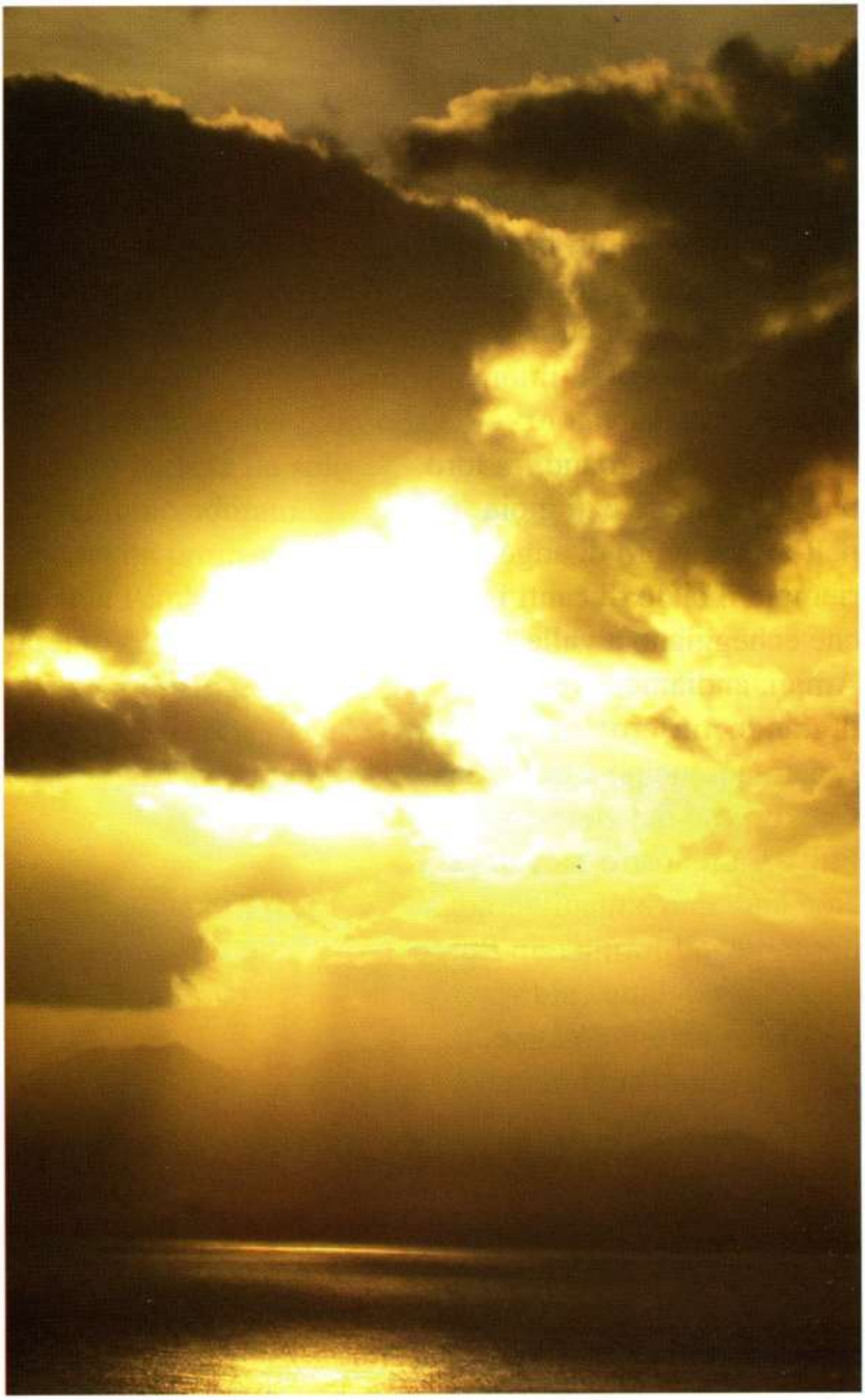
la pena della morte.
Dovunque sia data
ai giovani la speranza.
Sia libera la scuola
dal bavaglio delle tasse.
Non incensate chi più sa.
Premiate chi più merita.
Sulla via della cultura
ognuno sia spinto a migliorare.
Intemet, computer, televisore,
diventan le nuove cattedre.
Ragazzi di tutto il mondo:
dialogate, incontratevi, amatevi.
Primo, secondo, terzo e quarto mondo:
una sola casa, una sola famiglia.

Città che si confronta
non gente che si dilania.
Via aperta a dare e far di più.
Poteri e risorse umane
ordinate al bene comune.
Timone per guidare
sulla rotta giusta
la comunità dei cittadini
e l’unità delle forze
oppure si trasforma
in acqua sporca
che inquina e uccide la società.
Politica e civiltà
si danno la mano
o si danno la morte.



Duecento anni fa la città
si risvegliò, ma nessuno
potè uscire di casa.
Le porte erano bloccate
da altissimo muro di neve.
Fu possibile venire fuori
solo attraverso le finestre.
Si camminò per più giorni
sull'alto strato di ghiaccio.
Circa quattro settimane,
poi tutto tomo normale.
La gente sembrava riposata e divertita.
Ora, nevica da due giorni.
I grandi bisonti d'acciaio
fanno man mano sparire la neve,
che viene giù violenta e fitta.
Il traffico è solo rallentato;
appena cesserà di nevicare
tutto tornerà normale.
Gli anni non sono passati invano.
Il progresso c'è e si vede.
Ecco la gente in fretta va e viene
e sono stanchi e nervosi per la fretta.
Sembrano rincorsi da incubi.
Il progresso li ha liberati dalla neve
ma li ha resi schiavi di se stessi.

Mentre il sole della terra
è impegnato a illuminare
l'altra faccia del pianeta,
nel paese di Betlemme,
territorio della Giudea,
spunta il Sole delle anime,
che spanderà la sua luce
su tutti i popoli.
Purtroppo tra tanta gente
nessuno ne sa niente.
Il popolo di Dio,
Che lo sapeva dai profeti,
è distratto e infiacchito
sotto il giogo straniero.
Perché non risuona più
il magnifico canto di vittoria
del grande Isaia?
"Sarai corona nella mano del Signore,
sarai diadema regale
nella palma del tuo Dio.
Sarai :chiamata mia gioia
e la tua terra "sposata" (cfr is 62,4).
"Come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te" (cfris 62,5).
Tuttavia fra i popoli
la notizia non si ferma più:
"È nato per noi
il Signore Gesù".



GLI INVITATI

I primi invitati
al mistero che si è compiuto
sono i poveri, futuri beati,
sono gli umili pastori.
Un angelo dà l'annunzio:
- Lontano da voi il timore,
è nato Cristo salvatore -.
E mentre si guardano fra loro
pieni di stupore e di gioia
nell'aria un coro di angeli
riempie il cielo di canti festosi,
che echeggiano a valle.
Amici, andiamo a vedere:
il grande mistero!
È nato qui vicino a noi,
il re disceso dal cielo.
Egli sarà il nostro Salvatore.
Non andiamo a mani vuote:
portiamo del formaggio fresco
e un orcio di latte caldo
insieme a un tenero agnello.
Appena giunti sulla porta,
a Giuseppe ch'era lì,
offrono con umiltà i loro doni,
chiedono umilmente permesso.
Appena vedono il Bambino
adagiato nella mangiatoia

e la Madre in ginocchio accanto a Lui
cadono tutti in ginocchio.
Quanto più grande di loro
era quello che i loro occhi vedevano!
Il silenzio fu propizio soccorso
perché parole non sapevano dirle.
Nella commozione profonda
il cuore parlava da solo
al Bambino adorato.
Una tacita promessa
attenua l'imbarazzo del saluto:
faremo conoscere a tutti
questo messaggio divino.

Natale di Cristo Signore:
è festa della vita,
perché nascendo Lui,
la nostra morte è vinta.
Adesso la gente potrà vivere
quaggiù una vita pura
e in cielo un'eternità beata.
Pasqua di Risurrezione
è festa di conversione
per non vivere e morire invano.
Questo avverrà nella casa di lassù.
Il Natale è dono del Padre
per festeggiare qui col Figlio suo.
Così Dio ha fatto pace
e così ci chiede pace.
Gesù prima di venire a noi
ha strappato la scritta
posta dal Padre sulla porta del paradiso:
vietato l'ingresso ai ribelli.
Attenti! Ora che siamo con Dio
non dimentichiamo d'inviare
il nostro irrevocabile "sì".
Sia chiaro l'indirizzo:
Cassetta postale di Maria e Giuseppe
capanna di Betlemme
Paese di Gesù.

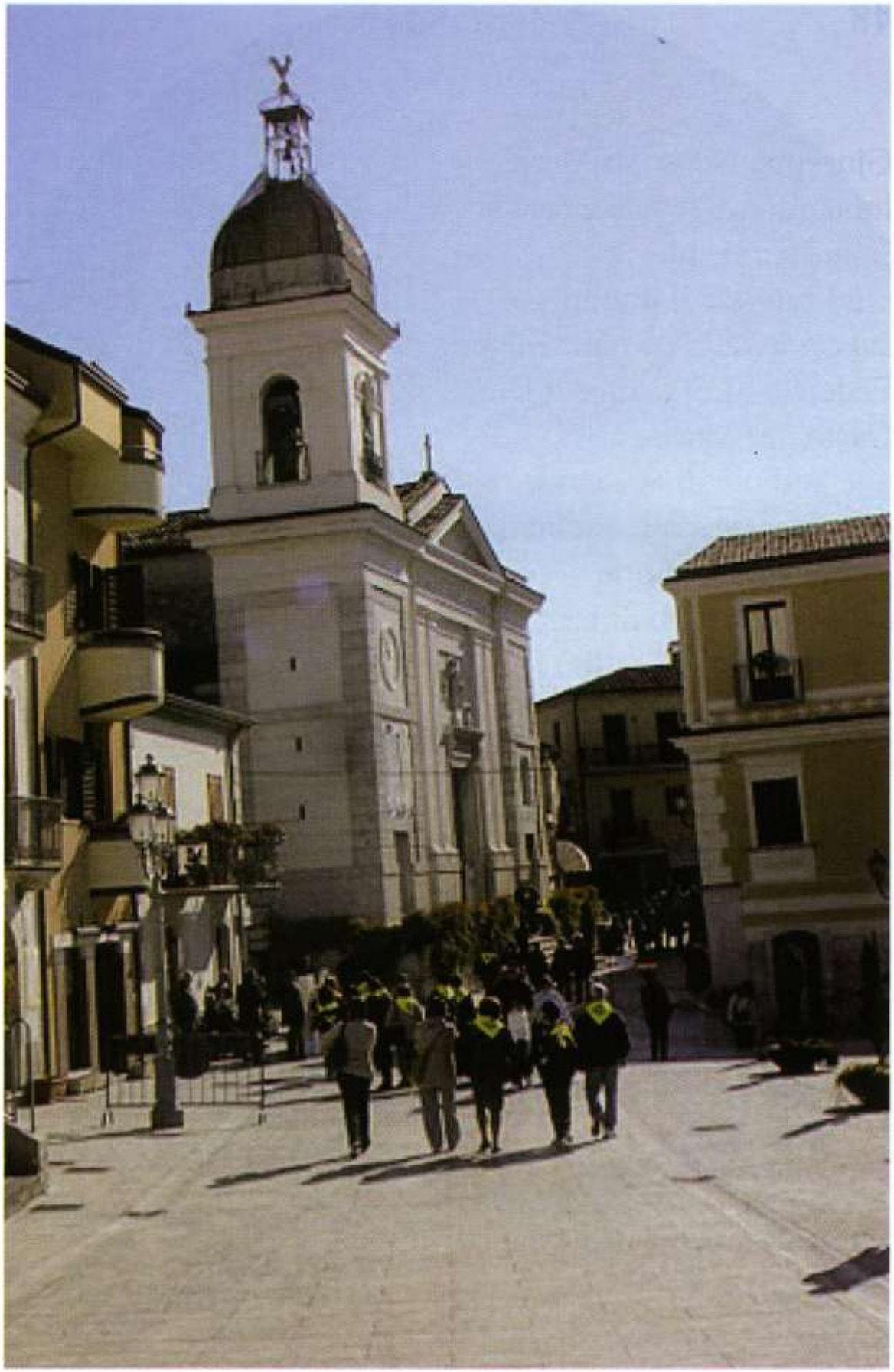
Ai poveri pastori
che vegliano il gregge
nel cuore della notte,
Dio manda l'Angelo
messaggero del Natale.
Ai sapienti rè Magi
fa vedere la cometa,
preciso segnale del presagio.
Facile, gioioso e breve
il viaggio dei pastori.
Lungo e difficoltoso
l'itinerario dei re Magi.
Nè gli uni, nè gli altri
rifiutano il cammino
e gli uni e gli altri
arrivano al luogo cercato.
Trovare Gesù
è meta e premio
al cuore e all'intelletto.
Di pastori e re Magi
manca un inno ispirato.
L'ho trovato. È molto bello!
Noi siamo felici
perché abbiamo creduto
ad angeli e profeti.
Ora abbiamo certezza:
quando i nostri occhi si chiuderanno

vedremo il Salvatore del mondo
non più nella povera capanna di Bethleèm,
ma nella splendida reggia del Cielo.

Fino a quando nella vita
non entra la luce di Dio
anche se è giorno
giorno del tutto non è.
Nell'assenza di Dio**,**
vedo ciò che sono
ma non vedo ciò che sarò.
E quando arriva
a quale delle mie porte busserà?
È scritto proprio così:
- *Io sto alla porta e busso* — (Ap 3,20)**.**
È importante che io senta,
perché potrebbe andare via.
È necessario che io apra,
altrimenti sarò morto.
Nè scienza, nè potere, nè ricchezza,
potranno spazzare via dal cuore
l'angoscia dell'ultimo giorno.
Mia data di nascita è il giorno
in cui mi prende Gesù.

INNAMORATI

Ad Assisi e Pietrelcina
vedo il cielo di Betlemme,
e respiro con commozione
il profumo del Calvario.
Non allargo le braccia
ma sento in me aprirsi
le ali dello spirito.
Non vedo, ma contemplo.
Nell'anima scende la pace
e infinite risposte
placano la mente.
San Francesco e San Pio,
pilastri della Chiesa
e innamorati di Cristo,
voi indossaste l'innocenza di Betlemme
e lo strazio del Calvario.
Gesù fu per voi non un'ora
ma ogni istante della vita.



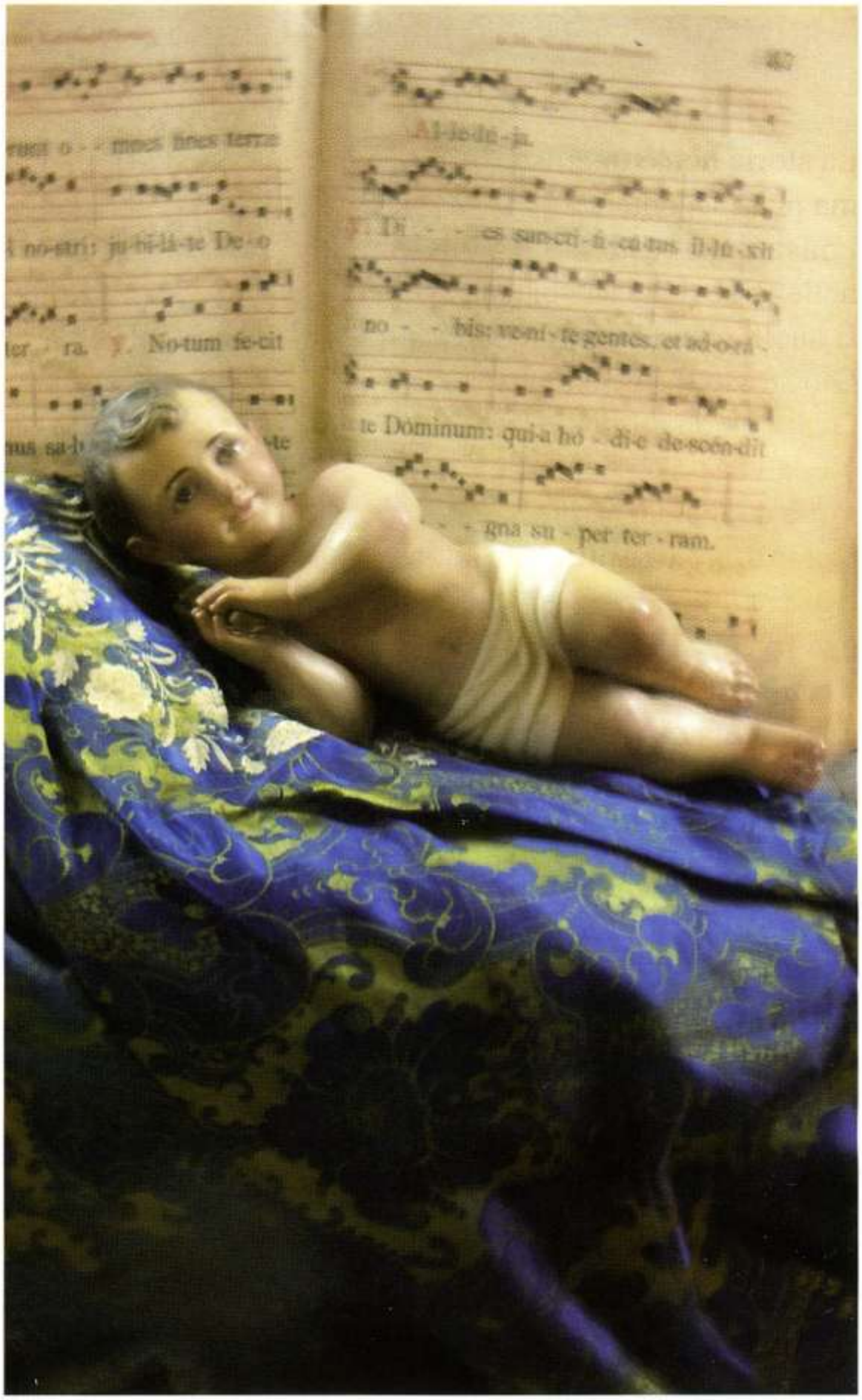
Chiesa "Madonna della Libera" Pietrelcina (Bn)

Giuseppe, sposo di Maria,
innamorato, fedele e casto.
In queste realtà
c'è l'onore e il dramma
superiore alla comune misura.
Fedele a Maria come a Dio.
Casto per Maria,
che ami più di tè stesso.
Maria castissima: incinta!
Preferibile la morte
ad un dubbio su di lei.
Dentro di te: tragedia.
Fuori di te: oscurità.
- Non è possibile, ma è così.
Non capisci e nessuno ti spiega.
Unico angolo di rifugio:
il silenzio e la preghiera.
Tu sei giusto e Dio accorre.
Giuseppe, sposo di Maria,
felice e in pace
custodisci Gesù e Maria.

Piero della Francesca, "Madonna del Parto" 1467
Santa Maria a Nomentana, Monterchi

REGALO

A pastori e rè magi
e a tutti gli uomini,
buoni e cattivi
il regalo più grande
lo fa la Madonna:
il regalo è il Figlio Gesù.
Il tempo corre fugace.
Incatena gli eventi.
Sulla vetta del Calvario,
agonizzante dalla croce,
il regalo più grande
ce lo fa Gesù:
il regalo è sua Madre.
A Natale: il dono è di Maria.
A Pasqua il dono è di Gesù.
E Gesù e Maria
sono doni del Padre:
amiamoli e amiamoci
con la gioia dello Spirito Santo.


Al-le-lu-ja.
Di - - es san-cti-fi-ca-tus il-lu-xit
no - - bis: ve-ni-te gentes, et ad-o-ra-
te Dominum: qui-a hó - di-e de-scen-dit
gna su - per ter - ram.

La storia non è un mistero
ma può raccontare
i misteri nascosti
nelle stive della sua barca.
E quelli che gli uomini non sanno
Dio stesso li rivela.
Quando non è Lui
c'è la voce dei profeti.
Poi è quella del Verbo.
Col mistero dell'Incarnazione
entra nel mondo
e ci rivela chiaramente
l'amore del Padre
e la venuta dello Spirito.
Sconfìgge il potere delle tenebre
e nella parola del Vangelo
ci consegna il codice di vita.
Quando ritornerà vivremo
il mistero della risurrezione,
poema della gloria.

Insieme ai pastori
entrate genitori
nella grotta di Bethleèm
a vedere il Bambino.
Adorate e chiedete a Gesù
fede, speranza e carità.
Inginocchiatevi e offrite
la forza, l'intelletto e il cuore.
Te sposa, te mamma
Maria abbraccia e ti sorride.
Ti dona umiltà e saggezza,
amore, dolcezza, sapienza del cuore.
Con te gioisce il Signore,
che nel tuo seno ha posto
il seme dell'immortalità.
Che tu sappia ridonare a Dio
ogni dono che Egli ti fa.
Presenta il tuo figlio a Dio
per la purificazione del Battesimo
e innalza al cielo,
come il vecchio Simeone,
il tuo canto di grazia e di lode.
Tu uomo, divenuto ormai padre,
offri il tuo figlio al Figlio di Dio.
Volgi lo sguardo devoto
al fedele e giusto Giuseppe,
custode attento e generoso,

del Bambino donato da Dio.
Sia benedetta la vostra casa.
Sia santa la vostra famiglia.

Dall'inizio l'umanità
è andata in cerca di Dio:
Gesù, quel Dio sei tu.
Incerti adoravano un Dio:
Gesù, quel Dio sei tu.
Offrivano sacrifici a Dio:
Gesù, quel Dio sei tu.
Levavano a Dio incenso e preghiere:
Gesù, quel Dio sei tu.
Costruivano templi,
si prostravano davanti
a immagini di Dio:
Gesù, quell'immagine sei tu.
Tu sapevi, ne soffrivi
e hai promesso di venire.
Ora sappiamo chi è il Padre,
sappiamo chi sei Tu,
sappiamo chi è lo Spirito Santo.
Ora sappiamo chi è Dio.
Il Dio che ci ama,
il Dio che adoriamo.
Con pastori e rè magi
gioiosi veniamo a visitarti.
Con i martiri e tutti i santi
camminiamo a fianco a te.
Tu ci hai dato la grazia
di uscire dalla morte
e di entrare nella vita.

OGGI

Ero solo un fanciullo.
Due parole schioccavano nell'aria,
come colpi di abominevole frusta:
"Raus" "Com!".
Il cuore cominciava a tremare;
nelle vene si infiltrava il gelo.
Scovati, afferrati, deportati.
Selezionati e accorpati,
come animali da macello.
Affamati, nudi e seviziati.
Ridotti a cavie cifrate
dalla ferocia disumana.
Di uomini, metodi e luoghi infami
restano solo tracce e amari ricordi.
Oggi, che è Natale, Dio,
lava quel fetore di morte.
Oggi**,** che è Natale, Gesù,
re di verità, di amore e di pace,
cancella per sempre
le ferite di quell'odio
e ferma la mano
di qualunque omicida.

A fart**i** festa nel presepio, Gesù,
vennero ieri, pastori e re Magi.
Oggi i pastori sono quasi scomparsi.
Vengono operai e tecnici,
studenti e professori,
onorevoli e uscieri,
sindaci e segretari.
Vengono i papà e le mamme,
spesso senza figli.
Vengono ragazzi e giovani,
spesso senza padre o senza madre,
o senza nessuno dei due.
Sono divisi perché insieme
non possono vivere in pace.
Di' tu a questi giovani,
che non odino i propri genitori
e non facciano gli stessi errori.
Vengono uomini e donne
del cinema e del teatro,
ma hanno poco da dirti.
Vengono le troppe donne della strada,
spesso ingannate, distrutte e disperate.
Tu accogli, rassicura e perdona
perché non finiscano "lapidate",
ma sappiano trasformarsi
in vasi pieni di unguento di nardo
per ungerti prima

che tu sia sepolto.
C'è una categoria,
che da te non può venire:
sono i malati di tutto il mondo.
Gesù ti supplichiamo con fede:
vai tu da loro.
Tu sai dove sono.
Abbraccia, benedici, guarisci.
Dal loro cuore sincero
sale a te il grazie più vero.

IN PACE

Italo - tedesco,
franco - inglese,
russo - nipponico,
anglo - americano:
sono parole che hanno riempito
i giornali del secolo scorso.
Oggi appaiono sigle innocue,
ma significavano fronti di guerra;
patti di offesa o di difesa.
L'Europa più di altri continenti
era divenuto un teatro infernale.
Dopo sangue, lacrime e preghiere
finalmente ora vive in pace.
La Madre di Gesù,
più di tutti noi,
per noi ha pregato e pianto.
All'Europa unita e pacificata
adesso occorre chi restituisca
il Vangelo, codice prezioso e smarrito.
Dio voglia che possiamo sperare
nella prossima generazione.
Al cielo va la preghiera di molti
perché ogni popolo e continente
arrivi a vivere in pace,
segno di vera civiltà.

Da solo Robertino si affretta
a raggiungere il bosco vicino.
Sembra un uccello,
che prepara il nido.
Si muove agile, cauto e intelligente.
Colleziona tavolette intatte
di morbido e vellutato muschio.
Raccoglie svariate pigne
alcune secche e già aperte,
altre verdi e chiuse a tortiglioni.
Assembla rametti spezzati
di alloro e agrifoglio
e bacche rosse di ginepro.
Stacca dalla pianta di pino
ramoscelli infioccati di aghi.
Intreccia cordicelle di edera
intorno a schiappe di abete.
Alla fine sistema tutto
con molta accortezza
dentro due ceste di vimini.
A casa, nell'arco di qualche ora,
ogni cosa prende il posto previsto
fino a formare il paesaggio
con una folla di personaggi.
Al centro spicca la capanna
col Bambinello, la Madonna e San Giuseppe.
Pastori e pecorelle

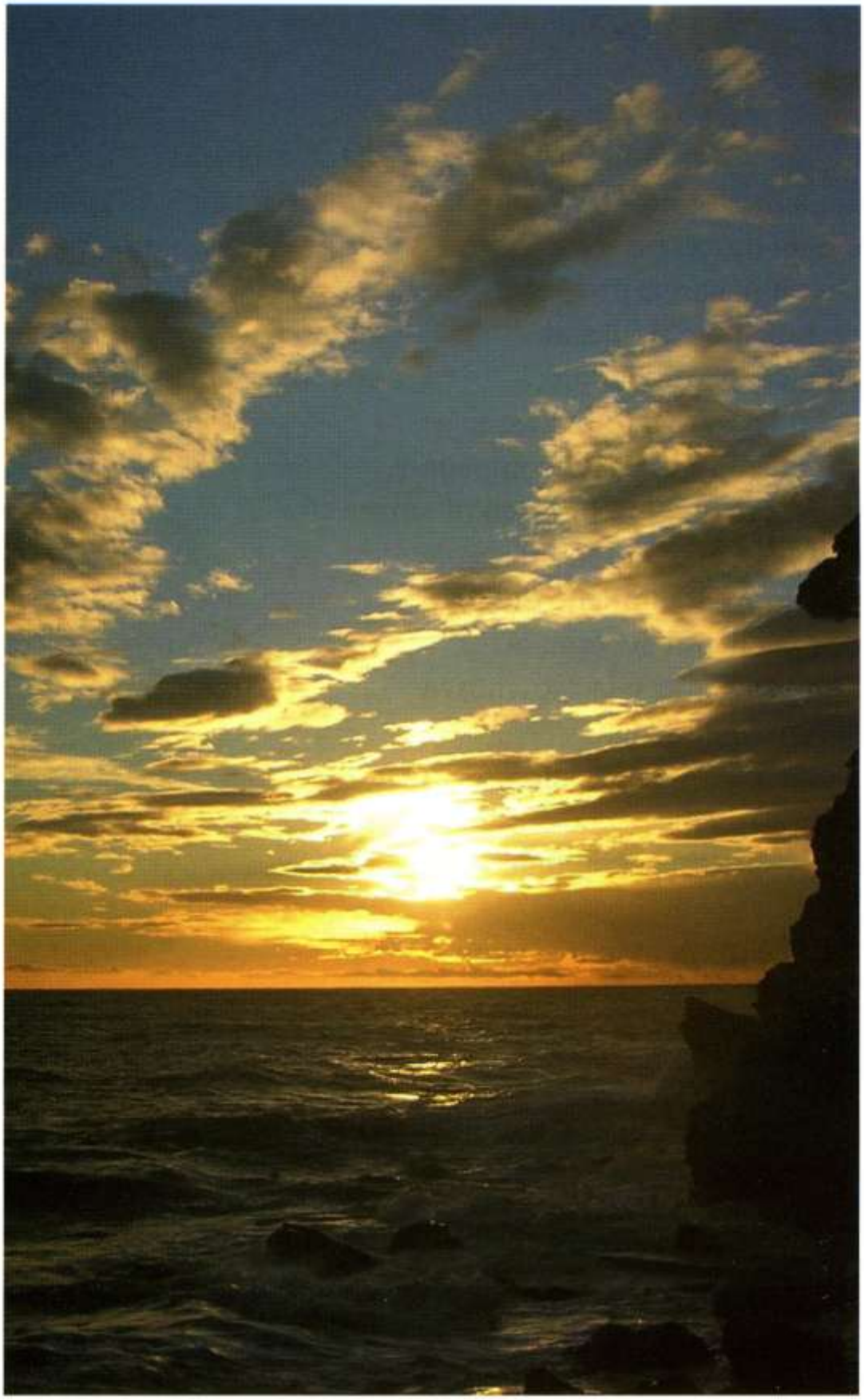
sono quelli dell'anno scorso.
Familiari, amici e compagni
osservano e ammirano in silenzio.
Nella gara dei presepi
vincerà il primo premio.
La sera stanco va a dormire.
In sogno vede una schiera di angeli,
che cantano e danzano
intorno al suo presepio.
In ultimo vede apparire Gesù,
che si avvicina sorridente,
lo bacia sulla fronte
e gli dice: - Robertino, grazie! -
il fanciullo, colmo di emozione, si sveglia.
sul suo viso scorrono
tante lacrime di gioia.

57 UN BACIO

II presepio è terminato.
L'hanno fatto insieme con entusiasmo.
Ha concorso la fantasia di tutti
specialmente quella dei bambini.
È stato realizzato in tempo
per accogliere il Bambino.
I pastori sono al loro posto.
Il gregge pascola all'aperto.
Montagne di cartapesta
e pianure di verde muschio
godono di artistica illuminazione.
Si vede il pozzo da un lato
dove delle signore lavano i panni
e delle stradine brecciate
con le persone in viaggio.
Ai piedi delle colline
scorre un limpido ruscello.
Lontano si vedono delle grotte
con piccoli fuochi accesi.
Giustamente non c'è traccia
di orsi, lupi, leoni e pantere.
Non vedo trattori, nè camion,
nè aerei o carri armati.
Debitamente natura e tradizione
esprimono la festa del Natale.
Ora la famiglia è tutta affaccendata
per la mensa e per i regali.

In gran fretta passano e ripassano
Davanti al presepio.
Adesso sembrano dire:
a Gesù basta il benvenuto.
Noi abbiamo molto da fare.
Il più piccolo, ansioso, domanda:
- Il bambino sta lì da solo? -
I genitori gli rispondono:
- C'è la Madonna e San giuseppe
 e ci sono parecchio pastori;
tra poco arriveranno anche i re Magi –
- Papà, dopo ci andiamo pure noi?
Voglio dare un bacio a Gesù -

II sole si abbassa all'orizzonte.
Non è giunta la notte;
è soltanto l’imbrunire.
Sogno sempre le cime
delle nostre belle montagne,
ma vado sempre di meno.
Prima le gambe mi dicevano: corri!
Ora io dico alle gambe: camminate!
Al mattino ha bisogno d'un ordine
il salto dal giaciglio.
Non posso chiamarla solo pigrizia.
Mi piace intonare il mio cantico.
Quando la mia luce
è vicina al blackout,
o Dio, entra all'istante in azione
con la grande lampada d'emergenza.
Quando l'energia fisica
non è più impaziente e propulsante
ma rallenta il suo ritmo,
come il cuore i suoi battiti,
vienimi, o Dio, in soccorso
con la tua divina potenza.
È questa la mia vita.
È questa la mia fede.



È

La mia vita somiglia
a quella di tutti gli altri:
c'è un nascere e morire,
c'è un penare e un gioire,
un faticare e riposarsi
un tacere e un parlare;
c'è il leggere e lo scrivere,
c'è la solitudine e la compagnia
e sempre un gran bisogno di amare.
Perché mai di colpo mi sorprendo
a vedermi totalmente diverso
da ciò che mi accomuna?
L'adolescenza e la giovinezza
non mi hanno dato
una risposta esauriente.
Io sono anche
in ciò che mi accomuna,
ma non sono
ciò che mi fa assomigliare.
L'età, il colore, la lingua,
la cultura, la condizione sociale,
e perfino la religione
sono soltanto una parte di me,
come il mio stesso corpo.
Il tutto di me è l'anima:
è unica anche se è l'unica cosa
che di me non vedo.

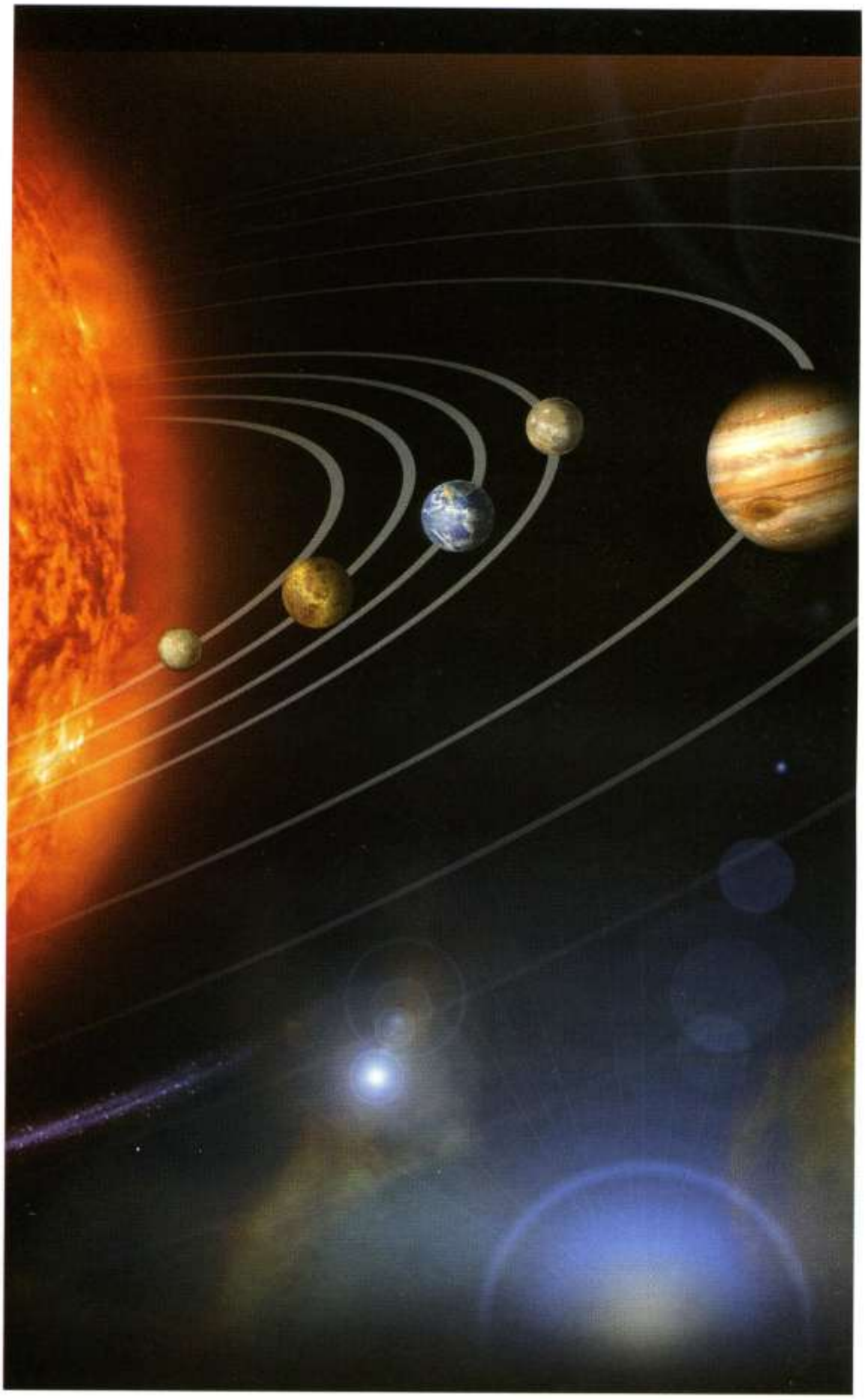
Ha richiesto da parte di Dio creatore
un atto di volontà e d'amore.
Alla mia morte sopravvivrà.
Io essa sarò
e per essa vivrò.
Per volontà e amore di Dio
11 mio corpo
mi sarà ridato
per la mia piena felicità.
È realtà futura,
ma Dio l'ha promesso
e la sua parola "È"
come egli stesso "È".

Ecco il raggio di sole:
s'immerge nella pozzanghera.
Ecco il raggio di sole:
si specchia nel terso cristallo.
Ecco il raggio di sole:
si scioglie nello spazio immenso.
Ecco il raggio di sole:
si posa sull'umile tugurio.
Ecco il raggio di sole:
s'adagia sulla reggia lussuosa.
Qualunque sia il luogo d'approdo,
comunque la terra raccolga,
il sole, sua sorgente
al raggio mai dirà:
non sei servito a niente.
Nè il raggio si pentirà.
È sempre un beneficio
e prima o poi
qualcuno ringrazierà.
Il sole è l'immagine di Dio,
che non si nega a nessuno
e non torna mai indietro,
anche se ignorato e vilipeso.
L'uomo senza di Lui
è come la terra senza il sole.
Dio non ha spento il sole
neppure sull'odio di Caino.

Per Giuda, il traditore,
Gesù ha pronunciato
tra le ultime parole
la più bella, quella di "amico".
Risplendi su tutti noi,
o Dio, nostro sole.
Un grazie dal mondo peccatore
ripaga tutto il tuo amore.

61 IN CERCA D' AUTORE

La pietra, il legno, la carta, la creta,
o se vuoi l'oro, l'argento, il bronzo
sono le materie dell'opera d'arte.
Nessuna materia usata
costituisce l'opera d'arte.
I colori di una pittura
sono i segni che permettono
al pittore di rivelare l'ispirazione.
Una cornice, per quanto bella,
può solo adornare il quadro.
Il soggetto dipinto o scolpito
o il personaggio creato dallo scrittore
dimostrano dov'è nata
l'opera d'arte.
Nessuna opera d'arte
può esistere senza autore.
E se risulta anonima
si va in cerca dell'autore.
Quale opera d'arte
il meraviglioso firmamento!
Mi sembra tanto giusto
che ogni uomo sia almeno
un critico in cerca d'autore.



Una mamma, molto anziana,
un papà avanzato in età.
Una zia, la grazia in persona.
Amici e gente del vicinato
che, ancora stupiti, raccontano
della sua nascita impossibile.
Si chiama Giovanni,
figlio d'Elisabetta e Zaccaria.
Giovane, robusto e intelligente
si arrende allo Spirito Santo,
luce e forza divina,
che lo attira lontano dalla città,
lungo le sponde del Giordano.
Il suo cibo: locuste e miele selvatico
e l'acqua, quella che scorre
limpida davanti ai suoi occhi.
Gli vivono attorno le belve,
rese docili e mansuete da Dio.
Con Dio conversa continuamente.
Sempre più la gente accorre,
l'ammira, l'ascolta.
Ispirato dallo Spirito
egli presto si rivela a tutti
un profeta di fuoco.
Rimprovera, esorta, riconduce a Dio.
- Convertitevi e fate penitenza
per sfuggire al castigo.

È imminente il Suo arrivo
e perirà chi non ritorna a lui - (cfrMt3,2).
Qual segno di sincera conversione
egli amministra il battesimo
con la semplice acqua del fiume.
Così apre la via
al Messia già venuto,
ma paga col sangue
la sua parola di profeta.
L'elogio lo fece Gesù:
- Tra i profeti è il più grande - (cfr Mt 11, l1).

Raffaello "Predica di San Giovanni Battista" 1505
National Gallery, Londra

Spandi la tua luce,
sapienza eterna,
verità per essenza.
Crea per amore
e penetra con l'amore
l'universo che hai creato.
All'uomo vivente,
intelligente e immortale,
a lui, liberato dal peccato,
partecipa la tua felicità.
Aiutalo a risanare con l'amore
la sua anima ferita.
Sostienilo con la fede
nella speranza del Paradiso.
Col dono di tè
anticipa la gioia,
che in cielo sarà perfetta.
Concedigli la grazia di pregare
e la forza di digiunare
in attesa dello sposo.
Sia vigilia nuziale
il tempo dell'esilio.
L'invito è già mandato
per partecipare alle nozze del figlio
nella mensa del Cielo.
Aiutalo a rendere la sua veste,
di candore abbagliante,

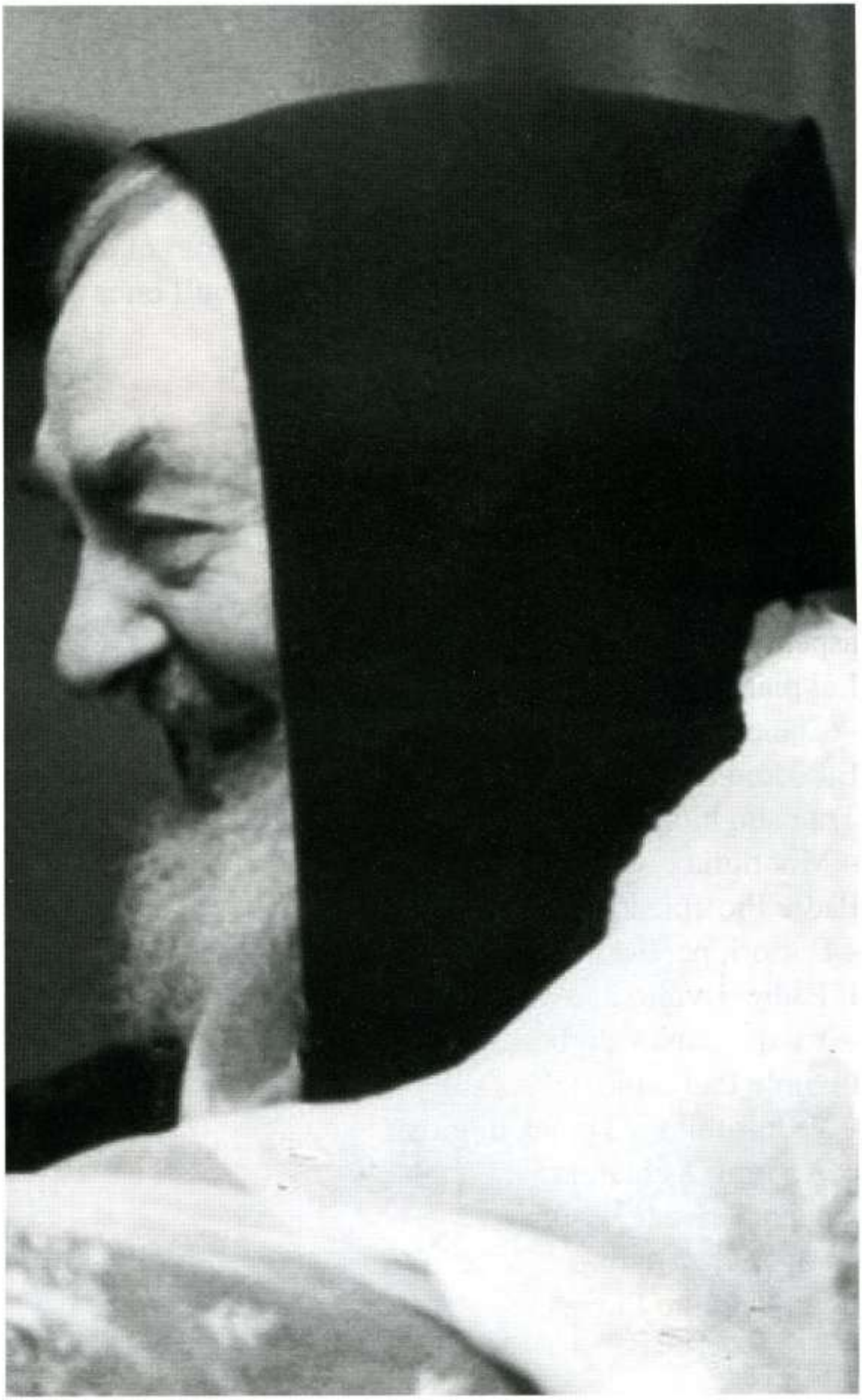
come quella di Gesù
sulla montagna del Tabor.
Tu, Santo, rendilo degno
della santità del Figlio
per ricevere l'abbraccio eterno
del Padre, che è Santo.

Domenichino "Adamo e Eva" 1625

Sono già tre milioni
sfuggiti al fuoco dei cannoni,
ora vanno a morire di fame
o colpiti dall'epidemia.
Disseminati ai margini della strada
tanti cadaveri in putrefazione,
che nessuno può coprire
con una zolla di terra
e dove non arriva il becco pietoso
degli avvoltoi sempre affamati.
Così l'empietà umana
decreta la fine
di una intera nazione.
Ora è la Somalia di turno
ma ieri, oggi o domani
per tanti altri la stessa sorte.
Sete di sangue e di potere,
ambizioni di vittoria e di possesso,
guerre di razza e di religione.
Ecco le assurde ragioni
di violenza e di sterminio.
C'è chi leva la voce
contro tanta infamia
e tuttavia il demone del male
continua la mattanza infernale.
Gridate: basta!

Fermate, dove è possibile,
la mano di Caino.
Ogni uomo viva finalmente
in pace, dignità e libertà.

Lo stesso giorno a San Giovanni
arrivarono in convento
due lettere senza francobollo:
- E che storia è questa! -
esclama Padre Bernardo
- Non si sa da dove vengono -.
- A Sua Eminenza - oh!oh!-
Padre Bernardo Masone -.
Stupito, corre da Padre Pio:
- M'hanno fatto cardinale! -
Padre Pio, serio più che mai,
tirò fuori anche lui una lettera:
- Guarda, mi hanno fatto Papa! -
Al Santo Padre, Pio da Pietrelcina.
- Adesso possiamo ridere:
ci hanno conciati tutti e due!
Il tuo è un ufficio pesante,
ma il mio è insopportabile.
Conviene proprio ritirarci
a vita privata; naturalmente
restando in convento -.
Era il primo d'aprile!



A quaranta chilometri
da San Giovanni Rotondo
alla giovane coppia
nacque la prima bambina.
Ahimè: era sordomuta!
La piccola ormai ha sei anni.
Finalmente la mamma,
donna di grande fede,
convinse il marito ateo
a portare la bambina da Padre Pio.
In chiesa mamma e figlia
aspettano l'arrivo del Padre.
Lei piange accorata.
- Che c'è figlia mia? -
la domanda di Padre Pio.
tra i singhiozzi lei risponde:
- Mia figlia è sordomuta -.
Padre Pio chiede: - Tuo marito dove è? -
- È fuori, perché non crede -.
il Padre, rivolto alla piccola:
- Va' dal papà e digli:
ti vuole Padre Pio -.
- Vado subito - e piena di gioia
corre fuori a chiamare il babbo.
appena lo vede, grida:
- Papà, vieni subito,
ti vuole Padre Pio -.

- Mia figlia è guarita! -
Andò, si inginocchiò, si confessò.
Quando lo racconta dice:
- Ora sono l'uomo più felice -.

QUEL BIMBO

Gli angeli annunziano e cantano.
I pastori, parlano fra loro
e insieme decidono di andare.
I re Magi si incontrano,
si consultano e attentamente
seguono la direzione della cometa.
Con scrupolosa precisione
gli evangelisti raccontano
intorno al Natale di Gesù.
Tutti si muovono e parlano
ma nessuna parola
dai protagonisti Maria e Giuseppe
e ovviamente dal Bambino Gesù.
Anzi, gli evangelisti annotano
che anche Maria e Giuseppe
vivevano assieme agli altri
stupore e adorazione.
Di fronte al mistero
siamo tutti uguali
e il mistero qui
è quel bimbo, Dio incarnato.

È FESTA

È festa per te
divino bebé.
Echeggia nell'aria
il canto degli angeli.
Annunziano: è nato
il re d'Israele.
È nato a Betlemme.
È posto a giacere
sull'umile paglia.
La mamma e il papà
prostrati l'adorano.
C'è tanto silenzio
e'è freddo laggiù.
Un po' di calore
fan l'asino e il bue.
Andate, pastori,
portate l'agnello
il latte e il formaggio;
fra poco verranno
devoti re Magi.
Il mondo saprà
che è nato quaggiù
il Figlio di Dio.
Che pace sarà
per l'umanità
e sono riaperte
le porte del Cielo.
È festa per te,

è festa per noi,
divino bebé.
Sei nato di notte
ma notte non è.
La luna e le stelle
son corse da tè.
È grande la luce,
la luce sei tu
Bambino Gesù.
È festa per te.
È festa quaggiù.

Ghirlandaio "Adorazione dei pastori" 1480
Cappella Sassetti, Santa Trinità, Firenze

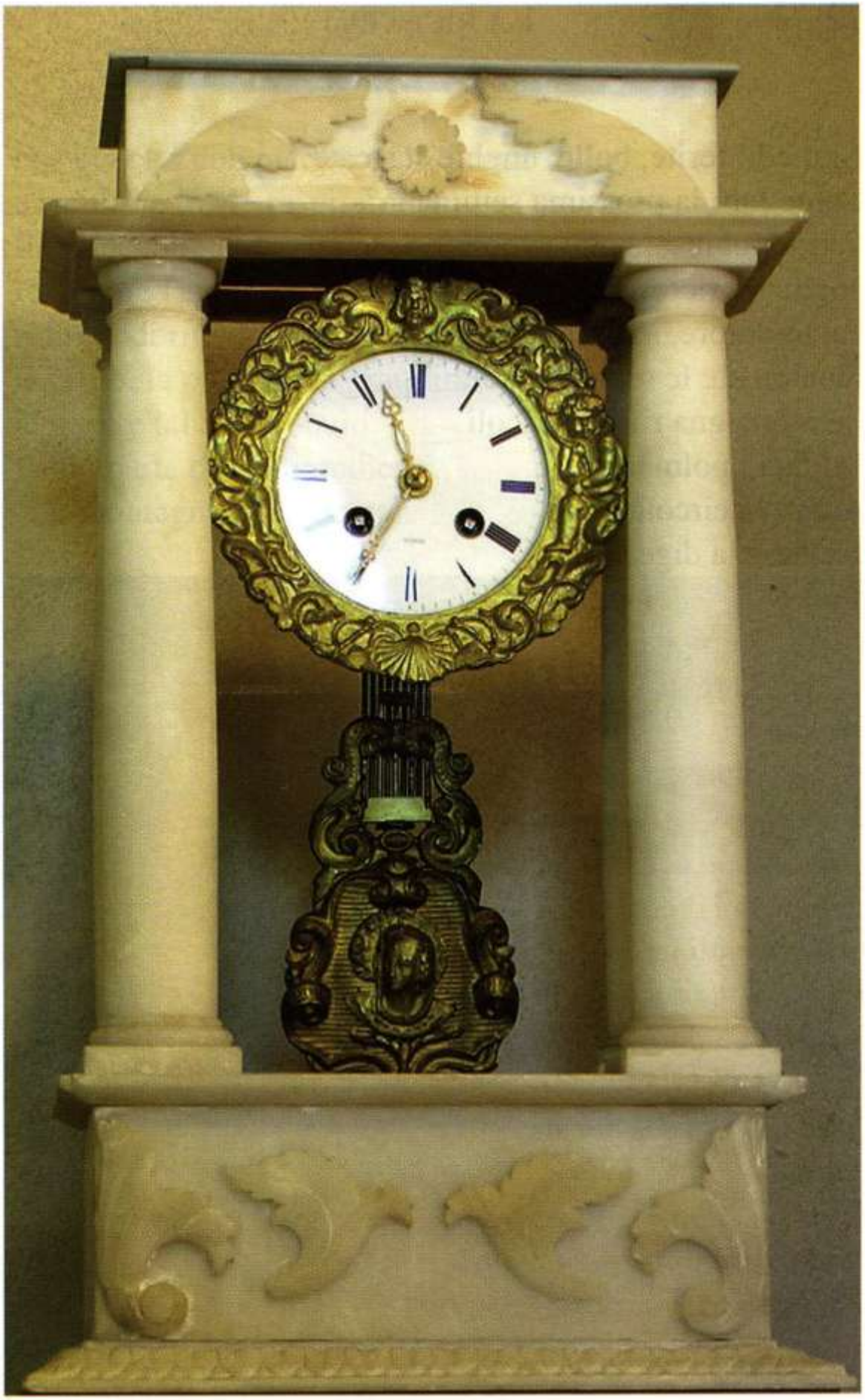
IN GINOCCHIO

La signora, straniera,
era stata investita da un veicolo.
Ne era uscita viva,
ma le sue gambe
erano rovinate per sempre.
Poteva reggersi in piedi
e riuscire a camminare a stento.
Indossava gambali di **cuoio**
sempre rigidamente allacciati.
Mai poteva inginocchiarsi.
Assistette alla Messa di Padre Pio
in piedi presso la balaustra.
Terminata la celebrazione
il Padre le si avvicina dicendo:
- Alla Messa si assiste in ginocchio -.
La signora non conosceva la lingua italiana,
ma capì perfettamente.
Si slacciò da sola i gambali
e si inginocchiò tranquillamente.
Alla fine uscì dalla Chiesa
con i gambali in mano.
Non le servivano più.
Fuori così la riprese un fotografo
e pubblicò la notizia sui giornali.
Molti i testimoni oculari.
E perché ebbe poca risonanza?
Non era un fatto di cronaca nera!

Un bel gruppo bandistico
fu invitato a suonare
in un istituto di ragazzi disabili.
Una volta lì il maestro di musica
seppe che almeno una metà
erano sordomuti.
Un attimo di imbarazzo,
poi, con la logica
del buon senso, pensò:
ormai siamo in ballo
e conviene ballare.
Ottima la scelta dei brani;
impeccabile la direzione;
perfetta l'esecuzione.
In sala però molta distrazione
e perfino un po' di chiasso.
Ali'improvviso un ragazzino,
tutto vispo, monta sul palco
e dice al maestro di banda:
-I ragazzi hanno voglia di ridere.
Piegate le orecchie a sventola,
mettetevi un pomodoro al naso
e salite su, che balliamo -.

L'OROLOGIO STORTO

L'orologio appeso alla parete
non è perfettamente verticale
tuttavia continua a segnare
con precisione le ore.
Dentro quelle ore
scorre la mia vita.
In difficile salita
o in facile discesa?
So del tempo perduto
e ne provo forte rammarico,
ma neppure un secondo
mi ritorna indietro.
Orologio, sei storto
ma il tempo lo misuri diritto!
Non te ne importa se mi vedi
dinamico o pigro, attento o distratto.
E il vuoto lasciato alle mie spalle?
Ricomincio dalla prima pietra.
Sostiene e premia la fatica
la bellezza della nuova costruzione.



Ai piedi: ferite, bolle, unghie staccate.
Come farò la prossima settimana?
Ferite richiuse, bolle svuotate,
unghie in ricrescita.
Tanto dolore, ma sempre al passo.
Finalmente le scarpe adatte!
La montagna rifà i muscoli
e dilata i polmoni.
Attiva la circolazione;
accelera la digestione;
tempra la volontà;
ristora e amplia lo sguardo
sui paesaggi estivi o invernali;
impareggiabile regalo
all'impegno e allo sforzo del salire.
Di notte le stelle si moltiplicano
e sembrano accarezzarti;
di giorno i colori ti fanno festa
insieme agli uccelli e alla selvaggina.
I fiori, lavati dalla brina,
hanno una purezza cristallina.
Fragole, lamponi, more,
e tante specie di bacche
sfamano, dissetano
e rinfrancano le forze.
Il premio più sorprendente
è il respirare l'aria,

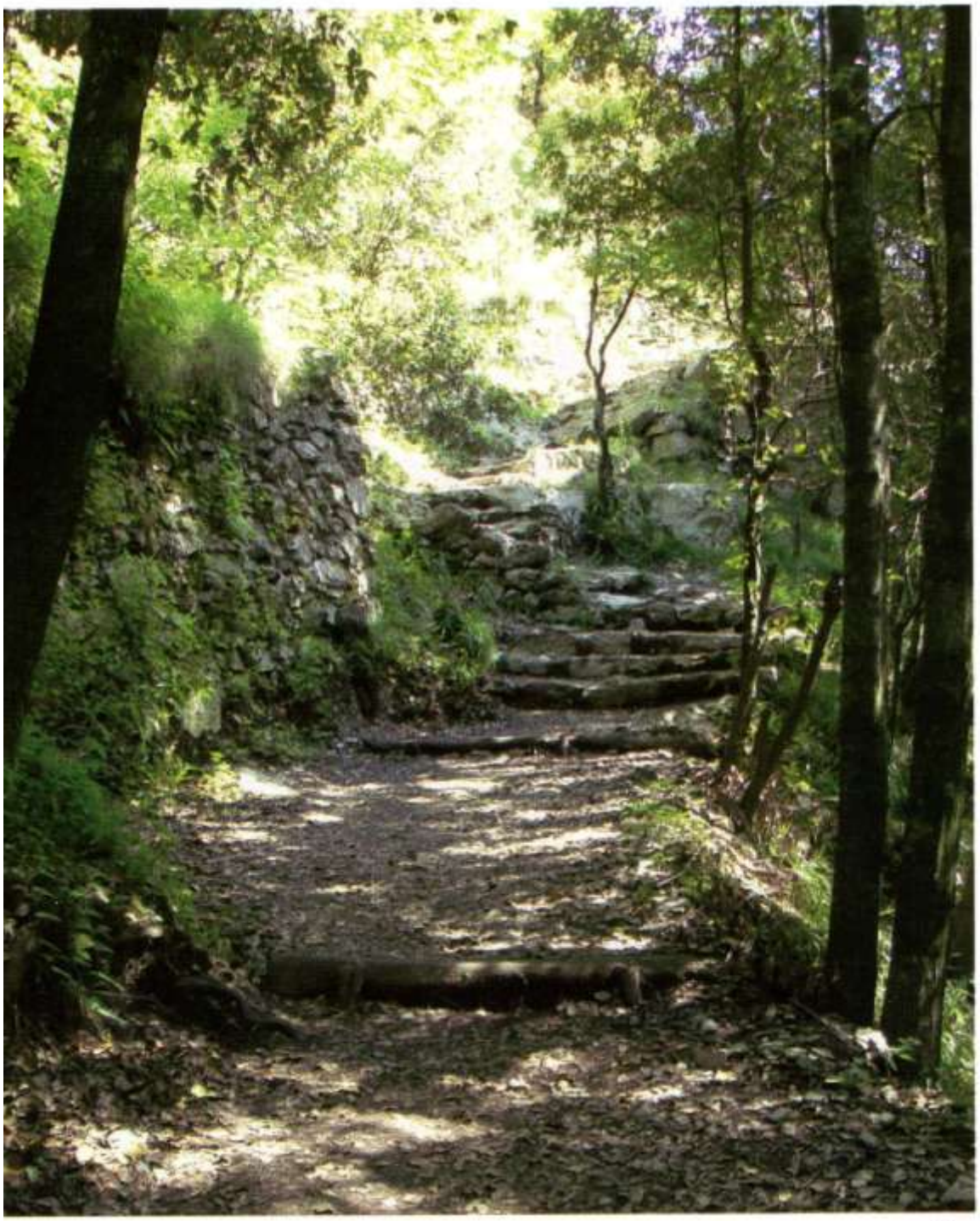
che penetra con piacevole violenza
e ripulisce le vie respiratorie.
Immancabile la voglia di restare.
Poi come l'auto, che ha fatto il pieno,
ridiscendi ritemprato e mai deluso.
Il vento, la pioggia, la grandine,
la neve e talvolta il buio
fanno parte degli ingredienti.
"La montagna" è la ricetta.

Questa mattina si vedevano
tante orme sulla neve
che aveva ricoperto la strada.
Impronte di scarpe chiodate,
di scarponi moderni,
di scarpe normali
sia di fanciulli che di adulti.
Poche ore di sole:
la neve si è sciolta
e di tutte quelle orme
non è rimasto nulla.
Penso alle strade del mondo.
Magnifici tratti di vie consolari
oggi non esistono più.
Sentieri di secoli remoti
son diventati strade e autostrade.
Il tempo crea, cancella, trasforma.
Le generazioni si susseguono
e ognuna si muove
secondo le proprie esigenze,
che fatalmente invecchiano
o mutano del tutto.
Effimera è l’orma sulla neve.
Più durature le vie di terra.
E quando scompaiono
è giusto che ne rimanga la memoria.
La storia è una scala

dove ad un gradino
se ne aggiunge un altro,
ma nessuno di essi è inutile.

II ragazzo, esperto del sentiero,
camminava in mezzo al bosco.
Pari al mancare della luce
cresceva una certa paura.
Era coraggioso, ma solo.
Per farsi coraggio
e crearsi una compagnia
a tratti fischiettava
o cantava a piena voce.
Per fortuna non correva
il pericolo della stanchezza
cerche fortemente allenato.
Ha sentito nelle pause,
che il silenzio diventava
un dito puntato contro di lui;
e i pallidi raggi della luna,
spezzati dai rami degli alberi,
gli tracciavano davanti agli occhi
un'antipatica ragnatela,
come una nuvola di farfalle.
Ad un certo punto
grida a se stesso:
Oh! Si può avere paura dei lupi
ma non delle farfalle!
Beh! Posso raccontare agli amici
che ho avuto paura?
No, perché io ... non ho paura!

Però, strano, pur essendo caldo,
provo qualche brivido di freddo.
Chi può dire perché?
Nessuno; tanto sono solo!

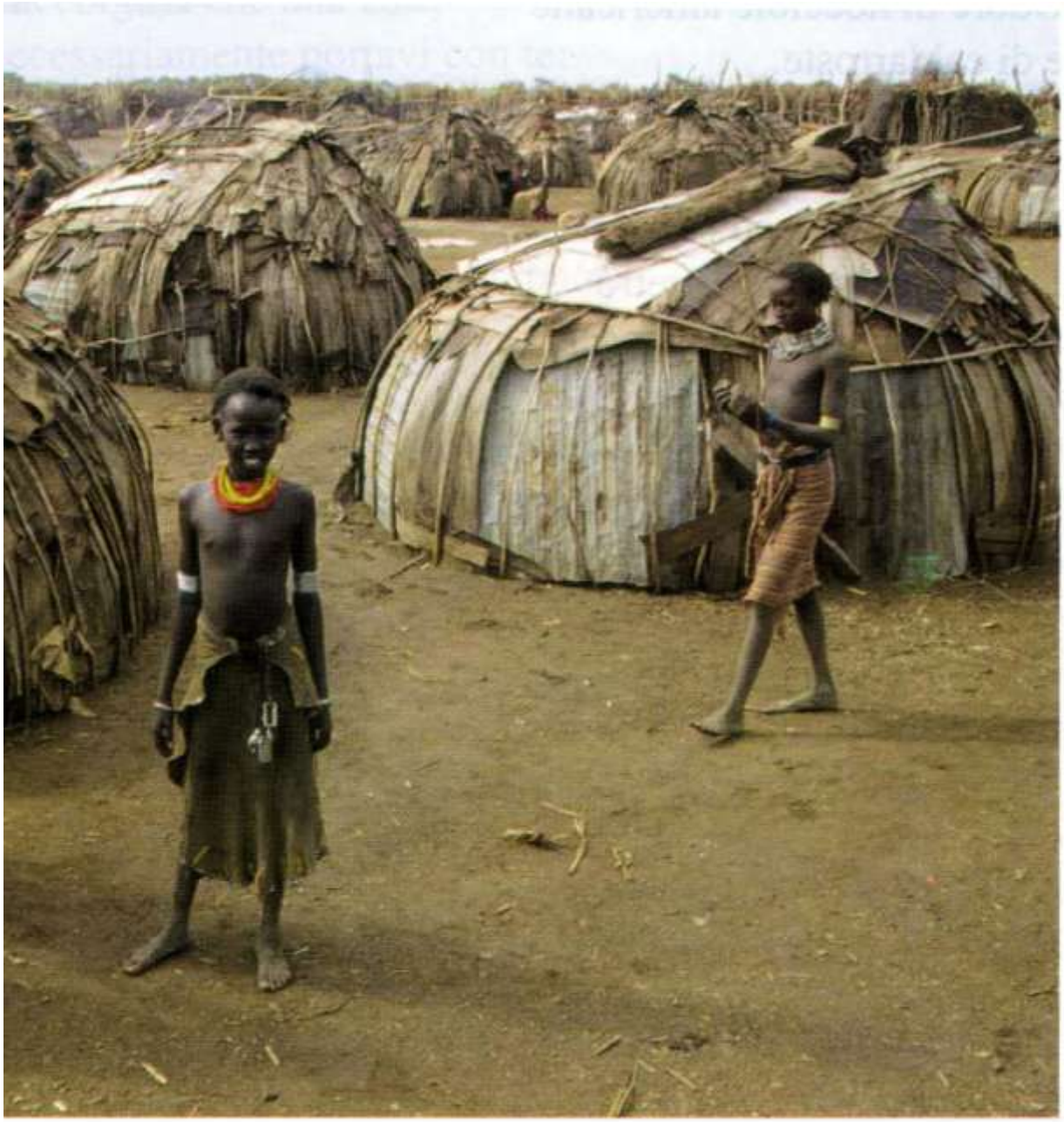


L'ALUNNO SFORTUNATO

L'alunno corre a scuola
e percorre molta strada.
Precorre l'insegnante,
ma incorre nell'errore
di accorrere alla palestra.
Lì trascorre troppo tempo,
discorrendo coi compagni.
Intercorre la lezione e se la perde.
Decorrono vari giorni
ed egli ricorre al preside.
Purtroppo il tempo scorre invano
e non può concorrere agli esami.

In un villaggio etiopico,
un fanciullo di otto anni
era diventato un impareggiabile
tiratore di frecce.
Portava sempre ben fornita
la faretra dietro la schiena.
Era tanto il gusto di tirare
che tutto poteva diventare
un divertente bersaglio.
Le donne non potevano più
appendere i panni ad asciugare.
Le rare galline all'aperto
non potevano più razzolare.
Di nulla si appropriava,
ma la gente ormai stanca
gli gridava dietro e lo scacciava.
Un giorno d'estate
col caldo che soffocava,
il ragazzino vide un enorme serpente
sulla soglia d'una capanna.
Dentro e'erano vecchi e bambini.
Immaginò il pericolo
e con la velocità del fulmine
piantò sul dorso del rettile
una decina di frecce.
La notizia corse.
Tutti capirono e volevano ringraziarlo.

Nessuno per giorni vide il ragazzo.
Preferì la caccia nel bosco
all'applauso e ali'inchino.
Sapeva d'esser sempre un birichino.



Grande festa popolare.
Il sagrato e il lungo viale
era gremito di rivenditori,
ambulanti di professione.
La merce era bene esposta.
I vestiti appesi alle corde.
Scarpe, cinture di cuoio,
pettini, spazzole, scope: ci inciampavi.
Odore di nocciole americane
e di caldarroste.
Porchetta, agnello, insaccati.
Interminabili corolle di salsicce.
Frutta nostrana ed esotica.
Dentro recipienti di vetro
spiccavano le noci di cocco
aperte e immerse nell'acqua,
che sembrava latte munto di fresco.
Mi stupiva l'assortimento infinito
di ombrelli dal manico
di legno, di osso, di ferro, di plastica.
Gassose e gelati che tiravano
fuori dalle orbite
gli occhi dei bambini senza soldi.
C'era anche il tiro a segno,
ma solo i grandi sapevano
tenere in mano l'archibugio.
La folla dei piccoli

si assiepava nei pressi della giostra.
Cavalcare sorretto da qualche papà
era lo svago più accessibile e divertente.
Al grido: "altro giro, altra corsa"
nessuno voleva scendere.
Quante cose buone
da gustare, da vedere, da comprare.
Appena uscito fuori di lì
t'accorgevi che una cosa
necessariamente portavi con te:
l'eco assordante di quella ridda
di grida e di rumori,
che non avevi comprato
e non potevi rivendere a nessuno.

La filosofia è amore della verità
ma ignora la verità dell'amore.
La vita è ben più che il sapere.
La filosofìa col treno della ragione
bussa alla porta dell'aldilà
per avere una risposta
sulla certezza dell'immortalità.
Le religioni ne offrono
in abbondante quantità.
C'è l'imbarazzo della scelta:
il nulla, il riposo, l'attesa,
la realtà delle ombre,
la sola memoria di ciò che fu,
la pienezza della felicità.
Se la religione è formulata dall'uomo
anche la risposta è dell'uomo,
quindi insufficiente o gratuita.
Nessuna religione che parte
dalla sfera del tempo
mi può garantire l'eternità.
La vera religione suppone il vero Dio,
pertanto è sorgente soprannaturale.
La religione per essere vera
ha bisogno di rivelazione,
come l'uomo per avere
parte viva nell'eternità
ha bisogno di Risurrezione.

Dio interpella la ragione
e l'uomo incontra la Sua voce.
La speranza della ragione
senza la conferma della rivelazione
è solo un grido nello spazio.
La fede soltanto può dare
la definizione esauriente
dell'esistenza e della vita
assicurando al male un castigo,
e al bene un premio.
Io credo fermamente
alla parola di Gesù Cristo,
Figlio di Dio fatto uomo.
Ha detto: credete nel Padre
e credete anche in me.
Voi siete nati dall'amore.
Io sono qui per amore.
Voi vivrete, come io vivo,
se vivete nell'amore.

MEGLIO O PEGGIO

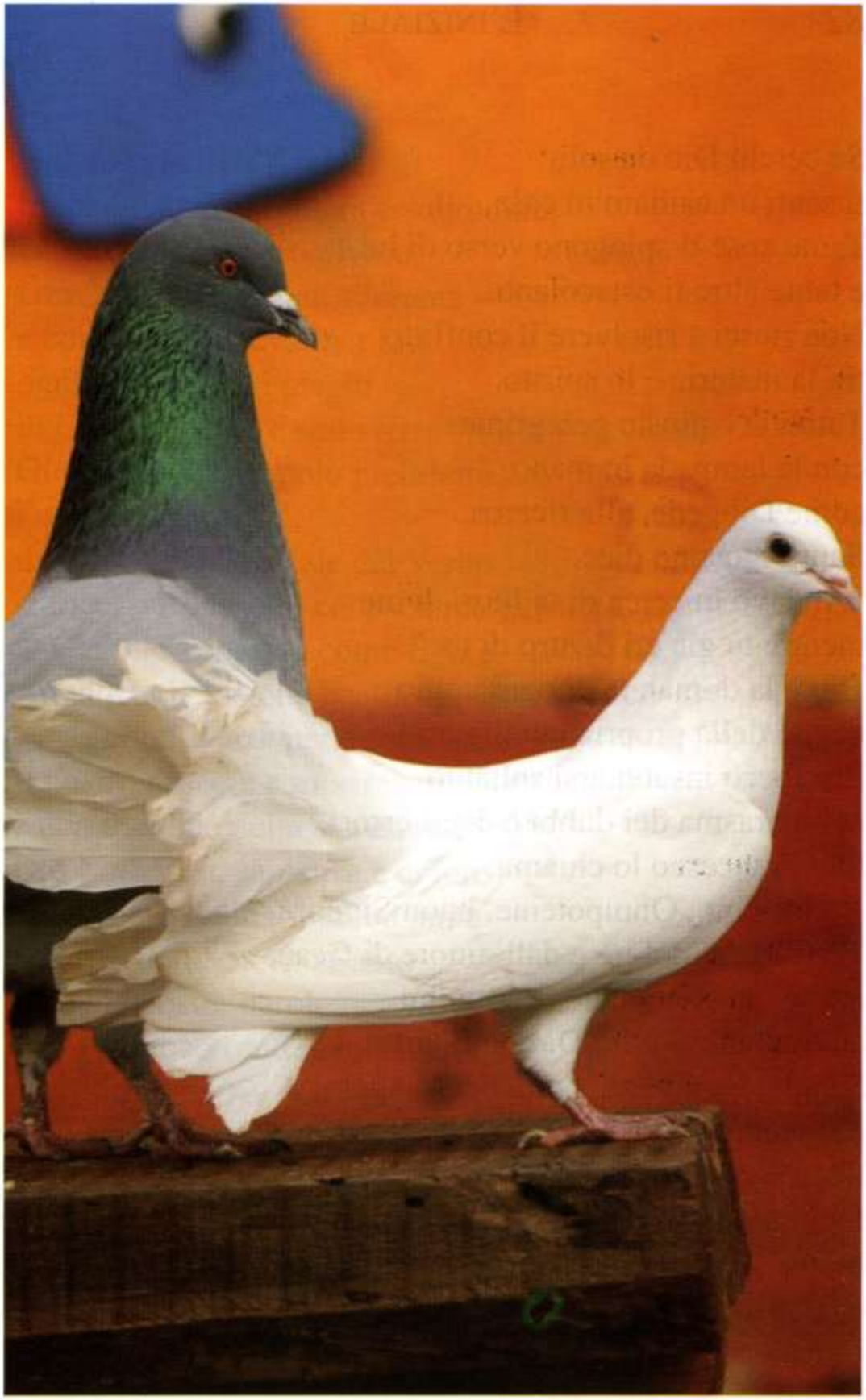
Ieri, oggi, domani
su tutte le strade,
a piedi o in macchina,
e'è chi va sempre in fretta
e chi fa capanna per ore
in chiacchiere e curiosità.
La cronaca sembra un pezzetto casereccio
della storia universale.
C'è chi non se ne importa
di tutto quello che si dice
e di tutto quello che accade.
C'è chi si ritiene un eroe
perché ha trovato per qualche giorno
un posto nella cronaca nera.
Se guardi intorno a te
il mondo ti appare sempre uguale.
Può essere così?
Nel passato dopo la guerra
e'era un tempo di pace.
Ora la guerra
cambia solo residenza.
Alla fine del secolo scorso
molti scienziati lanciarono l'allarme:
- Gli esperimenti atomici
stanno uccidendo il pianeta -.
Ancora non è morto,
ma è molto malato.

Appare sempre più bugiarda
la promessa del progresso.
Ovviamente un secolo non è uguale all'altro,
ma se al centro di tutto non c'è
l'attenzione dell'uomo per se stesso,
ci sarà la sua morte.

Chi era ricco
offriva il lavoro.
Chi era povero
offriva le braccia.
Sembrava una fatalità
ma in fondo non lo era.
Ricchi e poveri
ci saranno sempre.
La giustizia e la coscienza
debbono essere tabella di marcia.
Quando tutto sembra migliorare,
un pezzo di società affonda.
Per migliorare bisogna
da una parte uccidere
e dall'altra morire?
Nella lotta per la giustizia
e'è il fatale rischio di soccombere.
Finché "lotta" ad oltranza
è la parola d'ordine,
nessuno godrà niente.
Qual è la via della pace?
Quella della verità e dell'amore.
Governi, partiti, sindacati
sono gestiti da uomini.
E tutti parlano di lotta.
Quando tornerà la pace?

IL BECCO

Sul bordo della fontana
dove l'acqua scorre abbondante
i colombi in cerchio
bevono e si beccano.
Un bambino guardando
ha chiesto al papà:
-L'acqua è tanta,
perché i colombi si beccano
da farsi male? -
II papà ha risposto sorridendo
e scrollando le spalle:
- Perché hanno il becco -.
- E se si taglia loro il becco? -
Dice ad alta voce il piccolo.
Il papà spiega:
- Immagina che succederebbe
se a chiunque tira un calcio
dovessimo tagliare la gamba? -
II fanciullo tacque pensoso!
Il giorno avanti
aveva sferrato un calcio al compagno.



Se cerchi Dio da solo
ti senti un esiliato in casa.
Tante cose ti spingono verso di lui
e tante altre ti ostacolano.
Non riesci a risolvere il conflitto
tra la materia e lo spirito.
Tuttavia è giusto peregrinare
con la lampada in mano,
come Diogene, alla ricerca.
Sant'Agostino dice:
"Andavo in cerca di te fuori di me
mentre tu già eri dentro di me".
Dio è la domanda di ogni uomo
degno della propria intelligenza.
È sciocco insabbiarsi soltanto
nel marasma dei dubbi e degli errori.
San Francesco lo chiama:
-Altissimo, Onnipotente, buon Signore -.
Trafitto dal dolore e dall'amore di Gesù
attinge la sfera delle beatitudini
ed esclama: - Mio Dio, mio tutto! -
Sceglie la povertà, perla del Vangelo
per volare nel cielo dell'estasi,
libero come un uccello.
San Paolo fulminato sulla via di Damasco,
brama la comunione totale
e fissa in Cristo crocifisso
l'ideale supremo della propria vita.

Nel deserto dell'Arabia,
tra penitenza, preghiera e solitudine,
istruito dal Maestro divino,
cresce nella sapienza adorante
e conclude: - Davanti a Lui
ogni ginocchio si pieghi,
in Cielo, in terra e sotto terra - (cfr Fil 2, 10).
Giovanni, il discepolo prediletto,
l’aquila dei mistici,
il cantore delle delizie del Verbo,
ci dice: - Adesso lo conosciamo per fede,
in Cielo lo vedremo come Egli è - (cfr 1Gv 3,2).
Attendere la visione beatifica
per la conoscenza perfetta di Dio.
Il nostro nascere e morire
è una frazione della sua eternità.
Dio è potenza, sapienza e amore
nel mistero della trinità ed unità.
Il soffio dello Spirito Santo
fonde le nostre parole
come il fuoco fonde i metalli,
ma attira l'anima
come la calamità attira il ferro.
Avvicinati più che puoi:
ti fermerai, come Isaia,
alla prima vocale: A... A... A...!
È l'iniziale dell'A... more!.

Dimesso dal lebbrosario
gli dissero: sei guarito.
Si trovò sulla strada
pellegrino del tempo, senza meta.
Una domanda lo martellava:
- Cos'è l'anima? C'è Dio? -
Interrogò uomini di cultura;
gli diedero risposte evasive.
Cercò filosofi più famosi:
ebbe risposte assai discordanti.
Certamente con senso d'ironia
qualcuno gli consigliò:
- Domanda a politici e commercianti -.
Gli risposero seccati:
- Di tali argomenti
non abbiamo alcun interesse -.
Professionisti, impiegati, operai
esprimevano soltanto opinioni personali.
Tra contadini e pastori
trovò una fede forte e umile,
ma senza base dottrinale.
Intanto spesso vedeva dovunque
gente di tutte le categorie
che affollavano chiese, sinagoghe, moschee.
Almeno questi sanno
cos'è l'anima e chi è Dio!
Cercò una chiesa cattolica.

Di domenica entrò, ascoltò.
Diventò un assiduo.
Conobbe tanti fedeli e sacerdoti.
Alla fine incontrò una suora,
minuta, dagli occhi luminosi.
Sempre raccolta e silenziosa,
curva, quasi ripiegata su se stessa.
Volle sapere il nome.
Gli risposero: si chiama Teresa.
Fu il dono del cielo!
Finalmente, dalla lebbra
era arrivato a Dio.

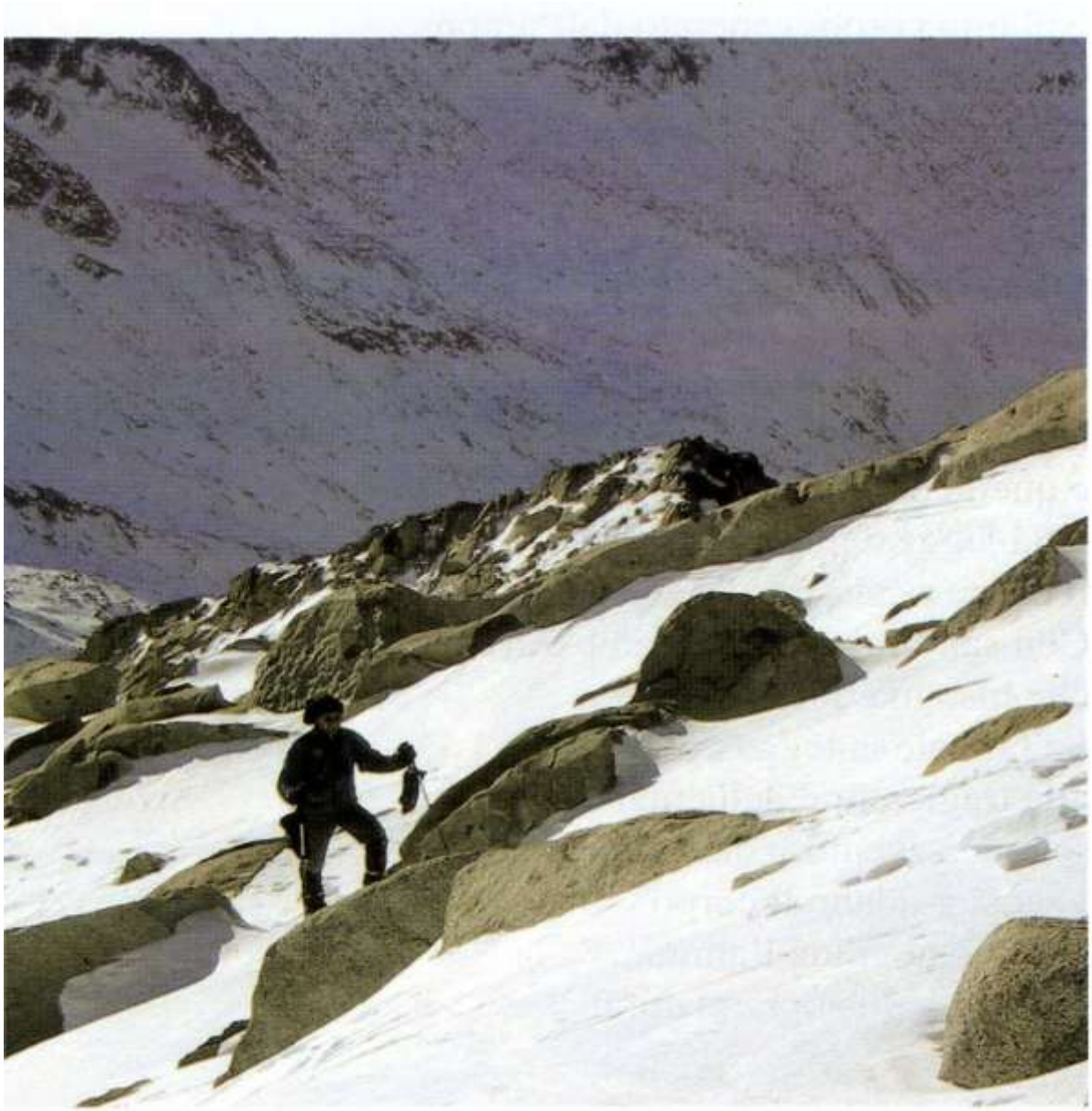
- Gerusalemme, Gerusalemme
se tu mi avessi ascoltato!
Quante volte ho cercato
di raccogliere i tuoi figli
come la chioccia
raduna i pulcini! - (cfr Is 31,5).
È il doloroso lamento
del Maestro divino,
che pianse su Gerusalemme.
Egli vede e profetizza
lo spietato assedio,
la fame disperata e allucinante,
l'umiliazione e lo sterminio.
Il grande Isaia,
vedendo da secoli lontani
la visita del Messia,
esplose di gioia, gridando:
- Tu sei diadema
nella mano di Dio.
Nessuno ti chiami più
abbandonata dallo sposo,
nessuno dica che tu sei
"la devastata" dai nemici! - (cfr Is54, i).
Isaia vede il Salvatore
attraversare le tue porte.
Tu l'hai condannato.
L'hai condotto fuori le mura.

L'hai inchiodato alla croce.
Egli dopo tre giorni è risorto.
Ma tu, Gerusalemme città eletta,
quando risorgerai?

Le risposte della fede
acquietano l'intelletto,
come la superficie del mare
si placa quando il vento cessa.
Lo spirito cammina, cercando il Donatore
colui che è certamente
la sorgente della verità
e l'autore della vita.
Al centro dell'essere, sgorga un altro grido
è la voce del cuore.
Si acquieta solo quando
sente di ricevere tanto amore
e di possedere tanto amore da dare.
Sant'Agostino afferma
che il "riposo" del cuore è Dio.
Il comandamento dell'amore nuovo,
che Gesù ci ha annunziato.
È il primo bisogno del cuore,
per vibrare in perfetta sintonia
con la felicità dell' anima.
Il cervello, i sensi e perfino le tasche
possono indurci a dissipare
questo bene supremo.
La battaglia è continua
e la vittoria necessaria.

II Cielo è il traguardo
della nostra vita.
È il regno dello spirito.
Tuttavia per grazia speciale,
alla fine dei tempi
vi accederà anche il corpo
per fare eterna unità con l'anima.
Dio ci ha collocati sulla terra.
La vita del Cielo
è un premio da guadagnare.
Le condizioni sono chiaramente
volute e rivelate da Dio.
Non si tratta di un facile volo,
ma di una dura scalata,
resa ancor più difficile
dalla nostra debolezza e fragilità.
La luce della fede
fa più valida la speranza.
La forza della grazia
garantisce la vittoria.
Siamo insidiati da satana.
Siamo scortati dagli Angeli.
Siamo aiutati dai Santi.
Mano tesa è ogni credente.
Ci affianca cielo e terra
eppure ci sentiamo come viandanti solitari
A noi tocca ripetere il sì,

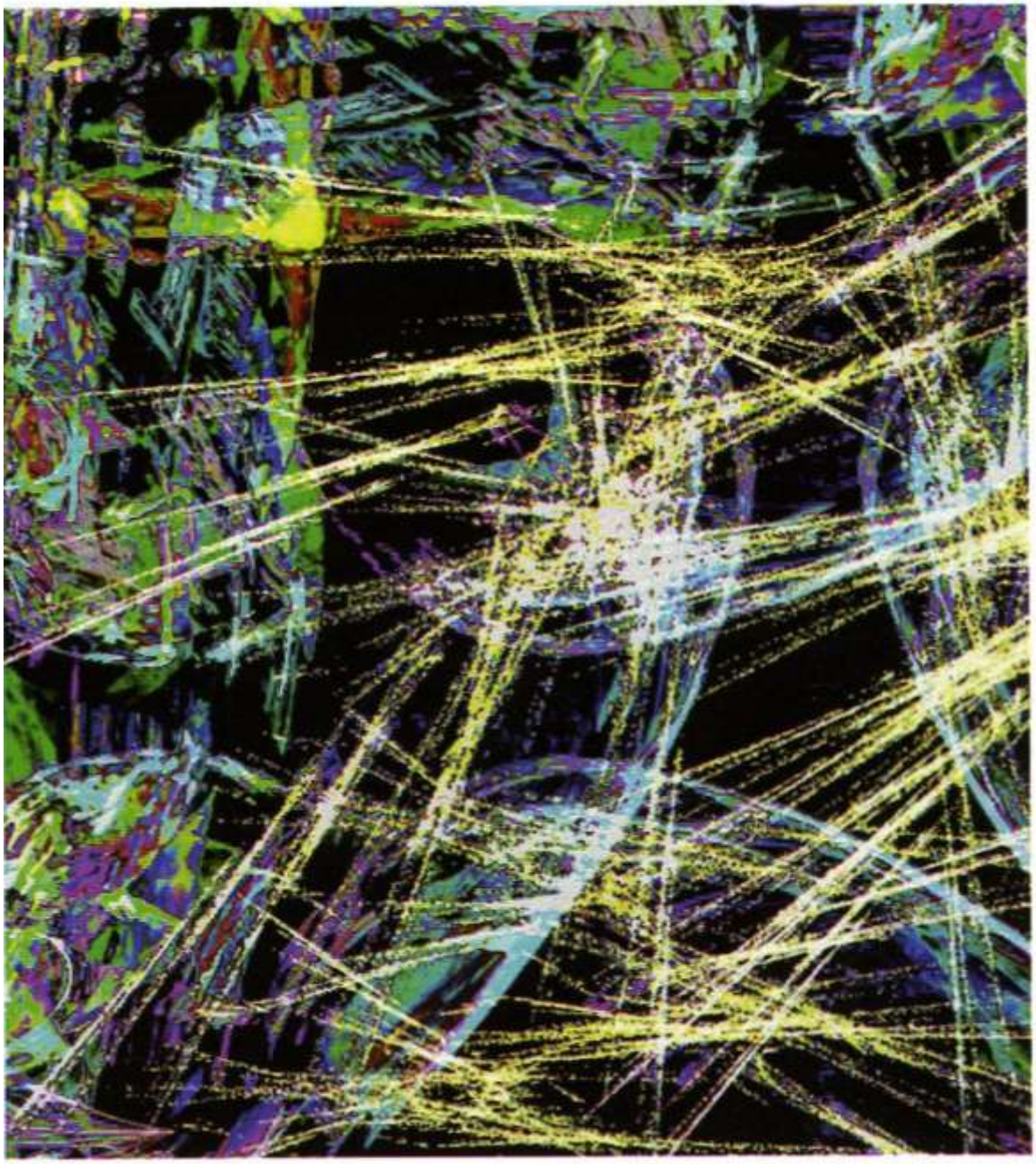
notte e giorno,
nel sereno e nella tempesta.
Sia mentre il cammino
vive l'entusiasmo dell'inizio,
sia quando è in vista della fine.
Un sì gioioso e continuo
come l'invito e l'attesa di Dio.



IL CONFLITTO

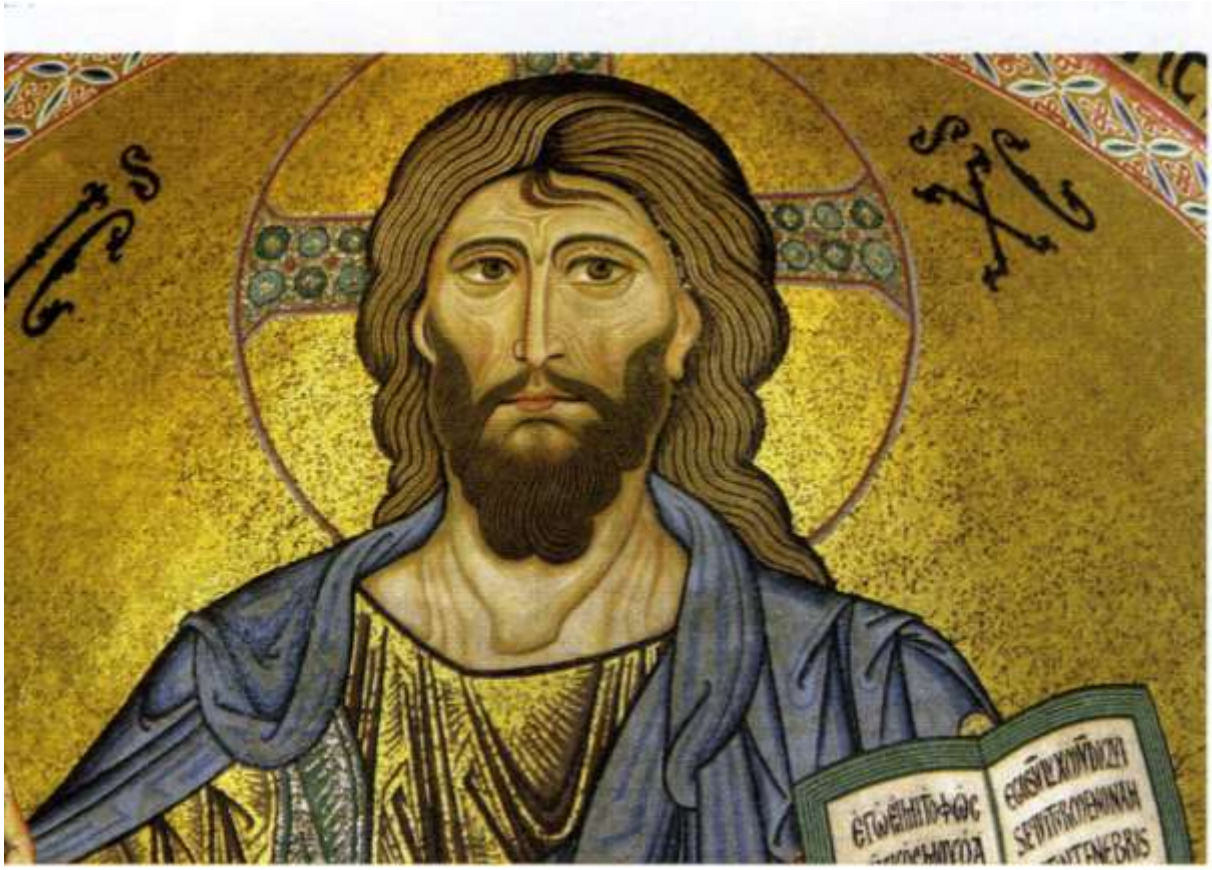
Ad una parte di me piace
all'altra dispiace.
Se una parte dice sì
l'altra deve dire no.
Perché questo conflitto?
Io sono un'unica persona,
diviso in me stesso.
Nel mio corpo, generato dall'amore,
terra destinata alla terra,
c'è l'anima immortale,
creata dall'amore di Dio.
L'apparente doppia metà
sarà ricomposta nell'unità
per volere dell'Onnipotente.
Contrapposte nel tempo
le esigenze della materia
e quelle dello spirito.
Alla legge dell'anima
il corpo ricalcitra.
Con san Francesco diciamo a frate asino
che bisogna obbedire.
Se prevale la legge del corpo,
alla tragica fine della materia
segue la sventura dell'anima.
I sensi guidano il corpo,
la ragione guida l'anima.
Con gli aiuti soprannaturali

l'anima vince la battaglia
e consegue il fine supremo.
Il conflitto ha breve durata;
il gaudio dura in eterno.



Non tenerci sospesi.
Chi dice che sei Elia,
chi dice che sei il Profeta,
chi dice che sei il Messia.
Tu che dici di te?
Erode ordinò l'inchiesta
per accertare la mia presenza.
Gli serviva per uccidermi,
ma per volere del Padre mio
rimase ignaro e deluso,
e ordinò la strage degli innocenti.
Tutti mi chiamano "Nazareno"
perché a Nazareth sono vissuto.
Vi ho detto chi sono
e perché sono venuto.
Voi non mi credete
e cercate di uccidermi.
Vi dò la prova con prodigi
che nessuno ha mai compiuto,
e voi mi accusate di stare
dalla parte di Belzebù.
Ai miei ho detto,
che da voi sarò condannato,
ma il terzo giorno risusciterò.
Il vostro tempo è finito.
Gerusalemme sarà distrutta
e voi sarete dispersi.

La mia Chiesa, edificata
sulla pietra angolare,
mi annunzierà e mi testimonierà
fino ai confini della terra
e fino al termine dei secoli.
Lo dissi a Pilato: - Io sono Re,
ma il mio regno
non è di questo mondo - (cfr Gv 18,36).
- *Io sono la via, la verità e la vita* (Gv 14,6).
Chi crede in me avrà la vita eterna - (cfr Gv 6,47).
Io sono il salvatore del mondo.
Io tornerò a giudicare le nazioni.
Io attirerò tutti a me
perché siate anche voi
dove io sono.



89 SARÀ GIUDIZIO

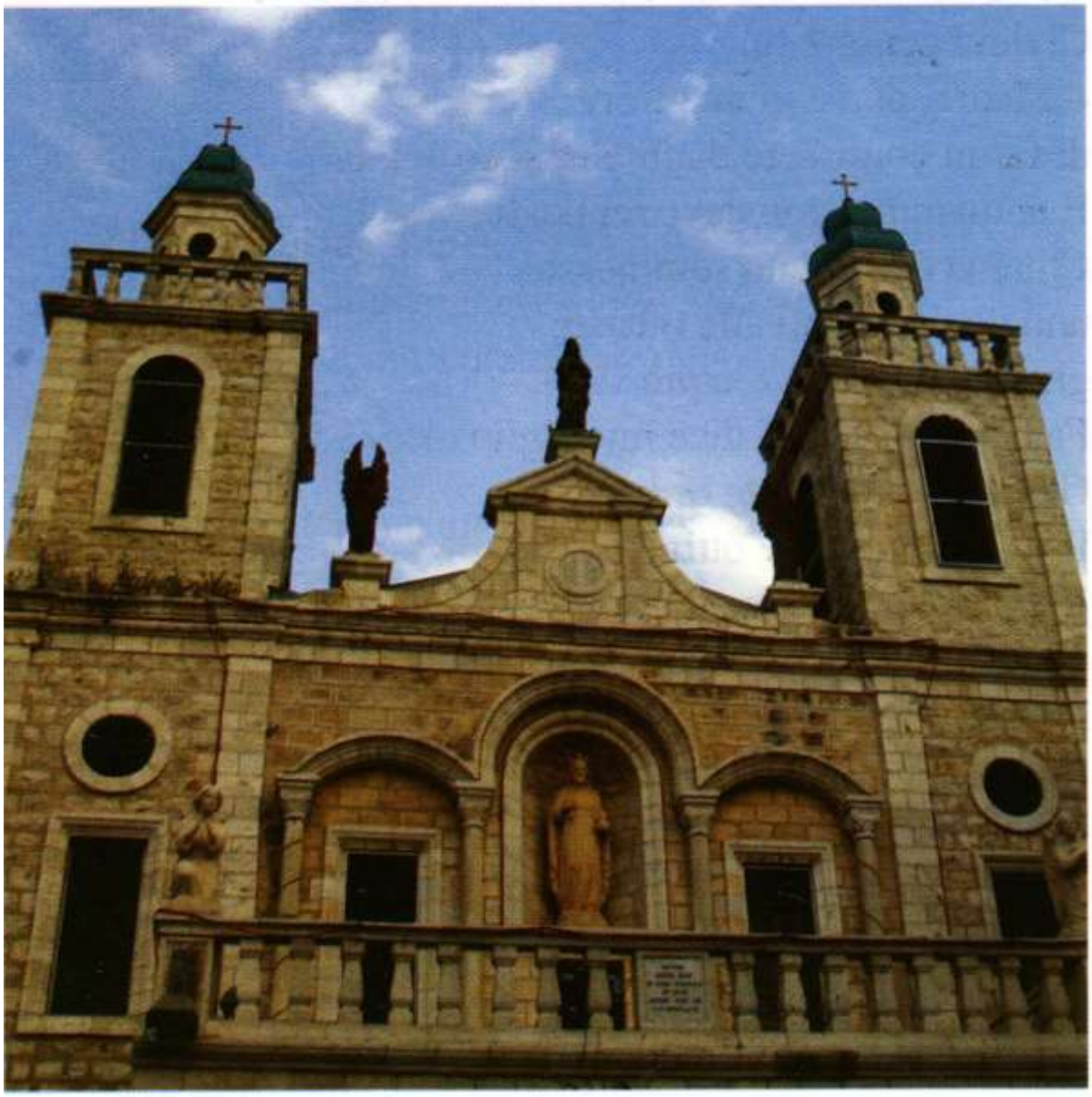
Le antiche profezie
si sono avverate.
Così si avvereranno
quelle riguardanti la fine.
L'apocalisse, il ritorno,
la risurrezione, il giudizio.
Non sarà il raduno dell'anonimato
ma uno ad uno, tutti
compariremo davanti a Lui.
Sarà giudizio infallibile e tremendo.
Finito il tempo della misericordia
sarà il tempo della giustizia.
Ora siamo noi
che ci appelliamo a Dio.
Allora sarà Dio
che chiamerà noi all'appello.
Ti prego, mio Signore,
fammi ora degno del tuo perdono.

Michelangelo "Giudizio univerale"
Cappella Sistina, Città del Vaticano

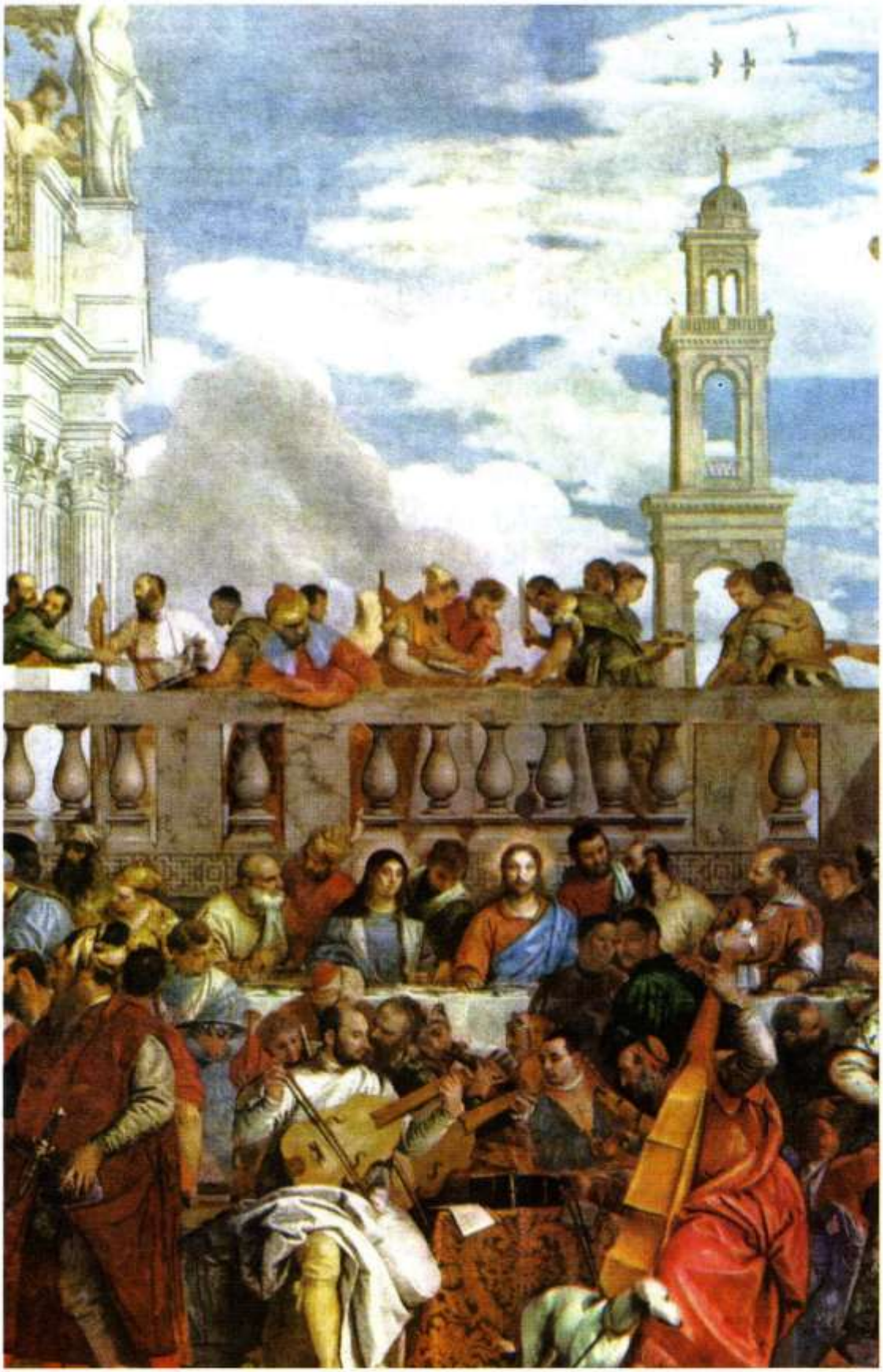
L'invitata eri tu.
Agli sposi dicesti:
vorrei portare mio figlio
e alcuni suoi amici.
Gli sposi furono contenti.
La parentela era numerosa.
Quando i preparativi
furono terminati
tutti sedettero a mensa.
Gli sposi furono accolti
con inchini, applausi,
voci e frasi di augurio.
Una coppia modesta e felice.
L'uso tradizionale di mangiare con le dita
evitava l'esigenza di tanti piatti e posate,
che ai giorni nostri
ingombrano la mensa.
Gesù era seduto vicino a te.
Conversazione tenera, affettuosa.
Non giudizi sul pubblico
ma amore per tutti.
I brindisi si susseguivano
e ormai erano anche un po' brilli.
Sul tuo cuore pesava
un motivo di materno dolore.
Era questo il pensiero:
oggi debbo io stessa donare Gesù

all'attesa del mondo.
Gesù è mio figlio
ma è venuto sulla terra
per il bene di tutti.
Vedo che è finito il vino.
E questo il momento.
Una morsa mi stringe il cuore.
- Figlio mio, non hanno più vino - (cfr Gv 2,3)
Ci devi pensare tu.
- Madre, non è giunta l'ora
di farmi conoscere dagli altri - (cfr Gv 2,4)
E la mamma, non deve replicare.
Chiama con cenno sommesso
uno degli addetti alla mensa;
gli sussurra: non e'è più vino.
Fate quello che vi dice mio figlio (cfr Gv 2,5)
Gesù discretamente ordina.
Il vino è pronto, è ottimo.
Il direttore della mensa non sa,
e se la prende con lo sposo.
L'incidente finisce lì;
le conseguenze del prodigio no.
Addio intimità familiare!
Addio piccola casa di Nazareth!
Il Figlio dell'Uomo
non avrà più una casa.
La mia famiglia è l'umanità.

E tu Madonnina, che fai?
Giuseppe non e'è più.
Gesù parte per il mondo.
Ora siamo tutti intorno a tè.
Siamo tutti nel tuo cuore.
Madre Santa, ti preghiamo,
in ogni famiglia porta Gesù.



Cana di Galilea "Chiesa del Miracolo"



Paolo Veronese "Le nozze di Cana" 1563

Nascita accampata a Betlemme.
Fuga affrettata in Egitto.
Profezia dolorosa nel tempio.
Angoscioso smarrimento a Gerusalemme.
Addio prematuro a Cana.
Visita sofferta coi parenti
mentre egli sta predicando.
Incontro sulla via del Calvario.
Testamento finale inchiodato alla croce.
Desolato abbraccio nella deposizione.
Maria, quando potrai gioire?
A Nazareth l'attimo gaudioso
del divino concepimento.
Nel Cenacolo l'invasione di fuoco
in cui lo Spirito Santo rivela
il suo ingresso nel mondo.
Lì prodigiosamente nasce la Chiesa.
A Nazareth lo Spirito Santo
ti rese madre di Gesù.
A Gerusalemme Gesù
manda visibilmente lo Spirito Santo
e ti consacra Madre della Chiesa.
Il tuo cammino
è nel dolore per noi.
Il tuo cammino
è nella gioia con noi.

Giorni e giorni di viaggio.
È sempre incombente la minaccia
dei soldati alle calcagna.
La ferocia di Erode era al colmo.
Si riteneva beffato
dai tre scienziati venuti dall'Oriente (cfr Mt 2, 1ss).
Giuseppe, s'informava sulla via
e procedeva senza sosta.
Scarseggiava cibo, vestiti, riposo.
Tu, stringevi al tuo seno il Bambino.
Lo scaldavi, lo amavi, lo adoravi.
Sono certo che l'asinello
poteva sentire la stanchezza del cammino
ma giammai quella del peso.
Una piuma sarebbe pesata di più.
Sulla sua povera groppa
portava il Paradiso.
A chi altro tanto onore?
Del resto sempre compagno dei poveri,
l'asinello non poteva mancare
nella stalla di Betlemme.
Gli angeli numerosi e vigilanti
non erano visibili.
Nel deserto e nel Getsemani
offriranno servizio e conforto a Gesù.
Un puledro di asina
tirava dietro di sé quel tale,

che apparecchiò la sala della cena
a Gesù e ai discepoli (cfr Gv 12, i5).
Un puledro di asina
scelse Gesù per entrare
a Gerusalemme applaudito come re
dagli umili e dai fanciulli:
- Osanna al Figlio di Davide! - (cfr Mt 21,9)
Non solo fra gli uomini i preferiti
sono i piccoli e gli umili
ma anche tra gli animali:
il mite agnello e il mansueto asinello.
Gesù, il giorno delle palme pensavi
al viaggio in Egitto
in braccio alla Mamma?

Jacopo Bassano "Fuga in Egitto" 1538

UN GRECO

Un greco, uno che sa
ma vuol sapere di più.
È discreto. Non importuna.
Non presume merito alcuno.
I Magi vennero dall'Oriente,
egli viene dall'Occidente.
Si rivolge al discepolo
che passa la voce al Maestro.
La Grecia dei filosofi e dei poeti
è in cerca della verità.
Qui e'è - così si dice -
uno che insegna con autorità
e conferma la parola coi miracoli.
La sua fama è ben al di là
dei confini della Palestina.
Il Maestro esultò di gioia.
Il suo occhio divino
vide lontano nel tempo e nello spazio
il cammino del Vangelo,
il fiorire della speranza,
la dilatazione del regno di Dio
pieno di verità, di grazia e di amore.
Greco, che hai fame della verità,
se si sapesse il tuo nome,
oggi saresti assai famoso.
Uomo dal cuore sincero,
tu non cercavi notorietà.

A te bastava trovare
Colui che hai trovato.
Tu ben meriti un grazie
per la gioia che hai dato a Gesù.

Raffaello "La scuola di Atene" Città del Vaticano

Non conosciamo le circostanze
dell'aggregazione di Giuda
al gruppo degli Apostoli,
ma certamente fu chiamato da Gesù.
Per più anni ascoltò
la verità del Vangelo.
Condivise fatiche e pericoli.
Constatò la potenza dei miracoli.
Assistette alle battaglie di Gesù
contro gli spiriti infernali.
Tuttavia la sua vicinanza a Gesù
rimase opaca, quasi anonima.
Definì uno spreco l'unguento prezioso
con cui la peccatrice pentita
unse i piedi di Gesù.
Si permise tale osservazione
alla presenza di tutti.
Fu una indiretta accusa
alla persona di Gesù.
Con tono sdegnato affermò:
- Si poteva dare ai poveri! -
Fu solo un'occasione mancata
al suo mestiere di ladro.
Insomma va dietro Gesù
per accumulare denari!
Comunque aveva fatto i suoi calcoli:

se l’attività del maestro fallisce
almeno mi garantisco un futuro.
No! Lo bruciò il suo futuro.
Perché non ammise prima l'errore
che alla fine lo portò ad impiccarsi?
Rubare e perfino vendere il Maestro
non può essere un affare.
Nel peccato chi ci guadagna
è soltanto il demonio!
In prospettiva appare un guadagno,
in definitiva è sempre un disastro.
- Meglio per lui se non fosse nato! - (cfr Mc 14,21)
Eppure fino alla fine
è stato amato da Gesù.

Caravaggio “Cattura di Cristo” 1602
National Gallery of Ireland, Dublino

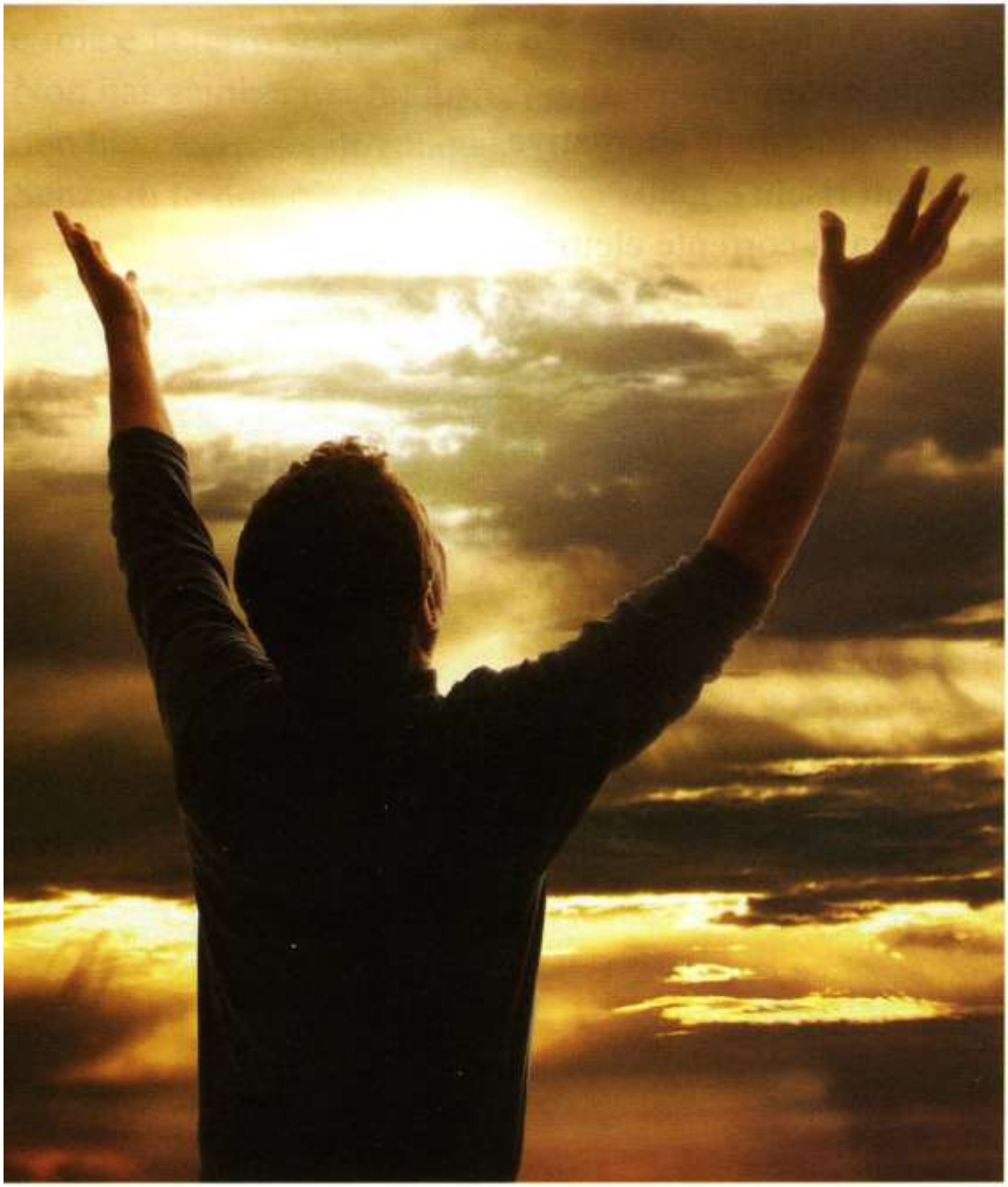
Tante le donne guarite da Gesù
ma dal Vangelo nessuna
risulta chiamata espressamente
ad aggregarsi al gruppo dei discepoli.
Sono attratte dalla gratitudine
ad ascoltare le sue parole
e a godere della sua presenza.
Con esemplare perseveranza
servivano il Maestro e gli Apostoli,
mettendo a disposizione
tutto quello che possedevano.
Alcune di esse procurarono l'occorrente
per avvolgere il corpo di Gesù.
Corsero prima dell'alba
per ungerlo secondo la tradizione.
Furono le prime a vedere il Risorto
e le prime messaggere
di questo mistero di Gloria.
Furono le prime campane di Pasqua!
Furono sostegno e conforto
alla Madre Addolorata del Signore.
Certamente erano intorno a lei
anche nel giorno della Pentecoste.
Fedele esercito ausiliario della Chiesa
nei secoli saranno milioni.
Il firmamento dei santi
è pieno dei loro nomi.

Sono gli angeli del mondo.
Sono consacrate dalla carità.
Non limitano la loro azione
al pianto sterile della compassione.
Danno la vita e il sangue
per chi si dibatte
nella prova e nel dolore;
per chi vive nel bisogno e nella solitudine
per chi è oppresso dall'ignoranza,
per chi è condannato ali'abbandono.
sono le lampade accese
nell'attesa dello Sposo.

Giuliano Amidei "Pie donne al sepolcro"

Non sono le pareti
a poterti contenere,
ma sei contento
che gli uomini in un luogo
ti possano trovare.
Dicesti a Davide, pio re,
sono felice che il figlio delle tue viscere
mi costruirà una casa:
dove io potrò abitare
coi figli degli Uomini (cfr 2Sam 7, 5ss).
A Nazareth, la casa era di Maria e Giuseppe.
"Il Figlio dell'uomo
non ha dove posare il capo" (Lc 9,58).
Ti sei fatto uomo per me;
ti sei fatto uccidere per me.
San Francesco d'Assisi
si sente mosso a pietà
perché ti sei consegnato
nelle nostre mani
per essere a nostra disposizione.
Tu vuoi come casa per abitare
e letto per riposare,
il cuore, il nostro cuore;
mentre ci prepari
un'abitazione eterna nel Cielo.
Gesù, il mio cuore sia la tua casa,
la mia anima il letto del tuo riposo.

Nè la notte, nè le tempeste
mi faranno più paura.
Che bello gridare con l'Apostolo:
- Non sono più io che vivo;
è Cristo che vive in me - (cfr Gal 2,20).



97 SEI DOVUNQUE

Dal tetto vai nella terra
e se corri in superficie
vai solo in discesa.
Sei tutt'altro che morta.
Se precipiti da una cascata:
puoi dare energia elettrica
a territori molto estesi.
Oggi la tecnologia
sta cercando fonti alternative
con tanti rischi e guai.
Se va via la corrente elettrica
le nostre città e le nostre case
piombano nel caos.
Le provviste di cibo conservate
nei grandi e piccoli frigoriferi
in breve tempo vanno perdute.
Acqua, preziosa e casta,
nelle profondità della terra
corri dove vuoi e se scendi
dalle cime dei monti,
fai con la stessa spinta
tanto la discesa che la salita.
Se entri nei mari
diventi salata.
Non adatta a bere
ma a ricucire la terra
che tu stessa dividi.

Dal caldo resa vapore,
tu tomi nel cielo
a ricominciare daccapo.
Di fiume o di ruscello
nei pozzi o nelle bottiglie,
nessuno può dire:
è mia e la terrò sempre qui!
Non hai gambe, ma fuggi:
non hai casa e sei dovunque.
Senza di te non c'è vita!

Era un contadino saggio
che impara dalle piante, che coltiva,
dalla terra, che zappa, dagli avi che ascolta.
È gente fuori dei ranghi.
Gente che nulla perde
per il libro che non ha
e comunque non sa leggere.
Voglio dire quelli del suo tempo.
Qualche volta, almeno in giorno
di domenica e di festa
rientrava in città
per i doveri cristiani
ed anche per chiacchierare
un po' con gli amici.
Si parla tanto del giovane Francesco,
figlio di Bernardone.
C'è chi lo chiama pazzo
e chi lo chiama santo.
Egidio, a colpi di buon senso
e con la naturale prudenza
e per lodevole riserbo,
non stette nè per l'una
né per l'altra delle opposte opinioni.
Attese di conoscerlo
per farsene una propria
e senza sbagliare.
La superficialità, specialmente

quando si tratta di giudizi sulle persone
non sta bene al buon cristiano
e neppure all'uomo onesto e serio.
Un giorno se lo vide in campagna,
vicino a casa sua.
Lo trattenne in rispettosa conversazione
Man mano che ascoltava
sentiva un calore dentro,
una visione nuova della vita,
quasi un bisogno di appartarsi,
di riflettere, di piangere.
Non fece nessuna di queste cose.
Restò più a lungo possibile
a conversare con Francesco.
Alla fine dal profondo del cuore
gli venne da chiedere:
- Francesco, vuoi prendermi con te?
Io so fare solo questi umili lavori,
ma se tu vuoi,
posso imparare quello che occorre
per essere un servo di Dio -.
Francesco capì che Egidio
era già un umile servo di Dio.
Doveva solo imparare a servire
anche gli uomini per amore di Dio.
Gli disse soltanto: - Vieni -.
Spesso andavano insieme.

Talvolta Egidio accelerava il passo
per dire alla gente che vedeva venire:
- Fratelli, ascoltate la parola
di frate Francesco
perché egli dice la verità -.

Primi compagni di san Francesco, Miniatura

Murillo "San Francesco prega" O. - L. Vrouwekathedraal, Amberes

99 SEGNO INCONFONDIBILE

L'Oriente protesta
contro il fiume di vizi
che scorre in Occidente.
Si appellano al Corano.
L'Europa che sradica il Vangelo,
si vergogna di essere chiamata cristiana.
Senza Dio i costumi affondano.
I peggiori gridano alla libertà
ma sono già entrati
in un vicolo cieco
dove l’aria si fa via via irrespirabile.
Una civiltà senza religione
è come una botte senza vino.
Il miracolo di Cana insegna,
che col dono della fede,
la vita è una festa nuziale,
dove, se rimane solo l'acqua,
incappi in una brutta figura.
Le opere qualificano la fede,
che si riveste sempre di carità.
Questo è il segno inconfondibile del Vangelo.

Julius Schnorr von Carosfeld "Nozze di Cana" 1819

Hai preso la tua parte
e sei andato via di casa.
Vivendo nel vizio
ti sei ridotto in miseria.
Ora la fame ti ha spinto a tornare.
Hai rimpianto il piatto caldo,
il bel vestito e il tetto sicuro.
Non sei pentito e non sai
qual è il tuo peccato.
Non hai alcun rimorso
perché non sai cos'è l'amore.
Tuo padre resta sulla strada
col cuore a pezzi.
Guarda lontano nella brama
di vederti tornare vivo e sano.
Non è offeso, non ha rancore.
Ha perso suo figlio,
il suo tesoro, e gli manca.
Ha perso sonno, appetito, sorriso.
Sono passati vari anni.
All'improvviso lancia un grido di gioia.
Eccolo finalmente arrivare!
Lo vede dimagrito, quasi invecchiato.
Nel momento dell'incontro
il figlio si dibatte fra i preamboli (cfr Lc 15,19).
Il padre non presta attenzione alle scuse.
Gli getta le braccia al collo;

se lo stringe forte al petto
grida ai suoi servi:
- Prendete il vitello grasso,
uccidetelo e mangiamo.
Facciamo festa! Mio figlio è tornato! -
Arriva intanto il figlio maggiore.
Si indigna e protesta.
Si sente tradito e deluso (cfr Lc 15,30).
Nessuno dei due figli,
l'uno dissoluto, l'altro egoista,
legge nel cuore del padre.
Nello stare insieme
è festa per tutti.

Guercino "Il ritorno del figliol prodigo"

Perché non ti hanno lapidata
prima di portarti da Lui?
Perché cercare un suo parere
quando conoscono la legge
che ti condanna a morte?
Nutrono una maligna speranza
che se Lui ti vuole salvare
potrà essere anche lui condannato
in quanto si pone contro la legge.
Tu sei destinata ed Egli in pericolo.
L'ipocrisia e la brama di lapidare
li fa sentire baldanzosi.
Alla loro perentoria domanda
il Maestro oppone un lungo silenzio,
che li irrita e li spinge a incalzare.
Gesù lascia di scrivere col dito sulla sabbia
e con voce autorevole e severa:
- Chi di voi è senza peccato
lanci per primo la pietra contro di lei - (cfr Gv 8,7).
Avevano già le pietre in pugno.
Scorrono minuti di silenzio.
Poi, l'uno dopo l'altro,
a cominciare dai più anziani
se ne vanno tutti.
Gesù rompe il silenzio,
chiedendo alla donna rimasta lì:
- Dove sono? Non ti hanno condannata? -

-No!-
- Nemmeno io ti condanno.
Va' e non peccare più - (cfr Gv 8, 10-11).
Del cuore degli uomini
è il peccato e la condanna spietata.
Del cuore di Dio
è il silenzio, il perdono
e la forza di non peccare più.

"Gesù e l'adultera" 1683, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

I discepoli intorno a Gesù
fatalmente dormono tutti.
Giuda, il traditore è l'unico sveglio.
- Chi cercate? - domanda Gesù (GV 18,4).
Non occorre la risposta.
Giuda ha spiegato tutto
ed ha fissato il segnale
per individuare il Maestro.
Il segnale, somma ipocrisia,
è il consueto bacio al Maestro.
Nulla di meno sospettabile,
nulla di più diabolico.
Gesù con la dolcezza di sempre:
- Amico, con un bacio
tradisci il tuo Maestro! - (cfr Lc 22,48).
Poteva essere la scintilla
di rimorso e di conversione.
Per lui, ostinato e cieco,
fu il gran passo della perdizione.
Invano gridò più tardi
ai capi della congiura:
- Ho tradito il sangue di un giusto -
- Che c'importa, veditela tu! - (cfr Mt 27,4).
Gettò ai loro piedi
il prezzo pattuito e sparì.
Caino fratricida ricorse a Dio
e scampò alla vendetta (cfr Gv 4, 13).

Giuda disperato la cercò
e con le proprie mani s'impiccò.
Alla morte di Giuda
seguì la perdizione.
Alla morte di Gesù
seguì la Risurrezione.

Giotto "La cattura di Gesù" Cappella degli Scrovegni, Padova

Spezzarono le gambe
ai due crocifìssi accanto a lui.
A lui no, perché era già morto.
Gesù è la vittima divina,
che nessuno avrebbe potuto sacrificare.
Mai sarebbe venuta
l'ora delle tenebre
se Dio stesso
non l'avesse permesso.
Davide vide e disse:
- Hanno forato
le mie mani
e i miei piedi,
hanno contato tutte le mie ossa - (cfr sal 21, 17ss).
Isaia con altre parole conferma:
- Non gli sarà spezzato alcun osso - (cfr Gv 19,36).
Spezzare le ossa significa
abbattere il nemico.
Nessuno può abbattere Dio
perché Egli è l'Onnipotente.
Quando per un momento
il mondo e il demonio
appaiono vincitori,
certamente più grande
è la vittoria di Dio.
Quando la battaglia
si fa più dura, il cristiano

sa da Gesù come deve pregare:
- Nelle tue mani, Signore,
affido il mio Spirito - (cfr Lc 23, 46).
Gesù, il tuo cuore
sia la terra del mio riposo.

Giotto "La Crocifissione"

Gerusalemme, città del sacrificio,
Gesù, Figlio di Dio, viene a te.
Colui che ci salva dai peccati,
è sulla strada e si affretta.
L'ha detto ai discepoli,
che prudentemente gli ricordano:
- Lì ti volevano uccidere
e tu vuoi ritornarci? - (cfr Gv 11, 8).
Qualcuno di essi infatti
rivolto agli altri dice:
- *Andiamo anche noi*
a morire con lui - (Gv 11, 16).
Egli sarà preso di notte
e consegnato ai pagani.
La condanna a morte
deve essere vagliata e decisa
dall'autorità romana.
In verità i discepoli non sono pronti.
Gesù non aspetta altro,
che quell'ora fatale.
Ha detto: - Per quell'ora io sono venuto! - (cfr Gv 18,37).
Quando verrà lo Spirito Santo,
mandato dal Padre e dal Figlio,
anch'essi berranno il calice.
Vi scandalizzerete del Figlio dell'uomo
perché si lascia catturare,
flagellare, processare, crocifiggere.

-Non sono qui
per fare la mia volontà,
ma la volontà del Padre
che mi ha mandato.
Il Padre vuole che nessuno di quelli,
che egli mi ha affidato, si perda,
eccetto il figlio della perdizione - (cfr Gv 17,12).
Satana entrerà in lui
e se lo porterà via.
Gerusalemme che lapidi i profeti,
eccomi, sto venendo.

Basilica del "Santo Sepolcro" Gerusalemme

SIGNORA

Signora Immacolata,
Regina Addolorata
ecco, il tuo figlio morente
ti affida al discepolo prediletto
e affida lui a te.
Madre mia, che vivi del mio respiro,
il tuo cuore sta morendo
perché non puoi morire con me.
A te non tocca
il privilegio della croce.
Tua è la regalità del dolore
perché sei la Regina dell'amore.
Il mio cuore si sta spegnendo.
I miei occhi ti vedono ancora.
Ma sta scendendo, come un velo,
la nebbia della morte.
Raccogli tu il mio ultimo respiro,
testamento del mio amore.
Con le ultime forze
grido e mi appello al Padre.
Tu accogli sulle tue ginocchia
il mio corpo esanime.
Prima che sia deposto
in una tomba fredda
scaldami sul tuo cuore
più trafitto del mio,
perché non puoi morire

adesso insieme a me.
Tu resti per dire a tutti,
che sono morto per amore
e per amore resterò con loro
fino alla fine del mondo.
Questo è il mio testamento
e io lo consegno a te.
Addio, mamma mia,
ti ho amata e ti amerò,
in eterno sarai vicino a me.

James Tissot "Mater Dolorosa" Brooklyn Museum

Nel tuo seno verginale
l'hai nutrito col tuo sangue.
Dopo che l'hai dato alla luce
cibo e bevanda era il tuo latte.
Una volta svezzato l'hai imboccato
con l'amore d'ogni mamma.
Dopo era lui che ti nutriva
con lo sguardo e la tenerezza.
Un giorno l'abbraccio fu l'addio.
Oggi l'hai ritrovato
seguendo le tracce del suo sangue.
Davanti ai tuoi occhi
è morto inchiodato alla croce.
Attendi la sua deposizione.
Con lo sguardo hai fatto capire
il tuo desiderio di madre.
Tu l'hai consegnato vivo,
il mondo te lo restituisce morto.
Non hai con te panni di lino
per fasciare le sue ferite
e avvolgere il suo corpo.
L'hai fasciato con le tue braccia,
l'hai stretto al tuo cuore
con le lacrime cocenti
e con l'unico rimpianto
di non poter morire con lui.
hai contato le sue piaghe.

Madonna della desolazione,
dalle mani e dai piedi
hanno tolto i chiodi,
ma nessuno potrà togliere le ferite.
Gesù è trafitto dalla morte,
nel tuo cuore rimane la spada.
Egli ti ha affidato a noi
e ci ha affidati a te.
Noi attendiamo la Pasqua,
stretti intorno a te.
Madonna dell'Assunzione,
portaci con te.

Raffaello "Deposizione" 1508
Museo Galleria Borghese, Roma

Ti lasciò turbata
l'annuncio che il Verbo di Dio
si sarebbe incarnato
nel tuo seno verginale.
Tu pronunciasti il sì
di fronte al gran mistero.
Era il mistero della vita.
Sul Calvario si compie
il mistero della morte di Gesù
per redimere la nostra morte.
Tu impietrita dal dolore
non hai potuto dire sì
con le tue umane parole.
Mentre tuo figlio
reclinava il capo sulla croce
tu hai chinato il capo
per un sì più grande
di ogni sacrificio.
Tutta la tua vita, Maria,
si è svolta sul filo del mistero.
Il vecchio Simeone
ti predisse la spada del dolore.
Nel tempio Gesù fanciullo
ti parlò della sua missione.
Tu vivesti meditando quelle parole
che allora non ti era dato
di comprendere appieno.

L'Evangelista san Luca scrisse
che tu le stampasti nel cuore.
E venuta per te l'ora
di stampare nel tuo cuore
l'immagine del tuo Figlio
insanguinato, sfigurato, ucciso.
Chi ha parole per descrivere
il tuo volto. Madre di Gesù?
E' tradizione che proprio Luca
ce l'abbia descritto col pennello.

"Madonna di san Luca" Bologna

- Perché mi percuoti?
Se ho sbagliato, dimmelo - (cfr Gv 18,23).
Gesù sarà condannato e lo sa.
Ma quello schiaffo
ha spiegazione o giustificazione?
È il gesto personale di un uomo,
che indossa una divisa militare
e porta una spada appesa al fianco.
Per difendere l'onore del sommo sacerdote
schiaffeggia il Figlio di Dio.
Siamo appena all'inizio.
Sarà una notte di percosse e di flagelli,
di insulti e di umiliazioni,
di menzogne, di viltà e ipocrisia.
I capi hanno organizzato tutto.
La congiura volge al termine.
Domani sarà la fine.
Il piano era diabolico:
eliminare il pastore
per disperdere il gregge.
Gesù, tu sei risorto
e ti schiaffeggiano ancora!
Sono tutti quelli che rubano,
deportano, uccidono.
È storia che continua.
In Polonia e in Siberia,
in Irlanda e in Etiopia,

in Palestina e in Sudafrica.
Con odio e violenza calpestano
la pace che ci hai donato
e la verità che hai annunziato.
La voce dei tuoi santi
e il sangue dei tuoi martiri
è un grido di giustizia.
In cammino al nostro fianco tu rispondi
- Piccolo gregge, non temere (cfr Lc 12,3):
io ho vinto il mondo - (Gv 16,33).

Giotto "Gesù davanti a Caifa"
Cappella degli Scrovegni, Padova

La croce è pesante.
La croce è umiliante.
Colui che la porta
su di essa sarà inchiodato.
Schiamazzi, ludibrio, curiosità
è un'appendice scontata,
e persone care che piangono
e nulla possono fare.
Il Cireneo è un capitolo
del tutto imprevisto.
L'ufficiale romano conosceva la legge.
Una pena severa l'attendeva
se il condannato fosse morto
prima di giungere al patibolo.
Quali furono i sentimenti
dell'uomo venuto da Cirene?
... Perché ora tocca proprio a lui?
Forestiero, non parente, non amico!
Può considerare quella scelta
dei soldati romani
come un castigo di Dio.
Ma chi è quel condannato,
perché? Da dove viene?
Comunque è un ordine
e non si può rifiutare.
Quando si avvicina a Gesù
è colto da profonda compassione.

Prende volentieri la croce.
Quando gli diranno
di rimetterla sulle spalle di Gesù
si sente un uomo vile,
e se glielo permettessero
ora la porterebbe assai volentieri
fino al luogo dell'esecuzione.
Pensa dentro di sé:
non posso risparmiargli la morte,
ma almeno ha ripreso fiato.
Poi seppe chi era quell'uomo;
credette nel vero Dio;
pianse per quella morte;
ricevette una vita nuova.

Che tristezza da quando non c'è più!
Se guardi intorno non vedi nulla.
Nel cuore c'è il vuoto
riempito di dolore.
Corri con la memoria
ai giorni felici.
Quando lui ti chiamava,
con lo sguardo ti parlava,
col sorriso t'attirava,
col perdono t'abbracciava.
È innocente il Figlio di Dio;
con l'odio e la menzogna
l'hanno voluto uccidere.
Ho fisso nel profondo dell'anima
lo spettacolo del Calvario.
Ha detto sempre la verità.
Siamo già al terzo giorno.
Come mai non si sa nulla?
Dietro loro due uno sconosciuto
saluta con cortesia.
Domanda con premura:
- Che sono questi tristi discorsi? - (cfr Lc 24, 17).
E parla. E spiega. E incanta.
Siamo giunti a casa,
è tardi, fermati con noi (cfr Lc 24,29).
Seduti a mensa
benedice e spezza il pane.

Un tonfo al cuore: è lui!
E subito scompare.
Tornano in fretta a Gerusalemme.
- E risorto. L'abbiamo visto! - (cfr Lc 24, 34).
II cuore continua a battere forte.

Michelangelo da Caravaggio,
La cena in Emmaus;
dipinto per Ciriaco Mattei nel 1601-02
National Gallery, Londra

111 DISSE LA PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Sei l'uomo della benedizione.
Sei l'uomo del pane.
Gesù, benedici quel pane
e prima ancora
benedici quelli a cui lo doni.
Quel pane sei tu.
Sei tu il dono.
Mangiano perché tu lo vuoi.
Debbono sapere che quel pane
è Colui che li creò.
È Colui che li salvò.
Adesso bisogna che si nutrano.
Poi essi stessi per tuo volere
lo benediranno e spezzeranno
e lo distribuiranno a tutti.
Signore, dacci sempre questo pane.
Non possiamo venir meno per via.

E il bacio dell'infame.
Ripugna per l'orrore.
Basta dire: "bacio di Giuda"
e tutti sanno che cos'è.
Andò di notte.
Lo cercò nell'orto del Getsemani.
Gesù stava pregando
e sudava sangue.
La sua anima era nella morsa
di una tristezza mortale.
Invano aveva chiesto
ai tre più familiari:
- Vegliate e pregate con me - (cfr Mt 26, 41).
Il sonno li ha incatenati.
È il sonno complice della debolezza.
- Se è possibile passi questo calice - (cfr Mt 26,42).
Dormite ancora.
Svegliatevi perché è vicino,
è qui colui che mi tradisce (cfr Mt 26, 46).
Egli soltanto è sveglio.
Ecco il momento fatale.
Tutto si compie come un rito.
Gesù ama il traditore.
Eccoti il bacio, amico.
È questo il segnale.
È compreso nel prezzo.

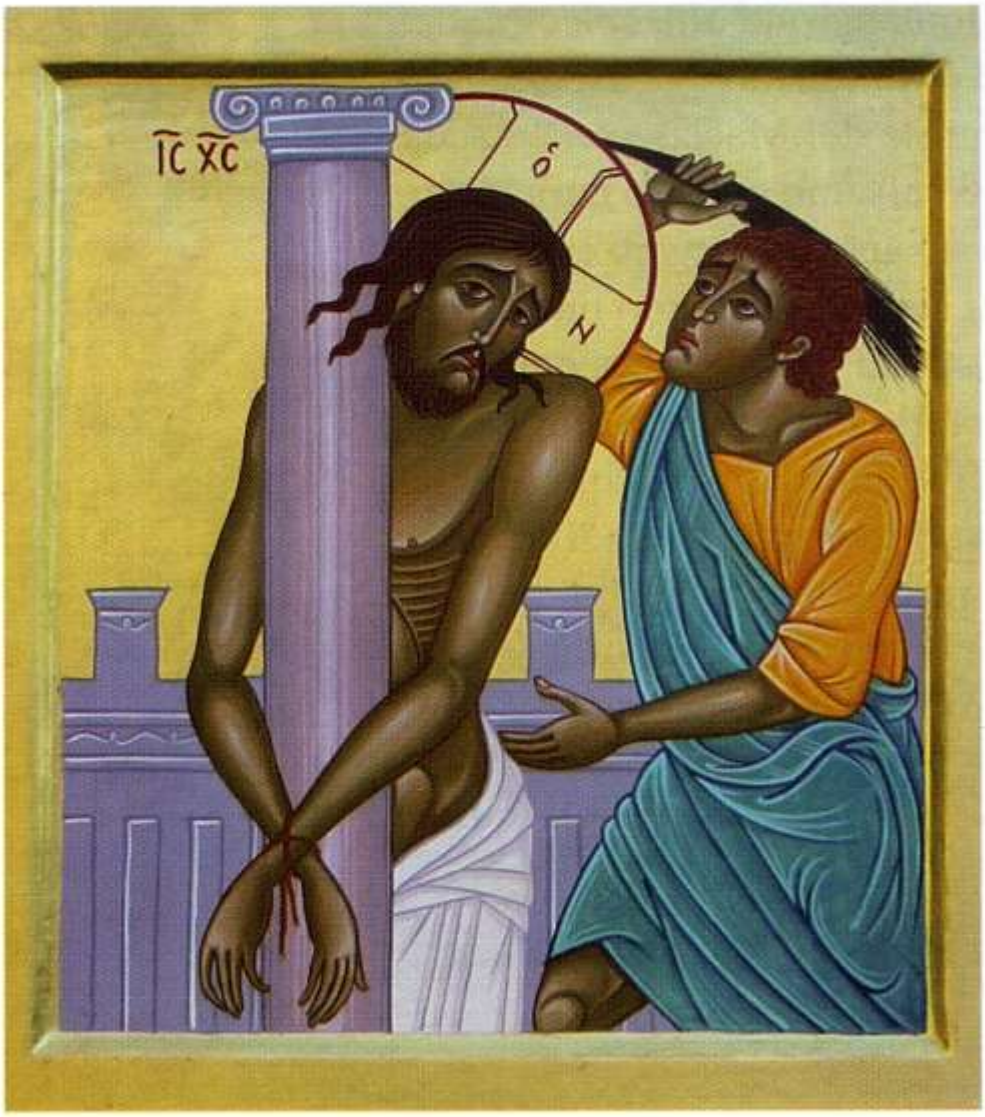
Giotto "Il bacio di Giuda"
Cappella degli Scrovegni, Padova

- Sono venuto a portare il fuoco
e che altro posso desiderare
se non che arda? - (cfr Lc 12, 49).
Uno dei discepoli:
- Maestro in quella città
non ci hanno accolto:
fa' scendere su di loro il fuoco per castigo - (cfr Lc 9, 54).
- Se non vi accolgono
scuotete la polvere
dai vostri piedi - (cfr Mt 10, 14).
Il mondo porta incollato addosso
la vanità, l'errore, la superbia,
e di vizio si nutre e si vanta.
Badate che non si attacchi a voi.
Predicate il Vangelo a tutti
ma non costringete nessuno.
Quando scenderà il tuo fuoco?
Non è sceso il giorno delle Palme,
nè il giorno della Cena.
Non il giorno di Pasqua,
nè il giorno dell'Ascensione.
Quel fuoco è lo Spirito Santo.
Scenderà nel giorno di Pentecoste (cfr At 2, 1-4).
È il fuoco che brucia il peccato
e risparmia i peccatori.
Il fuoco che toglie la ruggine
e scioglie il ghiaccio dell'anima.

È il fuoco che cancella la paura
dona la sapienza del cuore.
Dà la forza di amare i nemici
e di morire per la verità.
È il fuoco che ci rigenera
a immagine e somiglianza di Dio.
Il fuoco acceso da Gesù è l'amore,
che deve incendiare il mondo
perché il mondo si salvi.

Quando ormai era buio.
Catene alle mani e ai piedi.
Larga fascia di acute spine
pressata sopra e intorno al capo.
Spalle e busto denudato.
Gettato nel fondo d'una prigione,
lontano dalla gente pietosa;
lontano dai parenti e dagli amici.
Lontano dai numerosi discepoli;
dai tanti convertiti, beneficati, guariti.
Giudicato reo; trattato da reietto.
Una squadra di soldati,
raccolti e pagati da Roma,
sfoggiano un vocabolario di insulti;
ti beffeggiano e sputano addosso.
Ti percuotono sul capo e sulle spalle
con canne e rozzi bastoni.
Ignoranti e insaziabili di violenza,
divertiti più che mai, aspettano l'alba
per consegnarti, ancora vivo,
ad un'altra squadra
che ti condurrà al patibolo.
Gesù, io l'ho saputo
dopo duemila anni.
Che potevo fare?
Ora voglio che si sappia.

Ai buoni la notizia fa male, lo so,
ma quanto hanno fatto male a tè,
le bestemmie, le percosse, i flagelli!
I cattivi che reazione avranno?
Tutti debbono sapere
chi sei e che cosa hai sofferto.
Molti ti ameranno.
Tanti ti chiederanno perdono.
Tutti tu li abbraccerai!



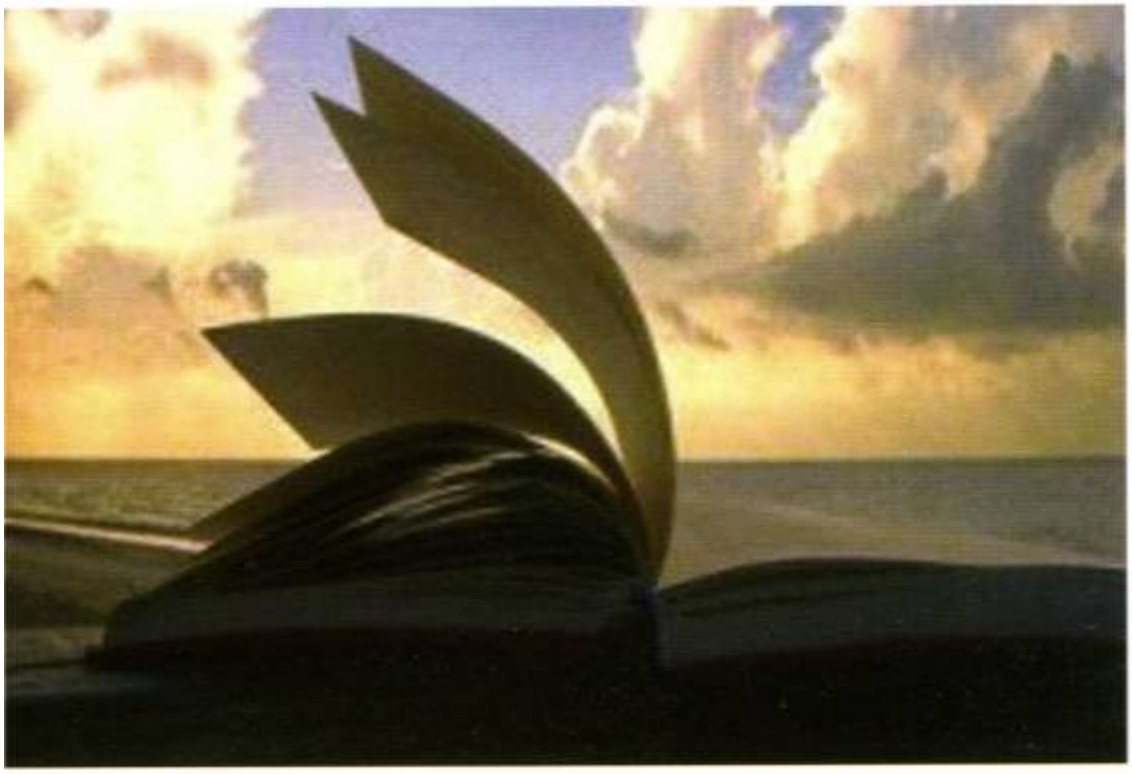
Era sulla riva e parlava alla gente.
La folla aumentò fino alla ressa.
C'erano due barche a poca distanza.
La più vicina era di Simone.
Visto che correva pericolo,
- Mi fai salire sulla tua barca? -
- Maestro, è un onore per me! -
Lì continuò tranquillamente a parlare (cfr Mt 13,2-3).
Quand'ebbe finito, licenziò la folla.
Si allontanarono alla spicciolata.
Anche Simone aveva ascoltato.
Le parole del Maestro erano scese,
come balsamo nel suo cuore.
Non si sapeva spiegare perché,
ma si sentiva un uomo nuovo.
Una strana speranza era entrata in lui.
Era rapito dalle parole, dal volto
e soprattutto dallo sguardo di Gesù.
Quando incrociava quegli occhi
si sentiva vibrare da capo a piedi,
come un pesce sventrato.
Insomma il Maestro leggeva in lui
come in un libro aperto.

Una manciata di secondi,
poi Gesù con vigore e affabilità
gli disse: Simone, getta le reti in mare.
Simone, senza alcun imbarazzo,
anzi con estrema gentilezza rispose:
- Sì, sulla tua parola - (cfr Lc 5,5).
Altrimenti a che serviva
tentare ancora un lavoro inutile!
Appena le reti furono giù
vi si rifugiò - così bisogna dire -
una quantità enorme di pesce.
Giacomo e Giovanni, soci, sull'altra barca
non s'erano accorti.
Simone li chiamò. Le due barche
con quel carico quasi affondavano.
C'era Gesù; fu fatto tutto senza paura.
Come investito da un ciclone benefico,
Simone fa una severa autocritica.
Non si trattiene più di tanto.
Cade in ginocchio davanti al Maestro:
- Allontanati da me, sono un peccatore! - (cfr Lc 5,8).
- Non temere, sarai pescatore di uomini - (cfr Lc 5, 10);
e insieme a te Andrea, Giacomo e Giovanni.
Gesù fece una doppia pesca:
una per loro, l'altra per sé.
Partirono per la grande avventura.
E tutto quel pesce?

Se lo mangia chi resta.
Intanto per quel miracolo
essi vanno con la garanzia,
che la nuova missione riuscirà.

Dall'ora della nostra morte
incomincia la vigilia della nostra risurrezione.
È un atto di fede
durante la vita terrena.
Si trasforma in attesa
dell'ultimo giorno,
quando alla voce di Dio
si spalancheranno i sepolcri
e le nostre ossa rivivranno.
Qui si apre un abisso
fra chi crede e chi non crede in Dio.
Chi ci ha dato la vita
ci darà la risurrezione.
In ogni modo si creda o no
tutti conosceremo quel mistero
della potenza di Dio,
che riunirà il corpo all'anima.
Il Padre che ci ha creati
ci passa nelle mani
del Figlio che ci ha redenti.
Da Lui e per Lui la misericordia,
che ci ricongiunge al Padre.
Da una sua parola il perdono.
Da un suo giudizio il premio.
Fino al termine dei secoli
la Chiesa implora il perdono
per quelli che dormono

il sonno della fede.
Duro sarà il giudizio
per chi ha rifiutato
o ha rinnegato la fede.
Più mite sarà per quelli,
che senza loro colpa,
non hanno conosciuto Dio.
Meditando la morte e il giudizio
si comprende l'urgenza
del comando di Gesù agli Apostoli:
- Andate e annunziate il Vangelo;
chi crederà sarà salvo - (cfr Mc 12, 16).
urge pregare: -Venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà - (cfr Mt 6, 10).
Urge il Vangelo e la carità.



Approdò a Genesareth,
"La gente subito lo riconobbe".
Gesù indossava la bella tunica
cucita tutta d'un pezzo.
Bastava averlo visto una volta
per riconoscerlo anche da lontano
o in mezzo alla folla.
Gli portavano tanti infermi
molti perfino sulle barelle.
Le guarigioni si ripetevano immancabilmente
e inevitabilmente aumentavano gli infermi da guarire.
Non esiste una statistica
neppure approssimativa
di tutti gli infermi guariti
o dei morti risuscitati da Gesù
negli anni della sua vita pubblica.
I vangeli annotano i casi più clamorosi,
come a Naim e a Betania.
Gesù tu guarisci anche oggi.
A conoscerti e a riconoscerti
forse non sono molti.
Forse anche per questo
molti li affidi alla mamma tua
e ai tuoi meravigliosi santi.

Mario Minniti "Miracolo della vedova di Naim" Museo Regionale, Messina

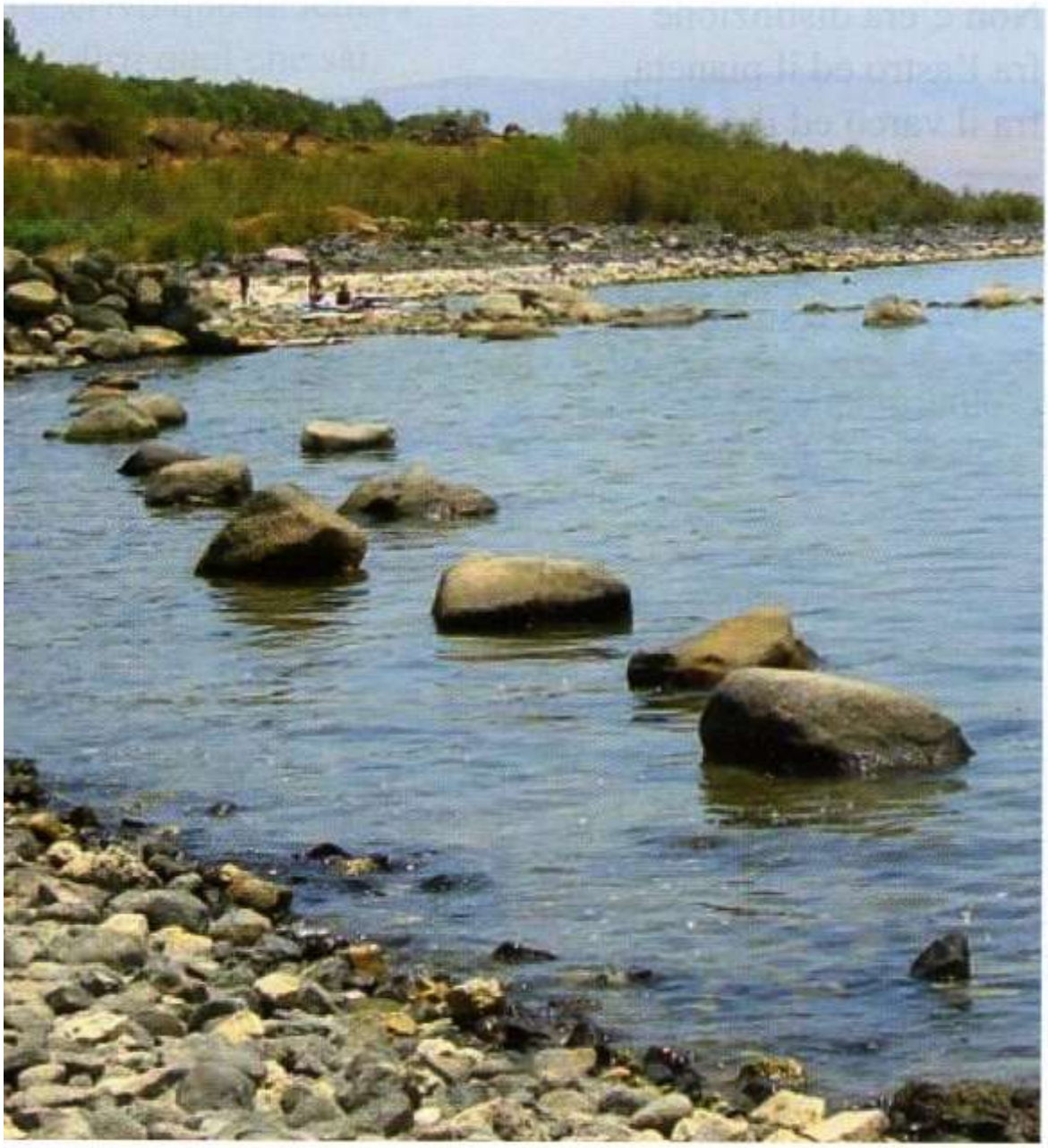
Nell'Arca e'erano due tavole di pietra.
Ve le depose Mosè sull'Oreb (cfr Dt 10, 5).
Babilonesi, Persiani, Egiziani,
Greci e Romani e civiltà future
possono lasciare codici su pietra e su bronzo
ma nessuno di essi
può aver fama come le due tavole di Mosè.
Là sono scritte regole
giunte intatte fino a noi
e tali rimarranno per tutti i tempi.
Su quelle regole è sorto un popolo
che, libero o schiavo, le custodisce
e le custodirà come
il più prezioso dei tesori.
Miliardi di uomini le osservano
il mondo intero le conosce.
Gesù Cristo le ha rispettate.
A quelle ha aggiunto le sue parole.
Egli lo ha garantito:
cielo e terra passeranno
ma le mie parole
non passeranno
e tutto ciò che è scritto
nel Libro insieme a quelle regole
si avvererà fino all'ultima sillaba.

Pittore piemontese del XVIII sec., "Mosè presenta le tavole della Legge"

120 COMPIUTA LA TRAVERSATA (cfr Mc 6,53)

Si sappia o no l'anima è lo specchio
che porta impressa l'immagine di Dio.
Il tempo tende a cancellare
e a far perdere quelle tracce.
Oggi la protezione civile
corre a liberare i sepolti dalle macerie
per salvare i feriti
e ricuperare i morti.
Tu sei, Gesù, la nostra protezione.
Incappati nel terremoto del peccato
noi aspettiamo il tuo arrivo
di buon Samaritano.
La Chiesa ti prega: *"Vieni Signore Gesù"*.
Siamo rimasti sulla sponda di Adamo.
Attendiamo ogni giorno
la tua traversata.
Tanti sono nel freddo e nella fame.
Tu vieni per tutti.
I vivi hanno bisogno
di pane, vestiti e medicine;
i morti hanno bisogno di te,
che sei la risurrezione e la vita.
Vieni, non tardare.
L'Africa è dilaniata.
L'Asia è nel fuoco e nel subbuglio.
L'Europa è ibernata
nonostante buoni fermenti e sussulti.

L'America del Nord vaga nell'ambizione
Quella del Sud si dibatte nella povertà.
Non venire ora per giudicare.
Continua le tue traversate
di soccorso e di pace.
Affrettati, Signore di misericordia.



L'aurora della vita
esultò nel tuo nome.
Aprì la via al giorno.

Passarono stagioni,
che solo tu contavi.
Nessuno le ricorda.

Non e'era distinzione
fra l'astro ed il pianeta,
fra il varco ed il confine.

Il ghiaccio spegne il fuoco,
il fuoco accende il ghiaccio
e stanno bene insieme.

È chiaro beneficio
qualunque cataclisma,
travaglio delle forme.

Così sarà alla fine
per ritornare informe
e fare tutto nuovo.

Non servirà più calcolo
di vecchia matematica
oppur geometria.

Non servirà stazione,
rifugio nello spazio;
sarà un mondo nuovo.

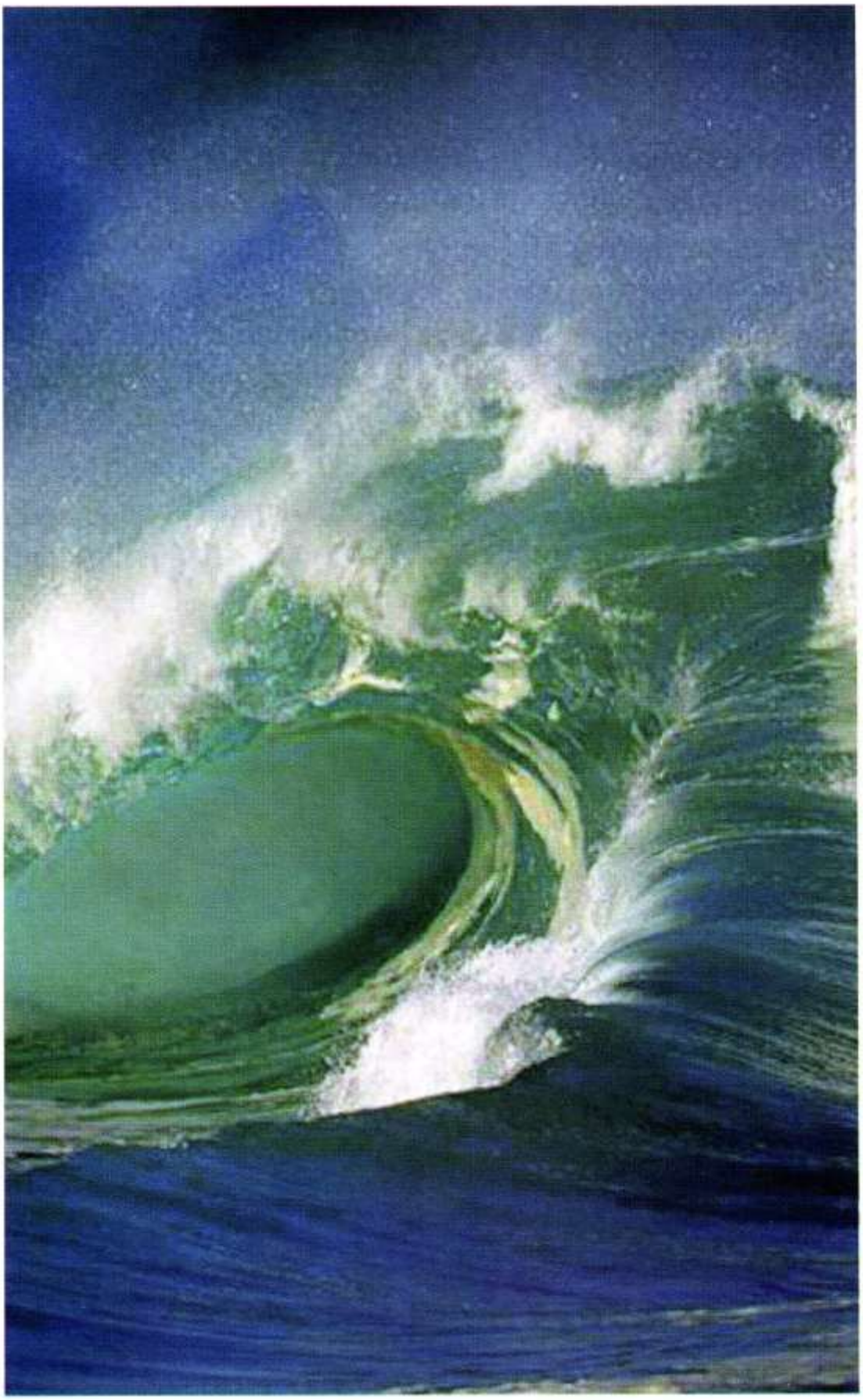
Pensando a quel di ieri,
ti parlo di domani,
ma vivo nel presente.

Tu mentre mi creavi
già m'attiravi a te
ed io non lo sapevo.

Ti scrivo questa lettera
per dirti quel che sai:
amai il tuo amore.

Io so fin troppo bene
il bene che mi vuoi.
Fa' di me ciò che vuoi.

II sole da la luce agli occhi.
La fede da la luce all'anima.
La carità è la forza del mondo.
La violenza è la debolezza del mondo.
Il futuro è la speranza del mondo.
Il passato è la storia del mondo.
Il presente è l'opportunità del mondo.
L'intelligenza è l'occhio del mondo.
L'ignoranza è il furto del mondo.
La sincerità è il giorno.
L'inganno è la notte.
La furberia è l'illusione.
L'ira è la rovina.
La pazienza è la diga.
Il bene è il bene di tutti.
Il male è il male di tutti.
L'inquinamento come l'epidemia
non colpisce mai una persona sola.
Se un mare ribolle
la singola goccia
non può far finta di niente.
Ognuno deve riflettere.



LA PACE

Lo storico racconta le guerre,
descrive le battaglie
e le vicende dei regimi.
Quando chiude un periodo
dice soltanto: venne la pace.
Ritiene di fare una cosa inutile
a descrivere la pace.
La guerra può generare la pace.
La pace in apparenza
non genera nulla.
Sembra un periodo di ozio
nella storia.
Sembra una battuta di pausa
in un brano di musica.
Nella guerra l'uomo muore.
Nella pace l'uomo nasce.
Quanta differenza!
Eppure la pace
non importa proprio.
Tra l'uomo che muore
e la donna che partorisce
c'è un abisso che lo storico non è tenuto a vedere
o che può accantonare.
Non voglio dire
quale effetto mi provoca
questa constatazione da quando
m'hanno messo in mano i libri della storia.

Mi chiedevo perché in geografia
ogni cosa ha la propria importanza:
oceano, lago, fiume,
torrente, gelo, neve, vapore.
Nella lingua ha importanza
il soggetto, il predicato,
il punto, la virgola.
Oh, se l'uomo fosse
affascinato dalla pace
quanto lo è dalla guerra!

Due scimmie capi tribù
s'incontrarono, come spesso accadeva.
Questa volta decise ad affrontare
e chiarire una volta per sempre
un'annosa questione.
Preferirono restare da sole
per timore che, stando tutte assieme,
ne sarebbe scaturita confusione.
La prima domanda è questa:
noi scimmie da chi deriviamo?
Prima si pensava
che noi derivassimo dall'uomo,
ossia da qualche razza umana più scadente,
logicamente ora scomparsa.
Invece e'è una buffa novità
che smentisce questa convinzione.
Ormai pare che non sia
una semplice opinione,
ma lo presentano
come un dato ineccepibile
della scienza e della filosofia.
E poiché ritengo che l'uomo
sia più sapiente e istruito di noi
conviene accettarla come buona.
La novità è questa:
l'uomo deriva dalla scimmia.
Io non ne so più di loro,

ma abbiamo grosse conseguenze.
Le prime:
visto che gli uomini sono più evoluti di noi
dovremmo noi scimmie
impegnarci ad uno studio serio di ricerca
nella storia della nostra specie.
Certamente doveva esserci,
e non sappiamo su quale continente,
una famiglia di super - scimmie
da cui è derivato l'uomo
dal quale in seguito
è scaturito il super - uomo,
che ancora si deve affermare.
Inoltre noi potremmo rivendicare
dei giusti e importanti diritti
in forza di questa paternità,
come governo di nazioni,
docenti di cattedre, eredi di beni,
potere di legiferare e anche di punire
certi incredibili crimini umani.
Infine ci dobbiamo chiedere
se questa paternità ha funzionato una - tantum
o si può ripetere ancora.
In tal caso ci toccherebbe
vigilare attentamente su noi stesse
e istituire dei tribunali
per punire eventuali arroganti usurpatori.

L'altra scimmia rimase impressionata
dall'affermazione degli uomini
che a lei sembrava
un pericoloso inganno
o una gigantesca beffa.
Sotto il profilo delle conseguenze
non riusciva proprio
ad immaginare il futuro
per cui si rimise alle conclusioni del compagno.
Concluse dicendo:
data l'enorme importanza della questione,
prendiamo tempo.
In un prossimo incontro
andremo più a fondo.
La prima scimmia aggiunse:
non possiamo fare diversamente,
ma dobbiamo solo sperare,
che nel frattempo,
questi nostri derivati
non imbraccino i fucili
per eliminare la nostra specie
e con essa il ricordo
della propria paternità,

In un mite pomeriggio d'autunno
scoppiò un'accesa discussione
in cima ad un albero, non importa di quale specie.
So di certo che era uno splendido albero da frutta.
Ad originare la discussione
era stato il proprietario del terreno,
che era venuto con un amico,
e guardando i frutti maturi
faceva un elogio della pianta
e se ne faceva un vanto
per sé come bravo agricoltore.
A lamentarsi contro quella specie
di primato di merito dei frutti
furono i rami.
Dicevano ai frutti: vi gonfiate d'orgoglio
perché brillate qui appesi
e fate venire voglia alle persone
che passano e vi guardano.
Diciamola tutta: chi vi regge quassù?
Se noi vi molliamo cadete e marcite;
non servite più a niente
e per voi è finita.
Noi invece restiamo saldi qui
in attesa del prossimo anno.
Non avevano ancora finito di parlare i rami,
che si udirono delle vocine sparse sul terreno
intorno all'albero.

Erano i petali dei fiori caduti a primavera
dopo che i frutti avevano cominciato a crescere.
Dicevano tutti insieme
e in tono un po' risentito: voi frutti siete ingrati
Noi vi abbiamo fatto da culla e da fasce
per favorire il germoglio
e proteggerlo dal freddo e dal vento.
Quando siete stati in grado di crescere da soli,
ci siamo lasciati cadere.
Una parte di noi, portata dal vento,
è andata a morire lontano;
un'altra parte siamo rimasti qui a fare da concime.
Non ci sembra giusto morire
dimenticati così presto.
Fino a questo momento
le foglie erano rimaste zitte,
mosse di tanto in tanto da una leggera brezza
Adesso si sentono giustamente chiamate
per ricordare agli orgogliosi frutti e ai rami e ai petali
che ci sono anch'esse.
Potete immaginare.
Sono tutte le foglie,
che formano un meraviglioso manto
che è lì a protezione ed ornamento.
Nell'insieme formano anche un meraviglioso cesto
dentro cui si raccoglie e si offre la frutta.

Alla fine aggiungono un po' mestamente:
quando voi frutti sarete colti
noi cadiamo giù a far compagnia ai petali
e morire insieme a loro.
Lì marciremo per dare calore ed humus all'albero
perché si tenga vivo e vigoroso.
Voi pensate che il discorso finisca qui?
Vi sbagliate.
Proprio a questo punto
viene fuori una voce dal timbro d'elefante.
È impressionante!
È la voce delle radici.
Viene dal profondo della terra.
Quasi in tono offeso e adirato
si rivolge ai predetti interlocutori.
Se tutti voi avete diritto di vantarvi
noi radici, che dobbiamo dire?
Sepolte dalla terra,
come in una tomba perenne dalla nascita.
Noi non vedremo mai il sole.
Sarebbe la morte nostra e di tutti voi
a cominciare dai rami ai fiori ai frutti.
Se noi ci fermiamo,
il tronco stesso si secca,
viene tagliato e messo al fuoco.
Se è giusto vantarsi, dite voi
chi si può vantare di più.

Ne seguì un intelligente e dignitoso silenzio.
Tutte le piante intorno,
che avevano assistito mute
all'interessante dibattito
continuarono a riflettere.
Non vi ho detto niente dell'anello
che sta tra il frutto e la radice. Perché?
È il seme ed è quello che non può parlare
perché è morto.
Di esso rimane il silenzio.
Somiglia al silenzio
di Chi ha dato vita ad ogni vita.

INDICE NUMERICO

1 Mattino crepuscolare ..... pag. 2

2 Mi basta..... " 4

3 S'è schiantato..... " 6

4 È notte ..... " 8

5 Vado tranquillo..... " 1 ... 0

6 Sempre giovane..... " 12

7 Ero ragazzo..... " 14

8 Le supera ..... " 16

9 La brina ..... " 1 ... 8

10 Un fiore ..... " 20

11 Sogno e realtà..... " 22

12 Sarà più lunga? ..... " 24

13 Dov'è ..... “ 26

14 Più leggero..... " 28

15 Doveva?..... " 30

16 Non ha paura ..... " 32

17 Ricca di pene ..... " 34

18 L'albanese..... " 36

19 Punto e basta..... " 38

20 È possibile..... " 40

21 La perla del Vangelo ..... " 42

22 Conta di più ..... " 44

23 Dentro di me..... " 46

24 Già felice ..... pag. . 48

25 Grazie mio Dio ..... " 50

26 Sono muto ..... " 52

27 Le mie ali ..... " 54

28 II mio paracadute ..... " 56

29 Si affretta ..... " 58

30 Ridammelo nuovo ..... " 60

31 Nudo ..... " 62

32 Tra Betlemme e Calvario ..... " 64

33 L'uomo saggio ..... " **66**

34 Un bei sogno ..... " 68

35 Vivo ..... " 70

36 La piscina di Siloe ..... " 72

37 È stretta ..... " 74

38 Vera medicina ..... " 76

39 Da ieri a domani. ..... " 78

40 Politica e civiltà ..... " 80

41 Liberi e schiavi ..... " 82

42 Sole di mezzanotte ..... " 84

43 Gli invitati ..... " 86

44 L'indirizzo ..... " 88

45 L'avviso. ..... " 90

46 Bussa, Signore ..... " 92

47 Innamorati ..... " 94

48 Incinta ..... " 96

49 Regalo ..... " 98

50 Storia e mistero.....pag... 100

51 Santa e benedetta. ..... “ 102

52 Sei tu ..... " 104

53 Oggi..... "- 106

54 Vai tu ..... " 108

55 In pace..... " 110

56 Robertino grazie.. ..... " 112

57 Un bacio..... " 114

58 È questa.. ..... " 116

59 È..... " 118

60 Nostro sole..... " 120

61 In cerca d'autore ..... " 122

62 II più grande..... " 124

63 Tu, Santo..... " 126

64 Fermate Caino..... " 128

65 Che storia..... " 130

66 Avvenne così..... ” 132

67 Quel bimbo..... " 134

68 È festa..... " 136

69 Inginocchio..... " 138

70 Balliamo..... “ 140

71 L'orologio storto ..... " 142

72 La ricetta..... " 144

73 Le orme dell'uomo..... " 146

74 Solo.....,..... " 148

75 L'alunno sfortunato..... . " 150

76 Birichino ..... pag. 152

77 Acquisto gratis ..... " 154

78 Nati dall'amore ..... " 156

79 Meglio o peggio ..... " 158

80 Lotta o pace..... " 160

81 II becco ..... " 162

82 L'iniziale ..... " 164

83 Dono del cielo ..... " 166

84 Quando risorgerai..... " 168

85 Bene supremo..... " 170

86 II viaggio ..... " 172

87 II conflitto..... " 174

88 Chi sei..... " 176

89 Sarà giudizio..... " 178

90 Madre santa ..... " 180

91 II tuo cammino ..... " 184

92 Ripensavi..... " 186

93 Un greco..... " 188

94 L'affarista..... " 190

95 Esercito ausiliario..... " 192

96 Una casa e un letto ..... " 194

97 Sei dovunque ..... " 196

98 Beato Egidio ..... " 198

99 Segno inconfondibile..... " 202

100 A casa insieme..... " 204

101 Non peccare più..... " 206

102 II prezzo pattuito ..... pag. 208

103 Nelle tue mani ..... " 210

104 Saliamo a Gerusalemme ..... " 212

105 Signora. ..... " 214

106 Attendiamo la Pasqua ..... " 216

107 Non ci sono parole ..... " .... 218.

108 Io ho vinto ..... " 220

109 Una vita nuova ..... " 222

110 Ci batteva il cuore ..... " 224

111 Disse la preghiera di benedizione..... " 226

112 D bacio ..... " 228

113 II fuoco..... " 230

114 Li abbraccerai..... " 232

115 Un uomo nuovo..... " 234

116 Doppia pesca..... ." 236

117 Urge pregare..... " 238

118 Li affidi..... " 240

119 Due tavole di pietra ..... " 242

120 Compiuta la traversata (Mc 6,53 ..... " 244

121 Lettera di ieri, oggi e domani ..... " 246

122 Deve riflettere ..... " 248

123 La pace. ..... ." 250

124 Paternità..... " 252

125 II silenzio ..... " 256

INDICE ALBABETICO

A casa insieme..... pag. 204

Acquisto gratis..... " 154

Attendiamo la Pasqua..... " 216

Avvenne così ..... ” 132

Balliamo ..... " 140

Beato Egidio ..... " 198

Bene supremo ..... " 170

Birichino..... " l52

Bussa, Signore..... " 92

Che storia..... " 130

Chi sei..... " 176

Ci batteva il cuore ..... " 224

Compiuta la traversata (Mc 6,53)..... " 244

Conta di più ..... " 44

Da ieri a domani..... ..... " 78

Dentro di me..... ″..... 46

Deve riflettere..... " 248

Disse la preghiera di benedizione..... ." 226

Dono del cielo ..... ." 166

Doppia pesca ..... " 236

Dov'è; ..... " 26

Dove va?..... " 30

Due tavole di pietra ..... ." 242

E fèsta..... pag. 136

È notte....."..... 8

È possibile..... " 40

È questa ..... " 116

È stretta..... " 74

È ..... " 118

Ero ragazzo..... " 14

Esercito ausiliario..... " 192

Fermate Caino ..... " 128

Già felice ..... " 48

Gli invitati..... " 86

Grazie mio Dio..... " 50

II bacio..... " 228

II becco..... " 162

II conflitto..... " 174

Il fuoco..... " 230

II mio paracadute..... " 56

Il più grande..... " 124

II prezzo pattuito ..... " 208

II silenzio..... " 256

II tuo cammino. ..... " 184

II viaggio ..... " 172

In cerca d'autore ..... " 122

In ginocchio..... " 138

In pace ..... " 110

Incinta..... " 96